Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 14 Giugno 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 142

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA: via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Nella Russia dei Soviet

Il popolo

MOSCA, maggio.

Per affondare lo sguardo nella rivoluzione bolscevica è necessario fissare negli occhi, da vicino, il popolo russo. La natura delle rivoluzioni, più che dipendere dalle ideologie delle minoranze rivoluzionarie, partecipa intimamente della natura dei popoli. Dalla Francia dell'ottantanove a quella del novantatre, dalla libertà più sfrenata alla dittatura, il passo è immenso; ma non è che un ritorno in profondità. Le passioni giacobine, che a Taine appaiono soltanto come detriti delle ideologie del diciottesimo secolo, hanno profonde radici nelle passioni naturali, antiche, tradizionali, vive sempre, dei francesi di tutti i tempi. La tradizione dello Stato non era solo una eredità storica, ma fisica, che risorgeva nel concetto giacobino: interrotta per un momento alla sommità, essa continuava alla base, nel popolo, fino a Robespierre e oltre, fino a Napoleone e oltre. In fondo alla rivoluzione puritana di Cromwell, è tutto il popolo della vecchia Inghilterra che si muove: i modi politici e religiosi di quel rivolgimento aderiscono intimamente alla riposta natura degli inglesi. La morale storica, civile e religiosa, della Riforma, scaturisce dalla morale individuale di ogni tedesco del Cinquecento, è al tempo stesso, per usare una definizione tolta alla geometria, il luogo geometrico dei punti equidistanti dai costumi, dai modi, dagli spiriti e dai caratteri naturali del popolo di Lutero.

Che la natura delle rivoluzioni, più che dipendere dalla ideologia delle minoranze rivoluzionarie, partecipi della natura dei popoli, è chiaro sopra tutto nel bolscevismo: il popolo russo è l'elemento fondamentale, cui si conformano le ideologie bolsceviche. Il leninismo non è che l'adattamento delle teorie di Marx alla natura del popolo russo. Se è vero che senza Lenin non si può concepire il bolscevismo, è altrettanto vero che non si può concepire la rivoluzione bolscevica senza il popolo russo. Ma è questo un argomento di cui dirò più oltre, quando verrò a trattare della polemica Zinovieff-Stalin sul carattere nazionale del bolscevismo.

Dice Voltaire che i tartari, conquistata la Russia, si fermarono, credendo di aver conquistata tutta la terra. Questa prodigiosa facoltà di confondere il limite con l'infinito, il mutevole con l'immutabile, il provvisorio con l'eterno, è nei russi una seconda natura. Questo popolo ha una sua storia: ricca di eventi e di spiriti, di sciagure e di pazzie: ma della propria storia gli manca memoria ed esperienza, e ignora quella altrui. Non ha una propria mitologia; i santi e gli eroi delle sue leggende, per tacere i principi, non sono dello stesso sangue del popolo, non sono gente di casa. La Russia non ha un Olimpo. Le *Metamorfosi* non potrebbero mai essere di un Ovidio russo; è già sorprendente che siano di un Ovidio latino, sebbene la Grecia non sia soltanto jonica, ma tirrena, e i suoi miti, fra noi, siano di casa. Quando i russi incontrano Bisanzio, la seconda Roma, la loro verginità li tradisce: Vico direbbe la loro ferinità.

Il Cristo russo non è il Cristo romano: non ha il senso del diritto, non ha il senso della storia. E' un Cristo più nomade che contadino, sottomesso ma anarchico, paziente ma inquieto, docile, sognatore e servile, ma violento qualche volta, crudele sempre: facendosi selvatico tra i barbari di Kiew e di Nowgorod, ha preso il gusto della terra, ma gli è rimasta nella memoria la città sfolgorante di cupole dorate in riva al Bosforo, popolata di legislatori, di dottori, di filosofi, di cortigiane e di guerrieri. In fondo all'ortodossia, come una città sepolta nel mare, come una Città di Dio affondata nel tempo, sempre vive Bisanzio. Il cristianesimo ha portato al popolo russo, dalle rive greche del Mar Nero, quel marino sapore di sale che sempre lo asseta, gli brucia la bocca, lo spinge verso il mare: non basteranno l'acqua dolcissima dei suoi fiumi, nè il gradevole amaro della buona terra ortodossa, a lavargli mai la sete, a togliergli di bocca il sapore di sale.

Della bontà dei russi è prudente non fidarsi. Questo popolo ha della propria umanità quella particolare curiosità sospettosa, che è vigile sopra tutto nella natura femminile. Il bene e il male, nell'umanità pravoslava, cioè ortodossa, formano ciò che i greci chiamavano la natura di Ermafrodito: sessi distinti, ma confusi in una sensibilità contaminata dal sospetto e dalla simpatia che l'un sesso ha dell'altro; sensibilità acuita dal desiderio virile del possesso, e turbata dalle inquietudini mensuali. La storia di questo popolo è piena di errori e di pazzie, di nefande ingenuità, di un sanguinario amore del prossimo che toglie anche al sacrificio ogni aspetto umano. Le *dramatis personae* della storia di Russia, uomini e donne, si muovono tra quelle scene, sullo sfondo di quell'umanità angelica e bestiale, come Candido fra i briganti o Pamela fra le cortigiane: hanno l'aria d'angeli vestiti alla moscovita, capaci di tutto, perfino di una buona azione. Ma nessuno può dire che cosa si nasconda in quegli occhi azzurri, dietro quelle fronti bianche, nel suono lontano di quelle voci soavi: gli zar, le zarine, i bojari, i falsi Dimitri, i potenti di quella terra, hanno più l'aria di vittime, a vederli, che di despoti, d'usurpatori e di oppressori. Non v'è mai stato gran principe, in Russia, o spietato tiranno, che non si lagnasse a gran voce dei peccati altrui, delle prepotenze del popolo, della fatalità che lo condannava a sopportare il peso di tutti i mali dei sudditi, a farsi quasi il Cristoforo della gente russa, a versare il sangue degli uomini per la salvezza dell'anima loro, a compiere il male, insomma, per bontà di natura. Lo stesso Ivan il Terribile, a starlo a sentire, parrebbe più vittima che feroce tiranno. E son noti i lamenti di Pietro il Grande, di quel povero Pietro, ingenuo sentimentale, sull'ingratitudine del popolo russo, curvo e sanguinante sotto il peso della sua terribile volontà. Quell'Alessio, figlio di Pietro il Grande, quell'anima candida e liberale di Alessio, che si lamenta del feroce despotismo del padre e intanto prende a calci nel ventre la moglie incinta, è un ritratto esemplare dei modi, dei costumi, degli spiriti e, sopra tutto, del buon cuore dei potenti di quella terra. Giudice saggio degli affari di famiglia della Corte di Russia è l'avveduto Voltaire, che sulla morte violenta di Pietro III e sulla accorta innocenza di Caterina, ha lasciato scritto: «*Je sais qu'on reproche à Catherine quelques bagatelles au sujet de son mari; mais ce sont des affaires de famille, dont je ne me mêle jamais*».

Benedetto da Dio, *blagoslovenni*, era chiamato Alessandro I: «è una anima nobile, diceva di lui Napoleone, un'anima nobile che ha fatto strozzare suo padre».

Tutti buoni, in Russia, tutti innocenti, tutti timorati di Dio, peccatori pentiti, spiriti generosi, tutti, umili e potenti, principi e popolo. Che climi commentava Leopardi: «*Il clima sono io*» proclamava Nicola I. Ma a questo mondo oscuro, dove contrarie forze, urtandosi, generavano strane passioni, favolose pazzie, mostruose ingenuità, mancava una legge, una regola, una logica, una misura costante: fosse pure la logica di Machiavelli. L'innumerevole popolo dei contadini, degli artigiani, dei mercanti, dei pastori, dei vagabondi, dei monaci, dei soldati, dei santoni, dove la rivolta e il fanatismo fermentavano ad ogni ritorno di stagione, dove tutti gli isterismi sessuali e religiosi ribollivano, dove gli istinti del bene e del male risalivano confusi dal fondo a ogni mutare di vento, questo popolo innumerevole pronto sempre ai sacrifici più nobili e alle più strane ignominie, violento e servile, crudele e pietoso, pigro, infingardo e fanatico, era apparso sul limitare della storia moderna quasi all'improvviso, tratto a forza per i capelli, spinto innanzi a calci da quel terribile Pietro, di cui soltanto gli stivali, custoditi nel Kremlino nel Palazzo delle Armi, possono dare un'idea della sua politica, della sua volontà di ferro, della sua ferocia barbarica.

Mancava a quel popolo una logica propria: dalla finestra che Pietro il Grande aveva spalancato sull'occidente, sul misterioso occidente, era entrato in Russia il vento liberale di Candido, il soffio tiepido e lieve dell'Europa del diciottesimo secolo, corrotta dalla filosofia, inquieta e ottimista, già illuminata e incuriosita dal presagio della libertà.

Ma nulla poteva e può essere contrario alla natura di quel popolo più della logica europea, liberale e ottimista. Lo spirito di rassegnazione, la volontà di pazienza, il fantastico amore dei russi, hanno profonde radici in un pessimismo, al quale è estraneo perfino il senso della libertà. I russi non amano la vita: muoiono con indifferenza. Dirò che muoiono facilmente. Il segreto della loro natura è qui: non v'è logica europea che lo possa svelare. La logica liberale presuppone l'ottimismo. L'Europa stessa, in tutta la sua storia, che agli occhi dei russi appare un giuoco facile ed elegante, presuppone una tradizione ininterrotta d'ottimismo, viva negli istituti, nei costumi, negli spiriti. Chi non sa morire non sa vivere, dicono i russi: quanta rassegnata serenità, in questo loro modo d'accettare la vita!

Nell'estate del 1920 io mi trovavo in Polonia, addetto alla nostra Regia Legazione in Varsavia. Gli eserciti rossi di Trotzki avanzavano su tutte le strade della pianura polacca. Ho visto allora, da vicino, come il popolo russo va incontro alla morte. La natura della rivoluzione bolscevica si rivelava per la prima volta all'Europa meravigliata e atterrita. Era sopravvenuto Lenin a dare una logica al popolo russo.

Curzio Malaparte.

Il sottosegretario Grandi a Barcellona

Barcellona, 13 notte.

Stamane è qui giunto da Madrid il Sottosegretario italiano agli esteri Dino Grandi che è stato ricevuto alla stazione dal Console generale Romanelli e dal comandante Longo, addetto aeronautico all'Ambasciata di Madrid. Alla stazione di Madrid erano a salutare il Sottosegretario Grandi il sen. Scialoja con i membri della delegazione italiana presso il Consiglio della Società delle Nazioni, il marchese Paolucci de Calboli Barone vice-segretario generale della Società delle Nazioni, con i funzionari italiani della Società stessa, il personale della Ambasciata ed il segretario del fascio Sordelli.

Prima della partenza il Sottosegretario agli Esteri ha inviato al marchese Ranieri Paolucci de Calboli il seguente telegramma:

«Da Madrid, ove il ricordo del primo ambasciatore vive incancellabile nel cuore di tutti, La prego di gradire tante cordialità e le espressioni della mia deferente amicizia. Grandi».

Il concordato tra Prussia e Vaticano

parafato dal Nunzio Pacelli

La pubblicazione ad oggi

Berlino, 13 notte.

Si annunzia che il concordato prussiano è stato oggi parafato dal Nunzio Pontificio, Pacelli, e dal Presidente prussiano dei Ministri, Braun, e sarà pubblicato venerdì.

Il «Vorwaerts» è in grado di anticipare alcuni particolari sul contenuto del trattato che il giornale — dice — non contiene in alcun punto la parola di «concordato». Anzitutto i Vescovadi di Paderborn e di Breslavia vengono elevati ad Arcivescovadi; nuovi Vescovi vengono istituiti ad Acquisgrana ed a Berlino dove vivono mezzo milione di cattolici. Viene regolata inoltre la nomina dei Vescovi. Su di una lista preparata dal capitolo del Duomo, il Papa sceglierà una terna su cui il Capitolo eleggerà poi il Vescovo. La conferma papale dell'elezione avvenuta si avrà soltanto dopo il nulla osta del Governo prussiano. E' richiesta la nazionalità tedesca per l'esercizio del sacerdozio. Vengono regolate le dotazioni, le quali sono elevate per ragione del deprezzamento della moneta da 1,8 milioni a 2,8 milioni.

L'imponente sviluppo dei lavori pubblici in Regime Fascista

La dettagliata esposizione del Sottosegretario Di Crollalanza alla Camera

Roma, 13, notte.

La seduta è aperta dal vice-presidente BUTTAFUOCHI, che esordisce così nella carica in sostituzione dell'on. Giuriati. Le tribune, come sempre, sono gremite, e nell'aula sono presenti oltre duecento deputati. Al banco del Governo siedono i ministri Mosconi, Martelli e Rocco, ed i sottosegretari Di Crollalanza e Cao di San Marco.

GORINI legge il processo verbale di ieri, che è approvato.

Indi si inizia la discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici.

Sardegna - Mezzogiorno - Strade

MARGHINOTTI esprime tutta la riconoscenza che la Sardegna, ormai non più come un tempo negletta, deve al Regime, anche e soprattutto nel campo delle opere pubbliche. Rileva che le opere pubbliche ultimate in Sardegna dal 1926 all'aprile 1927 ascendono a 175 milioni, e quelle in corso od appaltate a 209 milioni. Queste cifre sono di per sè eloquenti più di ogni discorso, e dimostrano tutta la cura che alla rinascita dell'isola ha posto il Governo fascista. Ecco perchè la Sardegna, devota della sua devozione al Regime, è profondamente riconoscente per quanto il Regime e il Duce hanno fatto per essa. (*Applausi*). E questo sentimento di riconoscenza si rivolge anche al Presidente Giuriati, che fu appassionato interprete ed esecutore dei propositi del Duce. (*Applausi*).

FORTI si compiace che nonostante le condizioni generali della finanza il ritmo delle opere pubbliche non sia stato diminuito, come dimostrano le cifre del bilancio. Plaude all'opera già svolta, nel suo breve periodo di funzionamento, dall'azienda statale della strada, e crede che ad essa dovrebbero essere assegnate tutte le strade statali, anche le minori, che specie nel Mezzogiorno hanno anch'esse grande importanza.

BONCORONI, segnala la grande importanza di due provvidenze legislative: la costituzione dell'azienda statale della strada, che in appena un anno di funzione ha potuto già iniziare lavori per un importo di 317 milioni; e la legge sulla bonifica integrale, che considerando il problema idraulico nella sua integrità e in connessione con tutti gli altri problemi di miglioramento agrario, costituisce una delle più pratiche e benefiche innovazioni della politica economica del Regime.

L'on. Alberto Calza Bini

E' quindi la volta di CALZA BINI Alberto, il quale rinvia il tema dei piani regolatori, sul quale si riserva di presentare una proposta di disegno di legge, e illustra brevemente il suo ordine del giorno sulla crisi delle abitazioni, nella fiducia che il Fascismo saprà trovare la soluzione necessaria per la tranquillità operosa del nostro popolo. Analizza gli effetti dannosi prodotti dal regime vincolistico nella economia delle nazioni; constata la felice ripresa dell'attività edilizia in Italia, dovuta alla concessione tributaria del gennaio 1928, e soprattutto alle ferme dichiarazioni del Capo del Governo sull'immutabilità del termine del 30 giugno per la cessazione degli ultimi residui del regime vincolistico.

Conclude accennando all'opera delle Cooperative e a quella dell'Istituto nazionale, che deve provvedere alla casa dei più umili funzionari dello Stato, e finalmente all'azione degli enti ed istituti per le case popolari. (*Applausi*).

Non essendovi altri iscritti a parlare, l'on. Buttafuochi dà la parola all'on. ARALDO DI CROLLALANZA, sottosegretario ai Lavori Pubblici. Intanto è entrato nell'aula ed è andato a sedere al suo posto il Capo del Governo.

Il Sottosegretario

Il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, dopo aver ricordato l'opera di fervente ricostruzione svolta nel ministero da S. E. Giuriati, richiama l'attività del dicastero fino dalle sue origini, e si sofferma al non lieto periodo dei Governi parlamentari e democratici, che si valsero di esso come di strumento elettorale. Il Regime riuscì a creare una situazione di assestamento e di disciplina di lavoro, che divenne poi, auspice S. E. Giuriati, una vera e propria politica dei lavori pubblici. Enumera brevemente i più importanti organi speciali istituiti che segnano altrettante tappe superate mercè anche lo zelo del personale tutto, al quale rivolge un encomio, e passa quindi a chiarire l'eloquenza delle cifre.

Ponendo a base le statistiche determinate dall'on. De Stefani, afferma che la somma spesa dal dicastero dal 1862 al 1922 si può in cifra tonda calcolare in poco più di 11 miliardi. A questa cifra di un sessantennio, il Regime contrappone quella di miliardi 10.215.306 sopportata dallo Stato dalla Marcia su Roma al 30 aprile ultimo scorso. Ad essa vanno aggiunte le sovvenzioni all'Azienda della Strada per 330 milioni. Nonostante la svalutazione della moneta, la cifra è luminosamente indice di uno sforzo gigantesco. La spesa di 10 miliardi e 215 milioni del sessennio fu così distribuita nelle grandi zone territoriali: Italia Settentrionale, miliardi 3.024.343 (proporzione 29,6 %); Italia Centrale, miliardi 2.092.897, (proporzione 20,5 %); Italia Meridionale e Insulare, miliardi 5.098.066 (proporzione 49,9 %). Come si vede circa la metà dei pagamenti ha avuto destinazione nel Mezzogiorno e nelle Isole. Prima della Marcia su Roma, invece, il massimo della percentuale per le regioni meridionali fu del 31,30 per cento coi risultati che tutti conoscono.

Dal 1.o novembre 1922 al 30 aprile 1929 risultano accesi impegni, per opere di esecuzione diretta e per sussidi agli enti locali, miliardi 12.247; per annualità entro il 1935-'36, miliardi 1.389; per annualità dopo il 1935-'36, e che quindi si riferiscono alle grandi opere in concessione, specie di bonifica, miliardi 5.354. Totale impegni: miliardi 18.990. Nell'esercizio in corso, gli impegni al 31 maggio, a quest'ora naturalmente già superati, sono stati di 761 milioni, per opere in esecuzione diretta e per sussidi, di cui 433 entro il limite di impegni (che per l'esercizio in corso fu fissato in mezzo miliardo), e 328 fuori limite; per annualità entro il 1935-36, miliardi 1.494. Totale impegni nell'esercizio in corso: miliardi 2.255.

L'oratore esamina quindi le varie forme di attività svolte dal Ministero, e cioè: l'ultimazione e l'apertura dell'esercizio della Roma-Napoli, della Cuneo-Ventimiglia, della Lucca-Pontedera; la ripresa, con mezzi abbondanti, della direttissima Bologna-Firenze, in cui lavorano seimila operai, e che nell'esercizio 1929-30 vedrà l'ultimazione della perforazione della grande galleria.

E' in costruzione la grande stazione di Cuneo; è stata appaltata l'ultima parte del ponte-viadotto sul fiume Stura; si lavora sulla Ostiglia-Treviso; sulla Vittorio Veneto-Ponte delle Alpi; sulla Piacenza-Cremona; sulla Fossano-Mondovì-Ceva; sulla Aulla-Lucca; su altri tronchi minori, e sulla rete complementare e secondaria sicula. Altri lavori dipenderanno da ulteriori possibilità finanziarie. Quelli in corso richiedono parecchie centinaia di milioni.

Per quanto si riferisce alle opere portuali, il Sotto-Segretario rileva che l'Italia ha raggiunto un vero primato, e annunzia che sono in corso altri provvedimenti, e che è prossimo l'inizio degli studi per l'aggiornamento dei piani regolatori e di tutta la legislazione sui porti.

La rete stradale

La grande arteria Torino-Trieste

La sistemazione generale della rete stradale, problema grave e pressante, è avviata a una rapida soluzione. Dalla Marcia su Roma a oggi, sono stati costruiti circa 5000 chilometri di strade, di cui 694 in Calabria, 533 in Sicilia, 472 in Sardegna, 345 in Abruzzo-Molise, 337 in Emilia. Sui cinquemila chilometri, circa tremila riguardano il Mezzogiorno. A questa cifra si debbono aggiungere quelle che riguardano le autostrade, costruite per chilometri 83,400 per la Milano-Laghi; Km. 49,616 per la Milano-Bergamo; Km. 21,553 per la Napoli-Pompei. Sono in costruzione poi Km. 83 per la Firenze-Mare. Sono in istato di avanzata istruttoria la Padova-Mestre, la Bergamo-Brescia, la Torino-Milano, tre aspetti della grande arteria pedemontana Torino-Trieste.

Un passo decisivo sulla via del regolamento disciplinare e dell'aggiornamento tecnico della manutenzione delle strade, è stato fatto con l'istituzione dell'Azienda autonoma della Strada, che ha per compito la gestione di circa 21.000 chilometri di strade, la loro graduale sistemazione e manutenzione. L'on. Di Crollalanza ricorda quali sono le attività finanziarie dell'Azienda, e richiama i compiti tecnici dell'Azienda stessa. Si calcola di impostare tale sistemazione per 6000 chilometri, con una spesa di un miliardo e 400 milioni, in quattro programmi: il primo è stato iniziato l'autunno scorso; il secondo, già approvato dal Duce, sarà avviato nei primi mesi del prossimo esercizio, e gli altri due successivamente. Per le sistemazioni in corso, gli impegni assunti a tutto maggio, risultano complessivamente di milioni 316.828, di cui oltre 97 per l'Italia Settentrionale, oltre 146 per la Centrale, e circa 73 per il Mezzogiorno e le Isole.

38 mila operai

impiegati nell'Azienda della Strada

Al 20 di maggio risultano impiegati per conto dell'Azienda, in tutta l'Italia, 38 mila operai. Per il prossimo esercizio il programma approvato prevede una spesa di 330 milioni, dei quali 128 nell'Italia Settentrionale, 45 nella Centrale, e 157 nel Mezzogiorno e Isole. In seguito però alle ultime deliberazioni del Consiglio di amministrazione, è da prevedersi che questo programma, per tener conto di alcune opere integrative, salirà a circa 450 milioni. Sono inoltre previste spese per 190 milioni per le manutenzioni ordinarie e per 40 milioni per quelle straordinarie.

Il programma per l'anno nuovo prevede, come è noto, il completamento della grande arteria stradale tirrena da Ventimiglia a Reggio Calabria; alcuni tronchi di strade confinarie, toscane, sarde e pugliesi; oltre quelle che devono ancora avere inizio, che si riferiscono al programma in corso. Per il prossimo inverno, si prevede che la media giornaliera, per i giorni lavorativi, degli operai che risulteranno impiegati in lavori dell'Azienda sarà di 22.000 operai per l'Italia Settentrionale; 13.500 per quella Centrale; e 22.000 per l'Italia Meridionale e le Isole. In totale 57.500 operai.

Dopo avere accennato al codice della strada, l'oratore annunzia che il Governo ha portato a termine gli studi per la riforma della manutenzione delle viabilità minori.

Come quello della strada, è stato affrontato con criterio integrale anche il problema della bonifica. Ricorda che dalla unificazione del Regno a tutt'oggi, risultano assunte opere di bonifica per un totale di miliardi 3.165.835.000; di cui circa la metà, 1.530.301 milioni, per impegni assunti dal Regime fascista, e interessanti 834 mila ettari. Gli importi delle spese per esecuzioni dirette e per concessioni, possono così dividersi per regioni: Terre Redente, milioni 31.460; Veneto, 235.300; Lombardia, 127.512; Emilia, 373.169; Toscana 83.765; Umbria, 4.700; Lazio, 83.764; Abruzzo e Molise, 10.400; Campania, 94.199; Puglie, 89.274; Basilicata, 4.500; Calabria milioni 208.396; Sicilia, 28.640; Sardegna, 138.021. Attualmente poi sono allo studio, in istruzione e approvazione presso gli uffici competenti, nuovi progetti per lotti di bonifiche in corso, o per l'inizio di nuove bonifiche, per parecchie centinaia di milioni.

Le acque

Per quanto riguarda la materia delle acque, il lavoro di coordinamento e di aggiornamento della complessa legislazione, è compiuto; e il Testo Unico è già stato sottoposto al Primo Ministro, per le sue determinazioni. Per le sistemazioni idrauliche e per i contributi agli impianti idroelettrici, sono stati effettuati pagamenti diretti o in annualità per un miliardo e 183 milioni. Nelle opere di difesa idraulica, naturalmente, si è dovuto dare la precedenza alla difesa arginale dei maggiori corsi di acqua, per una spesa complessiva, nella sola Italia Settentrionale e Centrale, di circa 400 milioni. Così, anche per la sistemazione montana, le maggiori cure sono state rivolte a fronteggiare il degradamento dei bacini influenti il regime dei maggiori fiumi, per una spesa di oltre 35 milioni, escluse le somme erogate in questo campo dai provveditorati.

Il Ministero ha da tempo trattato programmi da svolgersi gradatamente. Di questi programmi fanno parte la sistemazione dell'alveo di magra, il miglioramento degli invasi golenali, e il rialzo montano per tutto il corso del Po, nonchè la sistemazione dei corsi dell'Arno e del Tevere.

Per la navigazione interna, sono stati già spesi 172 milioni per il proseguimento della linea Milano-Venezia, ad integrazione della rete padana-ferrarese, e per il canale dei navicelli della Pisa-Livorno. Lo sviluppo delle utilizzazioni idrauliche, durante il Regime fascista, è stato notevolissimo; alla fine del 1922 si calcolavano impianti ad uso industriale per una potenza di cavalli un milione e 450 mila, ed a scopo irriguo per poco più di trentamila ettari. Oggi, la potenza media teorica delle grandi e piccole utilizzazioni idroelettriche in funzione, si valuta a circa tre milioni di cavalli idraulici, mentre la potenza elettrica installata per utilizzare anche le massime portate idriche, si calcola ad oltre tre miliardi, cui corrispondono per i motori idroelettrici più di cinque milioni di cavalli installati. Si calcola che fra breve la potenza idroelettrica supererà i quattro milioni di Kw.

Un ingente sforzo finanziario e tecnico è stato fatto dal Regime nelle opere di ricostruzione degli abitati distrutti dai terremoti, e nelle riparazioni derivanti da altre calamità pubbliche.

Edilizia popolare e scolastica

Acquedotti

Per l'edilizia popolare ed economica, dal 1922 ad oggi sono state fatte in base alla legge 30 novembre 1919, concessioni di contributi per 22 milioni e mezzo, pari ad un miliardo di mutui contratti. Per l'edilizia scolastica, furono assunti dagli enti locali mutui con il concorso dello Stato per oltre 53 milioni, e dallo Stato, per opere ad esecuzione diretta, per altri 17 milioni. Da quell'epoca furono costruiti 58 edifici per un complesso di 744 aule; sono in costruzione altri 126 edifici per 1800 aule. Sono ora in corso i lavori per dotare di acquedotti 508 comuni, per due milioni e 570 mila abitanti.

L'oratore osserva che se, a tutela del pareggio del bilancio generale dello Stato, si dovesse eventualmente rallentare il passo, ciò non sarebbe che una breve sosta per una più rapida e feconda ripresa; e conclude dichiarando che la politica dei lavori pubblici, instaurata e realizzata dal Fascismo, è destinata a lasciare in ogni plaga d'Italia, per tutti i secoli, il segno della nostra volontà e della nostra fede.

L'approvazione

Non appena l'on. Di Crollalanza, terminato il suo discorso, saluta romanamente e lascia la tribuna, la Camera prorompe in un vibrato applauso, che si prolunga per qualche istante, e a cui si associa anche il Capo del Governo. L'oratore riceve numerosissime strette di mano e congratulazioni.

L'ordine del giorno CALZA BINI è accettato dal Governo come raccomandazione. Dopo la lettura e l'approvazione degli articoli e dei capitoli, il bilancio dei Lavori Pubblici è messo in votazione a scrutinio segreto. I risultati sono i seguenti: Favorevoli 278; Contrari 2. Il bilancio è approvato, e la seduta è tolta alle 6,35.

La sanguinosa imboscata di Ait-Yacub

Come fu distrutta la colonna del maggiore Emmanuel — Due comandanti di distaccamento uccisi — Tre squadriglie di aeroplani bombardano i ribelli

Il riserbo del Governo francese sui gravi avvenimenti

Parigi, 13, notte.

La sorpresa di cui è stata vittima nel Tafilalet, nelle giornate del 9 e del 10 giugno, la colonna francese, viene interpretata qui come una reazione preventiva degli elementi refrattari del versante meridionale dell'Atlantico ai preparativi che le forze di occupazione venivano compiendo per attaccare quei feroci focolari di dissenso. Sebbene doloroso, il caso non è di quelli che possano sorprendere nel corso di una campagna di penetrazione militare, che per quanto si sforzi di agire con mezzi pacifici e per via di persuasione politica, secondo la fortunata formula cara a Lyautey, non può essere esente da rischi quando deve prendere di mira popolazioni irriducibili, quali quelle del massiccio montagnoso che nel Marocco esercita la funzione che esercitava il senussismo in Tripolitania.

Il Governo si è rifiutato sinora di fornire alla stampa una versione degli avvenimenti, e nemmeno la lista degli ufficiali morti è stata comunicata. Due interpellanze, una del radicale Daladier e l'altra del socialista Nouelle, che dovevano essere discusse alla Camera stasera, sono state rimandate in attesa di maggiori informazioni.

Lo scontro

Non si può dunque ricostruire sinora con precisione l'accaduto e calcolare le sue possibili conseguenze. Ma, ad ogni modo, quello che sembra risultare dall'insieme delle notizie frammentarie pervenute, è questo: Un distaccamento del posto di Ait-Yacub era uscito in ricognizione. Ad una certa distanza, esso venne assalito di sorpresa da una colonna indigena, forte di duemila fucili. Avvertito il comandante del posto, magg. Emmanuel, questi, alla testa di due compagnie del 7.o Reggimento fucilieri, di una sezione di mitragliatrici e di un certo numero di partigiani, si portò in soccorso del distaccamento. Anche questa colonna cadde a sua volta in una nuova imboscata di forze superiori ed armate di fucili a tiro rapido, e venne posta in rotta. Una parte delle truppe francesi riusciva a rientrare nel fortino ed a rinchiudervisi dentro per sostenervi l'attacco degli assalitori che, nel frattempo, tre squadriglie di aeroplani bombardavano dall'alto.

Un ufficiale ferito, il tenente Biard è stato raccolto e trasportato in aeroplano a Mekner. Egli ha narrato di essere rimasto abbandonato sul terreno ove trascorse la notte, sentendo e vedendo i dissidenti ammazzare i feriti. Accanto a lui, all'alba, scorse un distaccamento francese al quale fece segni, senza per altro farsi scorgere. Infine venne riconosciuto da un soldato indigeno che lo trasportò in una cerba, da dove potè attirare l'attenzione dei suoi camerati che vennero a liberarlo. Il ferito non ha potuto fornire che pochissimi particolari sull'affare. Egli sa soltanto che i due comandanti del distaccamento sono stati uccisi.

La notizia del combattimento ha prodotto grande emozione a Mekner ove abitano la maggior parte delle famiglie degli ufficiali e dei sottufficiali del 7.o Reggimento Fucilieri, che è quello che ha riportato maggiori perdite. Importanti rinforzi sono stati inviati in autocarri da Kenifra sul luogo, e anche il generale Vidalon, comandante in capo delle forze francesi al Marocco, si è recato a rendersi conto personalmente della situazione. Egli è tornato subito a Rabat per riferire al Residente generale.

Continua l'assedio

Non pare che l'effervescenza e la aggressività degli elementi ribelli sia ancora cessata. Una compagnia di mitraglieri del 3.o Reggimento della Legione straniera, mandata di rinforzo, ha dovuto impegnare combattimenti e ha già subito delle perdite. Il posto di Ait-Yacub sarebbe tuttora assediato da forze di dissidenti.

L'elemento buono della situazione è costituito dal fatto che non pare che la rivolta e lo scacco subito dalle forze di occupazione abbiano avuto il minimo effetto morale sulle tribù di recente sottomesse.

Il critico militare del *Journal des Debats*, occupandosi degli avvenimenti, scrive:

«Converrebbe considerare l'affare del 9 e del 10 corrente come un accidente doloroso della politica sistematicamente seguita da parecchi anni a questa parte. Accidente certamente doloroso, ma di un genere tale che non impegna forzatamente la responsabilità del comando locale. Ammettendo che la linea attuale dei posti possa essere mantenuta, l'azione politica si troverà forzatamente limitata se non compromessa. Il fatto che non viene segnalata alcuna defezione fra le tribù sottomesse della regione è interessante, ma il mantenimento di questo stato di cose favorevole dipende da quella che sarà la nostra ulteriore azione. Già le ripercussioni si fanno sentire su altri punti. L'idea che l'azione dell'Ait-Haddidu era in collegamento coi nostri preparativi di operazioni verso l'Ueb el Abid è confermata dal fatto che, pur smentendosi qualsiasi movimento di avanzata e di ripiegamento in quella regione, si annunzia che il posto di Arbala ha dovuto essere rinforzato colla creazione di tre nuovi piccoli posti sulle alture che lo circondano. La situazione generale, come si vede, senza essere allarmante nel momento attuale, merita una notevole attenzione.

Allarme a Parigi

De Marsilly sul *Petit Bleu* giudica che l'imboscata di Ait-Yacub mette in luce l'opportunità di rinforzare gli effettivi francesi del Marocco.

«La questione che si presenta — scrive — è quella della nostra potenza militare al Marocco. La sua notoria insufficienza è conosciuta nel Protettorato. Noi abbiamo, come avversari, dei guerrieri di vocazione. Prima del nostro arrivo al Marocco, questa gente si dava a combattimenti continui. Priva della soddisfazione, per essa necessaria, delle guerre intestine, ha colto con premura questa occasione per continuare a portare le armi. Non verrà ad essa imposto l'onore alla pace se non con una evidente superiorità delle armi. La lezione caramente pagata è che la metropoli deve dare al Protettorato i mezzi necessari per ridurre progressivamente ma spietatamente i ribelli. La nostra sicurezza al Marocco dipende da questo».

Non è impossibile che tale questione, insieme ai soliti attacchi della Sinistra, renda movimentata la seduta di domani della Camera.

C. P.

La collaborazione anglo-americana

Il colloquio di domenica prossima in Iscozia tra MacDonald e Dawes.

Londra, 13 notte.

Decisamente il generale Dawes, appena giunto domani, in Inghilterra, non si lascerà crescere l'erba sotto i piedi.

Il suo programma di esordio in panni di nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti presso la Corte di San Giacomo è stato soggetto ad un colpo di accelerazione che quasi toglie il fiato. Infatti, risulta questa sera ufficialmente che la presentazione delle credenziali avverrà con sollecitudine anche prima del previsto. Il generale Dawes sarà ricevuto da Re Giorgio a Windsor entro meno di 24 ore dal suo arrivo a Londra. L'udienza è fissata per sabato mattina.

L'incontro a Forres

Consacrata così in un baleno la propria veste ufficiale, Dawes prenderà il direttissimo della sera per la Scozia del nord dove arriverà domenica a mezzogiorno alla stazioncina di Forres, una borgatella a circa 25 chilometri da Lossiemouth, il villaggio natio di MacDonald, appartato da ogni linea ferroviaria di grandi comunicazioni. Sulla piattaforma della stazioncina il nuovo Ambasciatore americano sarà atteso e accolto dal nuovo *Premier* di Inghilterra, il quale interromperà il suo intermezzo di riposo per correre in automobile ad incontrare il veloce messaggero di Hoover. Seguirà una colazione intima e una conversazione a quattr'occhi dopo di che, verso sera, il generale Dawes riprenderà il direttissimo in senso inverso e lunedì mattina egli sarà di ritorno a Londra. Poi, accordatosi circa trenta ore di orientamento, Dawes pronuncierà martedì sera al banchetto che il *Pilgrim's Club* imbandirà in suo onore, un discorso che si aprirà con la lettura del messaggio affidato dal presidente Hoover al suo nuovo brillante emissario in Inghilterra.

La visita intermedia a MacDonald nel suo lontano rifugio scozzese sarà dovuta alla circostanza che il Primo Ministro rimarrà involontariamente assente dal banchetto di martedì, per cui Dawes desidera metterlo al corrente del contenuto del messaggio di Hoover prima di darne pubblica lettura. La trama di questi rapidissimi eventi non è stata ordita per il tramite del Foreign Office (tanto più che Henderson continua a riposarsi nell'amena Brighton), ma per il tramite di radiotelegrammi scambiati fra il nuovo ambasciatore (da bordo del transatlantico *Olimpic*), la Presidenza del Consiglio inglese e l'Ambasciata americana a Londra. Ogni trafila convenzionale, stavolta, è stata lasciata da parte. I contatti si sono stabiliti e allacciati in via confidenziale, conforme al metodo verso il quale inclinano le personali preferenze tanto di Hoover quanto di MacDonald. Quest'ultimo, da vario tempo, veniva scambiando idee col senatore Borah e con altri politici americani, attraverso i buoni uffici in ispecie di un distinto laburista inglese, andato in America nominalmente per un giro di conferenze.

Dichiarazioni del Premier

Il *Premier* oggi a Lossiemouth ricevere alcuni inviati di agenzia e in merito al suo prossimo incontro con Dawes, dichiarava:

«Ci rivedremo alla stazione di Forres e andremo a colazione insieme in una casa della periferia della borgata. La conferenza sarà breve, giacchè il generale intende far ritorno a Londra col treno della sera. Sarà una delle colazioni più alla buona che siano mai avvenute in campo politico. Il generale Dawes ed io discuteremo la grande questione della cooperazione anglo-americana per la questione del disarmo e della pace permanente. E' noto che su ambedue le sponde dell'Atlantico esiste la ferma determinazione di raggiungere una solida intesa in proposito. Nel breve periodo di tre o quattro ore esauriremo dunque la grande questione della cooperazione di cui discusso. Io spero che nessun ostacolo, suscettibile di essere rimosso dalla volontà umana, si parerà sulla via del raggiungimento della cooperazione fra l'America e l'Inghilterra per realizzare il disarmo e una pace di carattere permanente. La mia conversazione col generale Dawes sarà una delle cose meno formali che siano mai avvenute».

Il *Premier* ha soggiunto che egli non vede l'ora che il generale Dawes arrivi in Scozia e che gli farà cordialissime accoglienze.

«In casi ordinari — ha spiegato MacDonald — non sarebbe stato necessario al generale di venire immediatamente da me. Ma l'attuale stato di cose è di tal natura che nè lui nè io vorremmo che avvenisse il minimo indugio nelle nostre conversazioni su problemi di carattere così difficile».

M. P.

La realtà italiana

alla Conferenza del Lavoro

Ginevra, 13 notte.

L'Italia fascista sta per trovare la sua linea nella Conferenza internazionale del lavoro. Alla stregua, anzi, dei risultati della volgente sessione si può dire addirittura che essa l'ha già trovata.

I discorsi pronunziati in questi giorni sul rapporto del Direttore del B.I.T., dall'onorevole Bottai per il Governo, dall'onorevole Olivetti per i datori di lavoro, e dall'onorevole Razza per i lavoratori italiani, hanno posto in luce la fondamentale identità di spirito che esiste fra i diversi elementi nella organizzazione sociale e politica italiana di fronte ai problemi della organizzazione sociale internazionale.

Non si tratta di un atteggiamento critico o negativo. A differenza di ciò che fanno i Sovieti, il Fascismo non rifiuta di riconoscere la realtà contemporanea e quindi nemmeno la civiltà contemporanea. Nè d'altra parte esso si pone, come in l'America, al disopra, restando al di fuori, della Società delle Nazioni. Questa, senza dubbio, è una delle espressioni concrete della realtà attuale ed il Fascismo a questo titolo accetta e mantiene la sua collaborazione ad essa.

Però l'adesione fascista è accompagnata da qualche riserva, riserva ferma, determinata, motivata e rispettosa, la quale non può dispiacere in sostanza al Direttore dell'Ufficio del Lavoro; ed è stata effettivamente accolta con simpatia dal pubblico internazionale della sessione. In verità, tutto il lavoro della Conferenza e dell'Ufficio si svolge attraverso continue riserve di ogni parte. Quelle formulate dai rappresentanti italiani sopra le altre hanno il merito della sincerità.

Non vogliamo alludere alle riserve di carattere internazionalistico e classistico, le quali costituiscono una specie di clausola di rito per le organizzazioni dei lavoratori dei vari Paesi che aderiscono alla Conferenza, in pari tempo che alla seconda Internazionale. Si tratta di riserve di genere ben diverso, le quali per giunta non possono essere accolte dal protocollo necessariamente internazionalista della Società delle Nazioni: vogliamo dire di quelle riserve di carattere nazionale, spesso a fondo imperialistico od egemonico, che turbano certamente l'andamento della Società ginevrina, generando occulte e inverosimili solidarietà internazionali, che per ragioni di pudicizia societaria si ammantano sotto i più fitti veli delle ideologie universali.

E' merito della delegazione italiana di avere posto quest'anno sul terreno della Conferenza del lavoro, in modo aperto, senza reticenze, senza infingimenti, il dato della realtà nazionale; cioè la necessità di riconoscere una buona volta, al disotto di tutte le formule standardizzate, e al disopra di ogni illusione, circa il dogma internazionale, la esistenza di una ragione di vita propria ad ogni aggruppamento politico. Tale ragione è indispensabile che sia ammessa ormai dalla stessa organizzazione internazionale del lavoro come norma e regola del proprio indirizzo, del proprio andamento, se essa vuole ottenere dei risultati più concreti nell'interesse di quella pace universale che essa dice di perseguire. I rappresentanti italiani si sono trovati all'unisono su questo punto.

L'on. Olivetti ha specialmente insistito sul fatto che non esiste un metodo solo ed unico per assicurare maggiore benessere alle classi operaie ed ha segnalato in modo particolare il pericolo della concorrenza americana che «non rimane estraneo ai dirigenti dei Governi, delle classi economiche, delle classi operaie».

L'on. Razza ha messo in evidenza che «per poter veramente parlare di pace sociale nel mondo, bisogna prima di tutto creare il clima necessario all'interno del proprio Paese».

Egli ha soggiunto che le convenzioni internazionali devono preoccuparsi di lasciare adito e rispondere alle realtà nazionali.

Ma sovratutto l'on. Bottai ha energicamente rivendicato la necessità di collocarsi con maggior convinzione nel quadro delle realtà nazionali. Perchè, soltanto partendo da questa realtà è possibile elevarsi verso quella unità essenziale di orientamento che l'organizzazione internazionale del lavoro ha l'obbligo di ricercare e di proporre».

Si capisce che alla stregua di questo criterio nazionale tutto il lavoro di sistemazione compiuto in Italia intorno al Sindacato risulta meritevole della massima considerazione da parte della stessa organizzazione internazionale.

Alla stregua di questo lavoro noi abbiamo potuto rivendicare con le parole del Sottosegretario di Stato alle Corporazioni che «il movimento universale di revisione giuridica, per cui si cerca di dare allo Stato di fronte agli individui e alle Associazioni una base nuova, ha trovato in Italia la sua manifestazione e la sua definizione più organiche».

Tenuto conto dei risultati ottenuti dal Fascismo, certe giostre retoriche a base libertaria, sulle quali si è cercato fino ad oggi, in ossequio alla ideologia internazionalistica e a quella classistica insieme, di svalutare l'esperimento fascista, perdono ormai il loro valore.

Questo è quanto comincia a comprendere, in tutti i suoi diversi settori, l'opinione della Conferenza.

D'altronde, le Assemblee ginevrine del lavoro sono un'ottima scuola anche per noi. Non soltanto si ribadisce il vincolo di collaborazione fra le diverse organizzazioni sindacali, ma si precisa sempre meglio, di fronte alle realtà egemoniche e monopolistiche dalle posizioni che dominano all'interno e all'esterno l'organizzazione internazionale, il sentimento della solidarietà corporativa fascista, come coscienza della Patria in generale, come coscienza, in particolare, della inevitabile saldatura nel sistema nazionale dei problemi economici con i problemi del lavoro, del principio della produzione con il principio dello Stato, ciò che costituisce, appunto, la quintessenza della concezione corporativa fascista.

Carlo Costamagna.

La seduta al Senato

Roma, 13 notte.

Il presidente FEDERZONI apre la seduta alle ore 16. Al banco del Governo siedono i ministri Martelli, Ciano, Mosconi e Rocco, e i sottosegretari Gazzera, De Bono e Cao.

Il PRESIDENTE commemora il senatore Vittorio Cippelli, mettendo in rilievo le sue nobili qualità di studioso, di cittadino e di uomo politico.

MOSCONI, ministro delle Finanze, si associa a nome del Governo.

BOTTA Francesco fa l'appello nominale per la votazione dei disegni di legge ieri rinviati allo scrutinio segreto. Le urne rimangono aperte.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto. Tutti i disegni di legge risultano approvati.

Ha luogo la discussione del disegno di legge per la conversione in legge del decreto 21 marzo 1929, col quale si assegna un nuovo termine per l'applicazione del decreto reale 29 dicembre 1927, circa l'occupazione temporanea di locali da adibirsi ad uso di scuole elementari nel Mezzogiorno e nelle isole.

TORRACA trova molto opportuna tale proroga e fa alcune raccomandazioni.

Conversione in legge del R. D. L. 18 marzo 1929 recante autorizzazione al Comune di Trieste a dispensare dal servizio il personale di qualunque ufficio e grado ed a provvedere in ordine ai posti eventualmente vacanti. Modificazione alla legge 17 maggio 1928 sulla istituzione dell'Azienda autonoma statale della strada.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione. Tutti i disegni legge sono approvati.

Il PRESIDENTE avverte che il Senato è convocato in Comitato segreto per domani alle ore 15. La seduta pubblica avrà luogo alle ore 16,30.

La seduta è sciolta alle ore 17.35. Domani seduta pubblica alle ore 16,30.

Il Trattato italo-greco

nella relazione dell'on. Bertacchi

Roma, 13 notte.

L'on. Daniele Bertacchi ha presentato alla Camera la relazione per la conversione del decreto che approva il trattato di amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario, firmato in Roma il 23 settembre 1928 fra l'Italia e la Grecia. L'on. Bertacchi scrive:

«Con questo nuovo patto la nostra nazione rinsalda ognor più gli amichevoli vincoli con la nazione ellenica, traendo ispirazione oltre che dalle più lontane affinità storiche, dalla centenaria comunanza di risorgimento nazionale e dall'attuale palpito di espansione mediterranea, che l'uno e l'altro paese fervidamente anima.

Dopo avere potentemente contribuito con la propria autorevole influenza nel riavvicinamento fra la Grecia e la Turchia, arra di pace e di serenità nei Balcani e nel Mediterraneo orientale, l'Italia ha firmato nell'autunno scorso questo trattato di amicizia con la Repubblica Ellenica, che trova analogico riscontro in quello concluso pochi mesi prima, il 30 maggio 1928, con la Repubblica Turca. La solidità statale e spirituale che il Regime fascista ha saputo conferire al nostro paese, rende ricercata l'amicizia dell'Italia, e questa è resultata finalmente, dopo secoli, alle sue naturali funzioni di moderatrice del Levante Mediterraneo, non per esercitarvi una mortificante egemonia da cui signorilmente rifugge la tradizione italica, ma per compiervi opera culturale.

L'on. Bertacchi esamina esaurientemente gli articoli del trattato, e quindi conclude: «Questo nuovo trattato, che viene a inserirsi nella fulgida corona dei patti diplomatici realizzati dal Governo fascista, torna a luminosa conferma dello spirito di pace sincera e leale che anima l'Italia».

Il Consiglio dei Ministri

Per un altro anno lo Stato non bandisce concorsi per personale — Problemi di bonifica agraria piemontese — La proroga a tempo indeterminato del divieto di esportazione del frumento.

Roma, 13 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 al Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario: l'onorevole Giunta.

Il personale dello Stato

Il Consiglio dei Ministri ha preso in esame la questione relativa alla assunzione di nuovo personale per le Amministrazioni dello Stato. Come è noto, con regio decreto-legge 16 agosto 1926, n. 1387, venne per il periodo di un triennio sancito, salvo talune necessarie eccezioni, il divieto di procedere a nuove assunzioni di personale nell'intento di stimolare le Amministrazioni dello Stato a fronteggiare con personale meno numeroso le esigenze dei servizi mercè la graduale riduzione del contingente in funzione. Scopo essenziale del provvedimento era quello di riorganizzare i servizi medesimi e la revisione dei metodi di lavoro, condizioni necessarie per la migliore e più razionale funzionamento dell'Amministrazione medesima. Dal 16 agosto 1926, giorno in cui entrò in vigore il citato decreto, al 30 aprile 1929, la consistenza numerica dei dipendenti statali, senza conto delle nuove Provincie e delle Colonie, ivi compresi i magistrati, i professori, gli ufficiali, sottufficiali e militi, nonchè i salariati e gli appartenenti alle Ferrovie dello Stato ed alle Aziende industriali con ordinamento autonomo, risulta ridotta di 13.157 unità, nonostante il nuovo impulso conferito a taluni di essi.

Senonchè il riordinamento dei servizi e il perfezionamento dei metodi di lavoro non è stato ancora realizzato in tutta la sua vastità, onde non è dato stabilire al momento nè quale assetto definitivo i servizi stessi riceveranno, nè conseguentemente quali variazioni saranno da apportare agli organici attuali.

E quindi perdurando lo stato di cose che determinò il provvedimento sopra indicato, il Consiglio dei Ministri, ritenuta la necessità di soprassedere alla generale riapertura dei reclutamenti e al conseguente completamento dei ruoli in vigore, ha deliberato di prorogare per un altro anno l'efficacia delle disposizioni del Decreto legge 16 agosto 1926, con riserva di esaminare e adottare nello stesso periodo con decreti reali, sentito il Consiglio dei Ministri, quei provvedimenti che di volta in volta risulteranno rigorosamente indispensabili in casi del tutto particolari al fine di assicurare il normale funzionamento di quei servizi che risentono in modo assoluto della necessità di aumento di personale.

Successivamente il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro delle Finanze ha approvato i seguenti provvedimenti:

1.) Un disegno di legge con il quale viene prorogata al 30 giugno 1930 l'efficacia delle disposizioni (Decreto-legge 30 giugno 1927 convertito nella legge 17 maggio 1928) relative alla istituzione di un Ufficio temporaneo di stralcio per la liquidazione e sistemazione dei rapporti fra Demanio e Fondo per il Culto, per i patrimoni degli Enti ecclesiastici soppressi. Con lo stesso provvedimento in ossequio allo spirito informatore del Concordato con la Santa Sede, viene affidato all'accennato Ufficio di Stralcio anche il compito di liquidare la rendita pubblica che ancora deve essere assegnata ad Enti ecclesiastici conservati per immobili appresi dal Demanio.

Il Consorzio irriguo Est-Sesia a Novara

2. — Uno schema di decreto con il quale viene approvato l'atto pubblico amministrativo stipulato il 23 maggio 1929 tra il Ministro delle Finanze e il Consorzio Nazionale Associazione Irrigazione Est-Sesia di Novara; per la concessione al consorzio medesimo dei Canali demaniali del Novarese e della Lomellina. Prendendo ad esempio l'opera del Conte di Cavour il quale costituì, con legge speciale nel 1853 il primo Consorzio irriguo denominato «Associazione di Irrigazione dell'agro all'ovest della Sesia» in Vercelli affidando di poi, dal 1.o gennaio 1854 la gestione dei Canali demaniali compresi fra la Dora Baltea, il Po, la Sesia, il Governo fascista, dopo avere favorito negli anni decorsi la costituzione di un altro Consorzio irriguo nel territorio all'est della Sesia, gli ha dato in concessione l'esercizio per un trentennio dal 1.o marzo 1929 l'altro grande gruppo di Canali demaniali compresi fra la Sesia, il Po e il Ticino. Sono questi i due più vasti Consorzi irrigui italiani per mezzo dei quali viene messo a profitto dell'agricoltura piemontese-pavese il patrimonio idraulico demaniale meglio di quanto non si potrebbe fare con azione diretta.

3. — Uno schema di decreto che apporta una modifica al regolamento per l'amministrazione e la erogazione del fondo di previdenza a favore del personale delle Dogane allo scopo di consentire la erogazione a favore del personale medesimo e nei limiti di una somma annua complessiva di lire 100.000 di premi di incoraggiamento della natalità e di sovvenzioni straordinarie alle famiglie aventi prole numerosa.

4. — Uno schema di provvedimento con il quale viene prorogato a tempo indeterminato il divieto di esportazione del frumento in quanto permangono le ragioni che ne determinarono l'adozione, e poscia consigliarono a prorogarne la applicabilità.

5. — Uno schema di provvedimento concernente concessioni in materia di importazione temporanea. Si tratta della rinnovazione per un anno della importazione temporanea delle scatole di cartone pieghevoli per servire come recipienti dei cappelli di paglia destinati all'esportazione nonchè della rinnovazione per tre anni della temporanea importazione per taluni materiali occorrenti alla industria automobilistica.

6. — Uno schema di decreto concernente i contratti 16 aprile 1928, 26 gennaio 1929 e 16 aprile 1929 in forza dei quali il Demanio dello Stato ha venduto taluni immobili di sua pertinenza situati in Bologna, per il prezzo di lire 360.000.

7. — Uno schema di decreto con il quale viene approvato il contratto stipulato il 23 novembre 1928 in forza del quale il Demanio dello Stato ha venduto alla Società Telefonica Emilia Media Orientale per il prezzo di lire 950.000 uno stabile situato in Bologna, via Goito num. 13, già in uso di quella Direzione Compartimentale dei servizi elettrici dello Stato.

8. — Uno schema di decreto concernente il regolamento sui servizi del Provveditorato Generale dello Stato. Tale regolamento sostituisce quello approvato con Regio Decreto 21 marzo 1926, n. 460 ed ha per scopo di coordinare i servizi del Provveditorato con quelli che saranno demandati all'Istituto Poligrafico dello Stato, istituito con legge 6 dicembre 1928 nonchè di precisare le rispettive funzioni e le modalità dei rapporti reciproci.

L'Istituto per le case degli impiegati

9. — Un disegno di legge col quale vengono modificate talune norme che regolano l'ordinamento e il funzionamento dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato.

Con tale provvedimento l'Istituto, in vista delle difficoltà che incontrano i funzionari trasferiti in Colonia a provvedersi di alloggio, viene autorizzato ad estendere ivi la sua attività. A facilitare poi lo svolgimento del programma costruttivo dell'Istituto tanto nel Regno quanto nelle Colonie, viene regolata la concessione di mutui in contanti da parte degli istituti di credito fondiario e da parte della Cassa Depositi e Prestiti, e viene altresì opportunamente regolato il versamento anticipato dei mutui da parte degli enti sovventori. Il provvedimento contiene infine norme intese a rendere più spedita l'azione amministrativa.

10. — Uno schema di decreto col quale, a partire dal 1.o luglio 1929 si estende ai territori riuniti all'Italia la legge italiana sulle tasse ipotecarie con gli opportuni adattamenti al sistema tavolare ivi vigente. Tale estensione era ormai resa necessaria, dopo quella dei codici patrii e la emanazione delle norme sul sistema di pubblici nei diritti immobiliari nei libri fondiari in quelle provincie.

11. — Uno schema di decreto col quale, con decorrenza dal 1.o luglio 1929, vengono estese al territorio di Fiume le leggi italiane sulle tasse di registro, successioni, mano morta, nonchè le tasse varie di bollo in surrogazione del registro e bollo, nonchè di quelle sulle assicurazioni e sui contratti di Borsa. Col medesimo decreto viene altresì provveduto per la estensione ai territori di Zara e Lagosta della tassa di bollo sui conti di ristoranti, trattorie, caffè e bars, nonchè di quella di bollo sui trasporti, sulle carte da giuoco.

Per i danneggiati dal terremoto

12. — Un disegno di legge diretto a concedere ad alcune categorie di danneggiati dal terremoto un congruo termine per regolarizzare le imperfezioni di forma nelle domande di contributi e stabilire d'altro canto, a tutela degli interessi dell'Erario, la chiusura definitiva col 30 giugno 1930, del termine per la presentazione dei documenti tutti che debbono porsi a corredo delle istanze già tempestivamente presentate. Con lo stesso provvedimento, allo scopo di agevolare il rilascio delle speciali obbligazioni danneggiati terremoto in aggiunta alla somma di 711 milioni precedentemente stanziata, viene autorizzata la maggior spesa straordinaria di 500 milioni da iscriversi al bilancio in ragione di 100 milioni annui per cinque esercizi finanziari successivi, a decorrere dall'esercizio 1930-31.

13. — Uno schema di regolamento per l'applicazione del regio decreto-legge 2 luglio 1927, modificato e convertito nella legge 14 giugno 1928, concernente la garanzia statale per il credito all'esportazione soggetta a rischi speciali.

14. — Un disegno di legge in forza del quale l'anticipazione di 16 milioni di lire effettuata dal Consorzio di Credito per le opere pubbliche all'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese, viene regolarizzata e trasformata in mutuo definitivo all'Ente autonomo medesimo attraverso la Cassa Depositi e Prestiti.

La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12.

Lloyd George in cattedra

La conferma a presidente dei liberali

Londra, 13 notte.

Sulla scacchiera di questa politica interna, immersa per ora nella bonaccia dopo la tempesta, ha interloquito oggi nel proprio cantuccio (quello degli scacchi matti) Lloyd George. Egli se l'è presa con tutti, perchè dice che tutti se la prendono con lui, benchè egli sia l'arbitro della situazione parlamentare. Tutti, escluso secondo lui, il Paese, o almeno buona parte del Paese. Per tutti giova intendere, in primo luogo, il Partito conservatore e il Partito laburista, e in secondo luogo il «nauseante» transfuga avv. Jowitt, passato dal radicalismo al laburismo, e in terzo luogo alcuni distinti membri del gruppo lloydgeorgiano, i quali si sono tenuti lontani dall'adunata odierna per puro e semplice dispetto al condottiero.

Lloyd George, nel suo discorso al gruppo, ha accusato Baldwin di tener bordone ai socialisti, per odio verso i radicali, e ha accusato i laburisti di alterigia e di indelicatezza verso i radicali medesimi, che pure — ha ribadito egli — dominano la intera situazione parlamentare.

Il loro predominio peraltro verrà esercitato con estrema saggezza — ha annunciato il *leader* del sedicente gruppo dominante. Se i laburisti introdurranno misure di carattere socialista, essi verranno rovesciati subito senza pietà da lui, dominatore Lloyd George; se, al contrario, si accontenteranno di introdurre misure moderate, allora verranno lasciati liberi. Siccome il programma elettorale del Labour Party non ha introdotto se non moderatissime misure, MacDonald si asterrà certamente dall'introdurre misure socialistiche per cui la minaccia di rovesciarlo è considerata, in campo laburista, come una sparata puramente accademica. O meglio, come un'offensiva che Lloyd George è incapace di organizzare.

L'ex-Premier ha soggiunto che il proprio gruppo non stabilirà accordi con alcun altro esattamente come nella favola della volpe e dell'uva.

Poi ha predicato la unione e la compattezza, vaticinando per l'ennesima volta una strepitosa elezione radicale in avvenire. Per meglio garantire la unione e la compattezza, egli ha perorato in favore di abbondanti astensioni in massa dai voti parlamentari. Il suo gruppo dovrà votare il meno possibile. Inoltre, dovrà serbare calma e pazienza di fronte a tutte le insolenze di cui verrà indubbiamente fatto segno. Lloyd George non nutre illusioni sul trattamento che il gruppo dominante continuerà a ricevere. Esso sarà lo zimbello degli scherni conservatori e il bersaglio dell'incredibile arroganza laburista.

I due partiti più numerosi, quantunque dominati, ignorano di proposito il gruppo dominatore. Sarà dunque necessario opporre a tutta questa impertinenza la virtù della tolleranza e della buona grazia. In tal guisa, da ultimo, si trasformerà la dominazione attuale in trionfo. Per adesso basterà al Governo laburista di riprendere le relazioni con la Russia e di promuovere il richiamo delle forze di occupazione della Renania, due cose che il Governo laburista ha già promesso agli elettori di fare. Per giunta sarà opportuno richiamare il Governo alla opportunità di riformare la legge elettorale. Ma questa è un'altra storia.

Udito da Lloyd George quanto sopra, il gruppo lo ha rieletto presidente.

M. P.

I funerali di Andrassy

Il telegramma di Zita in memoria del «fedele tra i fedeli»

Budapest, 13 notte.

I funerali del conte Giulio Andrassy sono avvenuti oggi nel pomeriggio con grande solennità. La benedizione della salma è stata data dal Cardinale Primate di Ungheria, S. E. Seredy. L'ex-Regina Zita e quello che i legittimisti chiamano il Re, cioè l'ultimo figlio dell'imperatore Carlo, l'arciduca Ottone, erano rappresentati dall'ex-maggiordomo della Corte di Carlo, conte Giuseppe Hunyadi. La salma dell'ex-Ministro degli Esteri austro-ungarico, per espresso desiderio del defunto, non verrà sepolta nella tomba di famiglia che si trova oggi in territorio ceco-slovacco, bensì a Polgardi, nella tomba della famiglia Batthiyani. Si era detto che la contessa Karolyi, la quale vive in esilio col marito da dieci anni, sarebbe venuta, per speciale autorizzazione del Governo ungherese, a salutare la salma del padre, però la famiglia Andrassy smentisce di avere interessato il Governo ungherese in tale senso. L'ex-imperatrice Zita, appena conosciuta la morte del capo del partito legittimista ungherese, ha indirizzato alla vedova un telegramma che dice:

«Il giovane Re, i bambini ed io, profondamente commossi, prendiamo viva parte alla sua grande perdita. Nelle nostre preghiere ricordiamo Suo marito, come uno dei più fedeli tra i fedeli».

La salma di Andrassy è partita stasera per Polgardi dove domani sarà inumata.

Uno strascico dell'affare Windisgraetz

L'anello vescovile di mons. Zadravec pignorato a mezzo d'usciere

Budapest, 13 notte.

Il famoso affare della falsificazione dei franchi francesi, che tre anni addietro condusse sul banco degli accusati il principe Ludovico Windisgraetz ed altri illustri personaggi, ha avuto oggi un curioso strascico.

Come si ricorderà, nella faccenda fu coinvolto anche il Vescovo castrense Zadravec, il quale querelò per calunnia parecchi giornalisti. Il prelato vinse tutti i processi, tranne uno; quindi, per questo, gli sarebbe toccato pagare le spese. All'avvocato avversario avrebbe dovuto versare 350 «poenge». Il legale, non riscuotendo tale somma, ha fatto procedere ad un sequestro nel convento dei francescani, dove il Zadravec abita. Nella cella del Vescovo, la cui porta è stata aperta solo di fronte alla minaccia di chiamare un fabbro, l'usciere ha trovato poca roba di uso personale. Quindi ha cercato di sequestrare la croce vescovile di oro con smeraldi e rubini e l'anello vescovile di Zadravec. Il Priore del convento, intervenuto, ha impedito il pignoramento della croce e della catena d'oro, dichiarando trattarsi di oggetti sacri, ma non riuscì ad evitare che l'usciere se ne andasse coll'anello vescovile.

Violenta zuffa

ad un banchetto di avvocati

Zagabria, 13 notte.

Da Belgrado mandano all'«Obzor» che l'ex-deputato Toma Popovic, il quale al processo per l'assassinio di Stefano Radic è riuscito a farla franca, giorni addietro, per festeggiare il ricupero della libertà, ha dato ai suoi difensori ed amici un banchetto in un ristorante popolare. Durante il banchetto uno degli avvocati, parente di Punisca Racic, incominciò a litigare con un collega. Presto la lite degenerò in violenza ed i banchettanti si divisero in due gruppi e si scagliarono addosso tutto quanto capitava loro sotto mano. L'intero vasellame e l'arredamento del locale andarono distrutti. Si afferma che alla fine siano pure state estratte le rivoltelle.

VATICANO

Le stazioni radiotelegrafiche - Un sopraluogo di Marconi - Il monumento al Card. Rampolla - Le udienze del Papa

Città del Vaticano, 13 notte.

(G. C.) - In un ultimo sopraluogo eseguito nei giardini vaticani dal senatore Marconi e dal suo assistente, in compagnia dell'ing. De Rossi, e previo consenso del Pontefice, è stato stabilito che la stazione trasmittente di radiotelegrafia della «Città del Vaticano» sorga nella parte più elevata dei giardini e precisamente fra le due ultime torri della Specola. La stazione ricevente, invece, verrebbe collocata in una sala dell'ufficio telegrafico.

***

Nella prossima settimana verrà aperto un ufficio provvisorio del Governatore della «Città del Vaticano» nelle stanze dell'appartamento Borgia, occupato un tempo dal comando della Guardia nobile. Il Governatore, comm. Serafini, prenderà provvisoriamente alloggio in un appartamento allestitogli nel palazzo eretto da Pio X per i famigliari, presso il Belvedere, essendo risultato inadatto ad una sede sia pure provvisoria l'appartamento del sottosacrista, che era stato prima designato.

L'inaugurazione del monumento al cardinale Rampolla, che ha subito per diverse ragioni parecchi rinvii è stata fissata al 22 corrente. Il giorno 20 la salma, dal Verano, ove è tumulata nella cappella del capitolo vaticano, sarà trasportata nella basilica di Santa Cecilia, e sepolta nel centro della cappella appositamente eretta, in fondo alla quale è stato innalzato il monumento eseguito dallo scultore Quattrini, dietro ordine di Benedetto XV. Pure il giorno 20 nella basilica di Santa Cecilia sarà celebrato un solenne funerale, a cui interverranno i membri del Sacro Collegio e i rappresentanti della Corte Pontificia.

***

E' giunto da Bologna, dove risiedeva ordinariamente, il comm. Beccari, che ha subito preso possesso del suo ufficio di segretario generale del Governatore della Città del Vaticano, ufficio a cui lo ha chiamato l'alta fiducia del Pontefice. Il comm. Beccari, il quale nella sua precedente permanenza nel palazzo apostolico, durante il pontificato di Benedetto XV, aveva lasciato ottimo ricordo di sè, è stato molto festeggiato dai suoi numerosi amici. Egli ha già avuto alcune importanti conferenze col Governatore comm. Serafini. Al comm. Beccari, di cui è noto il tratto gentile e la signorilità dei modi, spetterà particolarmente l'attuazione pratica delle norme di accesso e di temporaneo soggiorno nella Città del Vaticano, funzione particolarmente delicata, dato l'inevitabile movimento che si sviluppa quotidianamente nell'interno della Città.

***

Il Papa ha ricevuto in private udienze il cardinale Lépicier, il cardinale Laurenti, mons. Paolo Pietro Terzian, patriarca di Cilicia degli Armeni; mons. Lavitrano, arcivescovo di Palermo; mons. Contardo, vescovo di Temuco; mons. Mariétan, abate di San Maurizio d'Agaune.

Un preteso miracolo nel Salernitano

Salerno, 13 notte.

Giunge notizia da Monte Sant'Angelo che mentre una donna pregava fervidamente nella Chiesa di San Benedetto, fissando la statua del Cristo, credette vedere che l'immagine reclinasse un poco la testa. Naturalmente gridò al miracolo e la notizia, sparsasi in un baleno, fece accorrere migliaia di persone nella Chiesa e a tutte parve che la testa del Cristo fosse in realtà più inclinata. L'accaduto è stranamente e variamente commentato.

Il bilancio demografico

della provincia di Milano

Milano, 13 notte.

La Prefettura comunica il bollettino demografico della Provincia nel mese di maggio.

Da esso risulta che i nati nel capoluogo sono 1109; nel rimanente della provincia 1964; totale 3123. Morti nel capoluogo 835; nel resto della provincia 974; totale 1809; con un aumento di popolazione di 274 abitanti nel capoluogo, e di 990 nel resto della provincia. I matrimoni furono 1227, di cui 616 a Milano, e il rimanente nel resto della provincia.

In confronto al mese di aprile si ha un aumento complessivo di 682 matrimoni; una diminuzione di 408 decessi (56 a Milano e 352 nel resto della provincia) e un aumento totale nelle nascite di 88 (79 in più nel capoluogo, e 9 in meno della provincia).

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 16 Giugno

ITALIA E COLONIE

ORDINARI		dal 16 Giugno [illegible]	dal 16 Giugno [illegible]	dal 16 Giugno [illegible]
La Stampa (6 num. settim.)	L.	3,25	19,70	35,70
La Stampa (coll'ed. del lun.)	»	3,70	22,60	41,10
Il Paese Sportivo (trisettimanale)	»	1,60	9,80	17,50
CUMULATIVI				
La Stampa (6 num. settim.) – Il Paese Sportivo (trisettimanale)	L.	4,—	28,50	52,20
La Stampa (coll'ed. lunedì) – Il Paese Sportivo (trisettimanale)	»	5,—	31,30	57,10

ESTERO

ORDINARI		dal 16 Giugno [illegible]	dal 16 Giugno [illegible]	dal 16 Giugno [illegible]
La Stampa (6 num. settim.)	L.	5,50	45,20	82,20
La Stampa (coll'ed. del lun.)	»	7,50	52,25	95,75
Il Paese Sportivo (trisettimanale)	»	3,25	21,55	37,75
CUMULATIVI				
La Stampa (6 num. settim.) – Il Paese Sportivo (trisettimanale)	L.	9,—	65,50	118,50
La Stampa (coll'ed. lunedì) – Il Paese Sportivo (trisettimanale)	»	10,—	72,50	132,25

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti per l'abbonamento di ciascun giornale cent. 20 per bollo di quietanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta di non dimenticarsi di aggiungere le spese di bollo.

IL MALTEMPO

I danni dell'alluvione nella Valle di Viù

Viù, 13 notte.

Un violento nubifragio si è abbattuto ieri, in due riprese, su questa ridente vallata e di tale gravità da isolare completamente al transito, al traffico ed al movimento i due conosciutissimi alpestri Comuni di Lemie e di Usseglio, in seguito al deviamento improvviso delle acque del torrente Stura, che in località Tribbera di Viù, uscendo impetuose dal loro letto normale, hanno asportato oltre cento metri di carreggiabile, allagando e devastando la campagna circostante.

Data l'entità dell'alluvione, si sente la necessità di provvedimenti immediati, affinchè colla maggiore celerità vengano riattivati i traffici, che in quest'epoca sono assai notevoli, perchè altrimenti verrebbero a trovare un arresto i lavori in corso per la costruzione del grandioso impianto idro-elettrico della Lera, e perchè la prossima stagione climatica non abbia a subirne dannose conseguenze.

Altra interruzione, sebbene di minore gravità, si è avuta in regione Rio delle Vigne, dove enorme quantità di materiale ghiaioso trasportato dalla montagna soprastante ha ostruito la carreggiabile Viù-Germagnano per un tratto di oltre cinquanta metri e per un'altezza di circa tre.

Squadre di operai e di volenterosi hanno nella giornata riattivato il transito con Viù.

Danni non ancora ben precisati, ma che si presumono rilevanti, hanno provocato lo straripamento delle acque di ruscelli ed il diluvio, recando la desolazione alle campagne, ai boschi ed al promettente raccolto.

Si prevede che tra pochi giorni certamente una provvisoria comunicazione stradale verrà adattata per i traffici e per il movimento tra Viù ed i Comuni di Lemie ed Usseglio.

Nuove alluvioni in Alto Adige

Trento, 13 notte.

Nella valle Pusteria un violento temporale scatenatosi la scorsa notte ha provocato la caduta di numerose frane mettendo in serio pericolo gli abitanti di San Maurizio e Caminata. La linea tranviaria tra Campo Tures e Villa Ottone è rimasta interrotta; anche il transito sulla strada provinciale è sospeso. Nella vallata di Sarentino il nubifragio ha causato frane e interruzioni alla strada. Un affluente della Talvera, ostruito dalle piante e dai massi travolti dalle acque in piena, si è rovesciato sulla campagna coprendola di melma e di ghiaia e trasportando grossi macigni e numeroso materiale anche sulla strada che è rimasta completamente interrotta per un vasto tratto.

A sua volta, la Talvera ha corroso e distrutti alcuni muri che sostenevano la carreggiabile che porta a Sonvigo riducendola in molti tratti impraticabile anche per i pedoni. Si sono prontamente iniziati i lavori di sgombero delle strade e si sono gettate passerelle provvisorie per il transito dei pedoni.

La frana abbattutasi sul villaggio di Villa Ottone in Valle Aurina, di cui abbiamo dato notizia nel numero di ieri, ha semidistrutto dieci case provocando la perdita di alcuni capi di bestiame e causando un milione di danni. Il disastro ha causato in tutta la popolazione un panico vivissimo; fortunatamente non si sono avute a deplorare vittime umane. Dopo la visita dell'on. Miori e dei funzionari del Genio Civile è stato dislocato sul posto un battaglione di alpini.

Il Prefetto di Bolzano, Marziali, informato della gravità del disastro, si è recato prontamente sul luogo per rendersi personalmente conto dei bisogni della popolazione e per portare la sua parola di conforto ai danneggiati. La presenza del Capo della Provincia ha apportato all'animo di quei forti alpigiani un senso di sollievo e di fiducia nell'assistenza che ad essi sarà data.

Un fulmine in un esercizio di Milano

Milano, 13 notte.

Nel furioso temporale di ieri, che provocò allagamenti di cantine e interruzioni di corrente, un fulmine è caduto sulla fattoria Volontè, situata in viale Romagna, 1, fuori porta Monforte, a quell'ora gremitissima di folla, che stava tranquillamente sorbendosi dei rinfreschi; il fulmine, dopo aver attraversato le stalle lasciando incolumi le mucche, passò nei locali di servizio, gettando al suolo come fuscelli alcuni camerieri. Uscì poi da un ampio finestrone a cristalli, andando a scaricarsi contro una cabina dell'Azienda tranviaria e gettando non poco panico fra la folla. Non si ebbe alcun danno alle persone.

Violenta grandinata a Biella

Biella, 13 notte.

Questa mattina poco dopo le 4 si è scatenato sulla città e in paesi limitrofi un violentissimo temporale. E' caduta abbondante la grandine che ha danneggiato i raccolti, e il nubifragio di acqua ha ingrossato notevolmente parecchi torrenti che sono straripati allagando certi tratti di campagna.

Terremoti lontani segnalati a Padova

Padova, 13 notte.

Questa notte alle ore 1,24'30" e questa mattina alle ore 10,38'20" gli apparecchi dell'Osservatorio geodinamico della nostra Università hanno registrato due movimenti sismici di notevole violenza, rispettivamente alla distanza epicentrale di oltre 13.000 chilometri per il primo e 9800 per il secondo.

LA TEMPERATURA

13 giugno 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione Barometrica: ore 9: 745.
Temp. massima del giorno 13 + 28
Temp. minima notte dal 12 al 13 + 17
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	34	22	sereno	
Milano	30	19	¼ coperto	
Genova	28	21	sereno	mosso
Venezia	27	20	»	calmo
Firenze	33	19	coperto	
Ancona	34	17	¼ coperto	l. m.
Bologna	30	19	»	
Napoli	30	21	sereno	calmo
Taranto	31	20	»	»
Palermo	31	27	»	l. m.
Catania	33	20	»	calmo
Cagliari	32	20	»	»
Tripoli	30	20	»	»
Messina	30	22	»	»
Trieste	29	22	¼ coperto	l. m.
Trento	30	19	sereno	
Fiume	30	20	¼ coperto	calmo
Bari	27	20	¼ coperto	»
Bengasi	27	18	sereno	l. m.

SPORT

Un record automobilistico che promette di essere benefico

Firenze, 13 notte.

Il corridore Campari inviava alla *Gazzetta dello Sport* una lettera, perchè gli venga consentito di ripetere il Circuito del Mugello, impegnandosi egli di battere il record stabilito da Brilli Peri la scorsa domenica, di almeno 5 minuti. Non riuscendo a battere tale *record*, Campari si impegna a versare 5000 lire in opere di beneficenza, e soggiunge che se qualcuno dei campioni della scorsa domenica credesse di rilevare la sua sfida, egli ne sarebbe lietissimo.

In risposta a questa lettera, il corridore Carlo Pintacuda, che risiede nella nostra città, ha inviato al giornale sportivo milanese, il seguente telegramma: «Accetto con entusiasmo la proposta di Campari, purchè mi si permetta di partire con lo stesso tipo di vettura da lui pilotato e ponendo anche io 5000 lire nei termini fissati da Campari. Con vettura 1750, come quella di Campari, pongo altresì 5000 lire, tempo inferiore fra me e lui».

Pure Clemente Biondetti, contro il quale Campari, come si sa, ha sporto reclamo, incolpandolo di non avergli permesso di sorpassarlo durante 4 ore, ha inviato un telegramma, nel quale ha detto come, essendo egli sotto giudizio, non possa accogliere la sfida di Campari, a meno che questi, preferendo davvero una soluzione sportiva a quella regolamentare, permetta, ritirando il reclamo, la sua partecipazione. Biondetti dice essere disposto ad aggiungere, dal canto suo, 5000 lire per beneficenza, sempre a disposizione dello stesso Campari.

Il campionato di calcio

Torino - Casale

Domenica il «Torino» disputa sul suo campo l'ultima partita del girone eliminatorio. Avversari dei granata saranno i casalesi, che ormai sicuri da ogni minaccia di retrocessione hanno una posizione in classifica che non potranno migliorare. Il risultato ottenuto dalla compagine casalese domenica scorsa sul campo neutro di Modena contro il Bari, dice dell'attuale grado di forma dei nero stellati.

Il Torino farà domenica una prova generale in vista delle finali allineando la squadra al completo. E' questa una notizia che farà certamente accorrere sul campo granata i numerosi appassionati del giuoco del calcio. Gli altri incontri in programma per domenica sono: Girone A: *Milan-Roma*; *Torino-Casale*; *Padova-Bari*; *Dominante-Pro Patria*; *Triestina-Livorno*; *Alessandria-Modena*; *Atalanta-Prato*. — Girone B: *Biellese-Ambrosiana*; *Lazio-Napoli*; *Venezia-Genova*; *Brescia-Bologna*; *Fiumana-Pistoiese*; *Reggiana-Verona*; *Fiorentina-Pro Vercelli*; *Cremonese-Juventus*.

L'incontro Napoli-Lazio sospeso

Napoli, 13 notte.

Oggi è stata recapitata alla Direzione dell'«Associazione Calcio Napoli» una comunicazione della Questura di Roma, con la quale si rendeva noto che la partita di calcio, che doveva avere luogo domenica prossima tra il «Napoli» e la «Lazio», è stata sospesa per disposizioni superiori.

I campionati di tennis

E. Sertorio vittorioso nel «singolare»

Firenze, 13 notte.

Sui campi di tennis della nostra città si sono svolte le finali per il Campionato italiano di Law Tennis di seconda categoria.

Singolare uomini: E. Sertorio batte Corasso 6-3; 4-6; 6-4; 6-2.

Singolare signore: signorina Prada batte signorina Malantini 6-1; 6-2.

Doppio misto: signorina Prada e Sertorio battono signorina Pincherle e Barbato 6-2; 6-4.

Il concorso ippico di Varsavia

Varsavia, 13 notte.

Nell'ultima giornata del concorso ippico è stato disputato il premio della società polacca di incoraggiamento per l'allevamento dei cavalli. Al primo ed al secondo posto si è classificato il capitano polacco Lewicki, i tre posti seguenti in classifica sono stati guadagnati *ex aequo* dai tenenti polacchi Gzowski, Szosland e Zgorzelski, ai tre posti successivi si sono classificati *ex aequo* il tenente Clave (Francia), il capitano Lewicki (Polonia) ed il capitano Lombardo (Italia). La squadra francese ha vinto per la seconda volta la coppa challenge offerta dal senatore Kurnatowski e destinata alla squadra vincitrice del maggior numero di premi in denaro.

Le corse a S. Siro

Milano, 13 notte.

Premio Malso (L. 10.000, m. 2400): 1. Viola Tricolore (Cinghiali), 2. Falconara. Tre quarti di lungh. Tot.: L. 7,50.

Premio Fonda (L. 8000, m. 1600): 1. Doglia (Parola), 2. Agiae, 3. Augusta. Tot.: L. 31,50. (Parola), 2. Agiae, 3. Augusta. Tre quarti di lungh., una lungh., mezza lungh. Tot.: L. 31,50; 9, 9,50, 8,50.

Premio Bergamo (L. 10.000, m. 1700): 1. Valbella (Bassetti), 2. Nair, 3. Mana. Una lungh. e mezza, mezza lungh., mezza lungh. Tot.: L. 33,20, 9,50, 7,50, 7,50.

Premio Vigevano (L. 10.000, m. 1000): 1. Saracano (Caprioli), 2. Falaro, 3. Alta. Una lungh., tre lungh.; due lungh. Tot.: Lire 11,50, 7,50, 9.

Premio Bolise (L. 10.000, m. 2000): 1. Fantasia (Pacifici), 2. Bomba, 3. Fornelo. Una testa, una lungh. e mezza, sei lungh. Tot.: L. 7, 6,50, 10.

Premio Saronno (L. 10.000, m. 1100): 1. Magnasco (Regoli), 2. Chafren, 3. Lariano. Una lungh., mezza lungh., mezza lungh. Tot.: L. 8,50, 9,50, 12, 12.

Premio Saltrenago (L. 10.000, m. 1200): 1. Tula (Caprioli), 2. Aniba, 3. Alcea. Due lungh., cinque lungh., tre quarti di lungh. Tot.: L. 18, 9,50, 7,50.

La brutta duchessa

Vi sono nella storia due personaggi di grande, straordinaria ventura, di cui i librettisti d'opera non si sono mai occupati; nè so perchè: il musicista Stradella, e Margherita duchessa del Tirolo. Ne chiesi una volta anche a Forzano. E' un oblio che non mi spiego. Penso che col bel musico italiano e con la brutta duchessa tedesca ci sarebbe stato da comporre venti melodrammi almeno. Confesso che anni sono, trovandomi in Alto Adige per alcuni miei studi, avrei voluto scriverlo io il romanzo della « Maultasch »; e confesso che l'aver ritrovato Margherita da la Gran Bocca in quest'altro libro di Lion Feuchtwanger, mi ha dato sulle prime, insieme a una grande curiosità, un certo dispetto, come d'un torto fattomi. Il disordine costruttivo e, soprattutto nei primi capitoli, un'abbondanza prossima alla faciloneria, m'avevan lasciato supporre, e stavo per dire sperare, che si trattasse di un'opera mancata. Ma poi ho dovuto ricredermi: e onestamente ne dò atto. Son oltre cinquecento pagine che l'autore de l'*Ebreo Jüss* aduna ne *La brutta duchessa* (Feuchtwanger è israelita, ma non fa economia!) e son da leggere dalla prima all'ultima di volo. Si tratta veramente d'un grande narratore, benchè racconti a modo suo, senza un'ombra di coordinazione, senza uno scrupolo di rinsaldatura; e come largo è il disegno, vivido è il colore, fortissimo e onnipresente il senso drammatico. Inoltre — e questo io lo posso dire in tutta coscienza e conoscenza, grazie a quei tali studi fatti — la documentazione del romanzo è quasi per intero fedele e leale — fatto notevole, coi passaporti oggi accordati a tutte le *histoires romancées* — benchè ci si imbatta, a pagina 71, in una « polvere del Brasile », e a pagina 373 in un « calcio di fucile » un po' sorprendenti, se si pensa che questo fucile e quella polvere sono attribuiti a dei contemporanei del Petrarca! Rifaremo l'indagine dei mattoni di Glozel? Ebbene, no: dato che il libro non rassomiglia affatto a un mattone, e che chi l'ha sfornato ha tutti i diritti degli scrittori divertenti.

Come nella tragedia di Grillparzer — l'unica, credo, ispirata nella storia delle lettere alla duchessa Margherita —, Feuchtwanger tenta di esprimere il dramma della bruttezza regale: stupendo motivo, che tutti i rievocatori di Maria Stuarda ebbero già il torto di non scoprire nella Regina sua rivale. La vera sofferente tra le due antagoniste fu infatti Elisabetta d'Inghilterra, e non Maria Stuarda, benchè costei ci rimettesse la testa: e così, nella rivalità tra Margherita del Tirolo e la bellissima Agnese di Flavon, benchè sia la seconda che muoia, è la prima che patisce e che perde. Margherita è potente. Ma Agnese è bella. L'una ha le milizie e le castella, ed oltre ai poteri, il genio dell'autorità. Ma l'altra ha la gota liscia, una pelle carnescevole, e dei cerulei occhi che comandano con l'aria d'umiliarsi. Nel più bel capitolo, l'ultimo, del romanzo, costei trionfa nel punto stesso in cui perisce. A Margherita, che l'ha condannata a morte, muore nello stesso tempo l'unico figlio. Due funerali stanno per attraversare la città. Quale sarà seguito dal popolo? Il funerale dell'uccisa. E' la vittoria postuma della vittima sulla vittimaria, ottenuta con opposizione perfetta in una sintesi definitiva, luminosa, stupenda.

Non conosco quel dramma, *Agnese di Merano*, che va tuttora girando i teatri tedeschi e che appunto s'impersona nella contessa di Flavon: ma da Elisabetta Bergner, la celebre interprete di *Santa Giovanna*, ho saputo non aver esso nulla di comune col romanzo attuale, in cui ella non ambisce nè complotta contro Margherita: ma solo si compiace di splendere, di fronte a lei nella propria avvenenza sicura, capace a poco a poco d'alterare tutti gli sguardi, lasciando la brutta duchessa nell'ombra. Drammaticissima è questa fatalità che agisce in pace, e quasi in silenzio. Agnese è la muta Nemesi di quella bellezza che l'altra, la potente, offende con la sua presenza sola: con la pelle flaccida, con la gran bocca deforme, con le orride mani invano impiastricciate di mantecche. La brutta duchessa si rassegnerebbe, forse, alla sua sorte: ma l'altra è lì, immagine di ciò che le manca, specchio di ciò che le occorre, esempio dell'unica corona per cui la donna è sovrana; e che ella non può aggiungere alle sue tante: ella, despota temuta, arbitra di terre e di popoli. Luigi Tonelli, in una sua prefazione al libro, un po' freddina ma sagace, ha rivisto in Margherita il destino della Saffo leopardiana per cui « virtù non luce in disadorno ammanto ». Nel romanzo, la tesi appare forse più impressionante che persuasiva. Ma la rappresentazione è terribile.

Nel suo vestito troppo bello, ricco, pesante e dai ricami d'oro, sotto la patina delle paste e nell'effluvio delle essenze con cui tenta di mentire la propria bruttezza, in una pompa inutile e ridicola, la potentissima Margherita soffre le pene dell'inferno. Mentre i paggi van triturando, per le sue mani grassoce, i bulbi dei ciclamini efflorti dalle valli che tutte intorno fioriscono, ella è a concilio con vescovi e duchi: e tratta cessioni, prestiti, guerre, alleanze; parla in latino coi prelati di Bressanone, in italiano con Messer Artese, banchiere fiorentino, in tutte le lingue con chi bisogni, dal mercante lussemburghese al mercante levita. E' dotta, la duchessa: e ardita, e geniale. Sa di storia, di arte, di lettere, di economia. E' nominata in tutte le Corti d'Europa, mena un prodigio d'energia e di malizia politica. Rifulge in lei pienamente quell'attitudine di governo che, come ho accennato altra volta ai lettori della *Stampa*, nelle donne dell'Alto Adige è stranamente solita più che negli uomini; ed anzi un giorno bisognerà ch'io vi ricordi, dopo la storia della « Maultasch » quella non meno romantica di Filippina Welser: anche essa di questi paesi dove una volta, se non sapete, le signore portavano il bastone e i cavalieri l'ombrellino. Ma di ciò a suo tempo. Per tornare alla Maultasch, noi la vediamo competere cogli Absburgo e coi Wittelsbach, saldamente, vantaggiosamente; e i dì di festa, nei raduni teologici, tener testa all'intero capitolo delle monache di Sonnenberg; e le sere, nelle ore sì dolci ai crepuscoli meranesi, intonar canzoni italiane e provenzali sotto gli alberi carichi di frutta. Ha gli occhi aperti, Margherita. E occhi veggenti. Ma come tutto vede, così non ignora la propria fisica infamia. Scimmiesco è il muso, e tutto nel corpo disfatto le pende, labbra, guancie, seno, mentre la volontà è sì audace e sì balzante lo spirito. E' questa, appunto, la sua croce.

E' la segreta macerazione di tanta bruttezza che diventa, nel libro, la ragione d'ogni lutto e rovina. La vanità offesa della donna soprafà l'ambizione soddisfatta della sovrana. Scompigli europei sorgeranno dalle rivolte di quel cuore. Tutto quello ch'ella vorrà fare e disfare non sarà che in dipendenza d'uno specchio vanamente, angosciosamente consultato. Volta per volta, ella ha la breve gioia di poter reagire alla propria bruttezza con il dominio, e il subito dolore che tal compenso, per quanto invidiato, non basti. Lo specchio, dalla cornicetta d'avorio inciso raffigurante l'assalto al castello di Frau Minne, cioè alla Torre d'Amore, è il demone che con legge alterna l'esulta e la deprime: e ad ogni suo equilibrio sentimentale, ecco formarsi un vortice nella storia: una procella il cui risucchio può giungere sino alle soglie imperiali e papali. Tale tormento suscita in lei quell'inquietudine perenne da cui hanno origine le iniziative sublimi, al pari delle infime: e prima farà di lei una dominatrice; quindi, un'omicida; infine, un'abdicante. Questa donna clemente diventerà assassina. Questa donna superba diventerà rinunciataria. Farà uccidere, ancor prima di Agnese di Flavon, qualche suo amante d'una notte di cui avrà temuto il postumo ribrezzo. Ma poi, soppressa Agnese avrà ella stessa orrore di aver atterrata la rivale a tal prezzo: e si rassegnerà, improvvisamente, a un mi... esilio, che farà paghi d'un colpo i cupidi baroni tirolesi tenuti fin'allora da lei in tanto rispetto. Bellissimo dramma, ripeto. E verosimile. Però non vero del tutto. E forse non sarà inutile sapere, oggi ch'è tradotta agli Italiani la storia d'una terra divenuta italiana, la precisa realtà di Margherita.

La quale, intanto, non fu sì orridamente brutta come il Feuchtwanger, sia pure con diritto d'artista, è costretto a supporre. L'editore italiano ha recato qui in copertina una immagine che davvero è mostruosa, quale dichiarata autentica della duchessa: ma trattandosi d'un dipinto di Quintin Massys, il quale era di Fiandra, e non visse che un secolo e mezzo più tardi, non so quanta fede possa riporsi in un quadro dipinto a orecchio, dove il volto di lei riappare, a tanta distanza di luogo e di tempo, così come avrà echeggiato nelle leggende. Invece io so di certo, per aver rintracciato altre sue effigi nel castel di Schönna, che si spaventosa non fu: salvo la boccaccia e i tondi occhi da gufo, non privi però di una certa luce ilare e bonaria, per cui si capisce come potessero posarvisi le labbra, veracemente innamorate, del bellissimo giovinetto Aldrigeto di Caldonazzo. « Era a causa della bruttezza che la morte seguiva i suoi passi »: dice a un certo punto, liricamente, il narratore. Ma i di lei omicidi non sono provati: anzi è escluso che nei trabocchetti di Castel Tirolo, come in quelli della Torre di Nesle, precipitassero gli amanti dopo averla saziata: essendo invece provatissimo ch'ella semplicemente gettasse fuor del castello, impedendogli di rientrarvi, quel primo marito ch'era stato incapace di soddisfarla. Allegra era Margherita, la quale si chiamava da se stessa la « Maultasch »; e burlona, e ghiottona; e per ciò niente affatto impopolare, come il Feuchtwanger fa supporre. Risolutissima fu ella infine, anche nei giorni dell'esilio; e insomma una specie di Caterina di Russia; altra regina brutta, che però non sofferse affatto del proprio stato, e ai pochi vezzi rimediando con la prepotenza, trovò senza troppo cercare una folla di amatori. D'altra parte, come informa lo stesso Feuchtwanger, aveva Margherita una bellissima voce « che usciva calda e sonora dalla bocca d'orango ». Ora, se si tien conto che una bella voce è sempre l'indice di una sanità intima; e se si considera tutto quel cantare che la « Maultasch » faceva, tra un'alleanza coi bavaresi, e una disputa in concilio, tra uno schiaffo al consorte e un sorriso al bell'Aldrigeto, non si può ammettere ch'ella fosse in preda a quella disperazione, la quale non può essere che taciturna.

Ho detto che la documentazione del libro è fedele. Arbitraria, se mai è l'illazione dell'autore, al quale però va accordata ogni libertà. Libero è il Feuchtwanger di scoprire il dramma della bruttezza coronata, così come lo fu il Verhaeren, piangendo Elena di Troia, di scoprir quello della coronata bellezza. In arte, anche più che in politica, tutte le opinioni valgono quando s'ha la forza di farle valere.

Ora, in linea di forza, questa *Brutta duchessa* mi pare superiore, e di molto, a quel *Jüss l'ebreo* che dello stesso autore s'è ... celebrato. Dieci figure almeno vi si trovano, illustrate a encausto, indimenticabili: quel duca Enrico, libertino e bonaccione, al quale invecchiando cresce la paura nell'al di là, e allora gli pare che i diavoli dipinti nelle chiese vengano a ghignargli addosso, per cui si fa chiudere entro una bara, in Castel Zeno, ignudo e tremante, e chiamate a sè intorno tutte le femmine con cui ha fornicato, le insulta chiamandole carne da vermi; oppure Giovanni di Lussemburgo, stordito, prodigo, galante, petulante, in un perpetuo sogno di corti fiorite e di bandiere al vento, che vincerà i condottieri ma sarà vinto dagli strozzini, e morirà, cieco, in una battaglia impegnata per disperazione, al soldo di una nazione straniera; od anche la piccola e timida Beatrice di Savoia, che al letto da morte, avendo già ricevuto l'estrema unzione, raccomanda al marito di scegliersi un altro sarto, in luogo dell'attuale che gli ruba sulla stoffa, e « detto questo, raccomandò l'anima a Dio e spirò »; o quel Margravio bavarese che, in onta alle fole della cavalleria, quando s'avventura per il bosco, non pensa già alle principesse tenute prigioniere dei maghi, ma al rendimento della legna recisa; o Cristiano di Taufers, che Margherita fa uccidere in un momento di gelosia, per subito pentirsi « e andare a cantare con le monache »; o il finissimo usuraio messer Artese da Firenze (personaggio autentico, badate: pochi sanno che Merano ebbe anch'essa dei banchieri toscani, nel trecento!) il quale non fa che presentarsi, « scialbo, grigio, muto, insignificante », inchinandosi tra i due fratelli che s'inchinano con lui, e porgendo cambiali da firmare; o il savio e pensoso e un po' ipocrita signor di Schönna, sottile come le colonne all'italiana della loggia del suo castello, aggirantesi a gambe lunghe tra le favole di Tristano e i pavoni di ossa, simbolo di nobiltà; o l'ebreo Hirsch, che l'autore fa naturalmente simpatico, attribuendo tutte le disgrazie bavaresi di quel tempo alle persecuzioni degli israeliti; o il principe Carlo, gagliardo e goffo, leale e sciocco, che taglia via un dito a una reliquia di santo, perchè gli porti fortuna, ma alla prima batosta in campo s'affretta a rimandare il brandello alla mummia; o quel duchino Menardo, flaccido di carni come la madre ma senza lo spirito di lei, che tra i cugini di Baviera infatuati di belle gesta e messigli intorno per farne un paladino, va carezzando una sua marmottina ammaestrata, sì che il giorno in cui un marrano di barone vorrà liberarsi di lui, non avrà che da acciuffarlo pel collo grasso e scaraventarlo in un burrone. Nè, in verità, si finirebbe di citare.

Ma le più commosse pagine son quelle dove, con mirabile se pur non manzoniana potenza, il Feuchtwanger rievoca la passata di peste che straziò l'Alto Adige in quella fine di secolo, quando sui laghi azzurri vagavan le barche senza guida, avendo il morbo fulmineo mietuto l'equipaggio; e a Praga, chiuso in cella, « il Re tedesco, fra gli ori e le reliquie, digiunava e pregava »; mentre il Pontefice, recluso nella sua stanza più lontana, non faceva che accendere grandi fuochi di radici secche, rifiutandosi di ricevere gli stessi Cardinali! Appaiono allora pazzi e flagellanti, fanatici e profeti; e c'è chi si dà al bere e al mangiare, o in braccio all'orgia, « così che, nella via, lunghe file di frati scarni e sparuti, portanti i segni sanguinanti delle sferze, s'incontrano in comitive urlanti d'ubbriachi ». E allora ha luogo l'episodio, non so dir quanto drammatico, della brutta duchessa che si aggira in perfetta tranquillità fra gli appestati, sentendoli a se stessa un po' somiglianti, e nulla dunque più temendo per sè, orrida come loro: episodio ch'è fra i tanti geniali di questo romanzo, non fuso, non integro, non bello, e però denso di bellissime cose che solo chiederebbero una mano d'architetto, dopo quella dell'ornatista e del pittore. E che in definitiva è un'interessantissima storia, anche se non è proprio la storia della « Maultasch »: così come io la vedo ridere, o almeno sorghignare da la gran bocca esagerata, ma piena di volontà e di vigore, nelle più fide immagini che ne restano, e che ne conosco.

Marco Ramperti

Alla Mostra napoletana

Un accostamento critico, tutt'altro che arbitrario, dei due rinnovatori della scuola pittorica dell'Ottocento napoletano — Giacinto Gigante e Filippo Palizzi — oltre al piacere di un'analisi propizia alle deduzioni, può fornir agli storiografi di tutte le storie artistiche una lezione edificante: può cioè documentare come in certi momenti specifici di crisi spirituali abbia talvolta più peso — nel risolverle, nel dare preciso carattere e indirizzo imperativo ad aspirazioni confusamente sentite ma non ancora determinate negli animi e nelle opere — la comparsa di un ingegno semplice, limitato, ma perfettamente conscio dei suoi fini e dei suoi mezzi, ma portato dall'indole, dalle circostanze, dalla fortuna a dire la parola adatta, se anche modesta, all'ora che volge: che non un ben più vasto e complesso talento.

Ciò che subito colpisce in Gigante (1806-1876) è la larghezza della visione, è la capacità del respiro pittorico, è l'attitudine davvero sorprendente per un vedutista di Posillipo uscito dalla schiera di Antonio van Pitloo, a rappresentare per sintesi; è soprattutto l'istinto che lo porta ad intuire, ad accentuare, a isolare il valore descrittivo.

In questo saper distinguere nel panorama realistico della natura, quello che è essenziale da quello che è accessorio; in questa spontanea rinunzia, ch'è segno squisito di modernità, al superfluo; in questo dipingere, sì, paesi, foreste, marine, con tranquilla modestia ad uso dell'inglese, del tedesco, del francese desiderosi di portarsi a casa la vedutina napoletana così come oggi comprano la cartolina o la fotografia (ricordate le parole del Morelli: « Non vi era ancora un mezzo meccanico, per riprodurre le belle vedute del nostro paese. Questi paesisti facevano dei bellissimi studi ad olio e ad acquerello di quei luoghi, che sono più pittoreschi e interessanti per i forestieri »), ma tuttavia cancellando con innata signorilità dall'oggetto commerciabile le umiliazioni indulgenze mercantili; — in tutto ciò mi sembra di scorgere l'inequivocabile tratto dell'uomo di genio. Non fermiamoci alla superficie di qualche apparentemente facile descrizione o d'un certo macchiettismo che si può scambiare per manierato: se Gigante anima qua e là di piacevolezze un suo « Mercato di popolani alla Marinella », oppure una « Costa di Amalfi », vedete per contro, come le figurette sono fulmineamente tracciate con tre sole pennellate di rosso, bianco e azzurro, come si fondono nell'economia del quadro, come questi piccoli scarti esteosi paiono quasi un impressionismo avanti lettera, come infine ogni « di più » appare *regalato* con la generosità di chi non dà peso all'offerta. E' una pittura facile, piana, ariosa, pacata, ora ancora tinteggiata di fumi e bagliori di fantasia secentesca e caratteristicamente partenopea, ora (e specialmente nell'acquerello) nervosamente aderente alla realtà naturale, ma pittura sempre nella quale non v'è mai pericolo d'inciampare in un particolare inutile, ozioso e posticcio. Vide giusto Domenico Morelli: « A noi s'insegnava a guardare il vero nella forma esteriore e a segnarlo a contorno, dando a questo una importanza maggiore del chiaroscuro... Furono Giacinto Gigante e La Volpe che fecero cancellare dalla grammatica del paesaggio il tocco distintivo del pennello ». Ecco la parola esatta: grammatica. Ma per salire dalla grammatica alla sintassi, per far muovere ed equilibrare le masse dei periodi fino a costruire una pagina viva, nitida e solida, non bastava (dicendo « bastava » non intendo menomare per nulla il valore enorme di questa conquista) mettersi di fronte al vero e copiarlo come dianzi si copiava il modello nello studio: occorreva, a costo di meritare l'ingenuo appunto di Gonsalvo Carelli al Gigante: « Fu poco amante della vegetazione nei suoi dipinti, massime dei grandi alberi che egli prendeva per masse senza specificarne le singolarità del fogliame » — occorreva, come nota Enrico Somarè, trasformare « la veduta storico-geografica e panoramica in un'immagine lirica della natura locale ».

Ciò fece, con spontaneità meravigliosa e con genialità sua Giacinto Gigante, fornendo un ritmo figurativo che passò più tardi nell'arte di Giuseppe De Nittis e di Edoardo Dalbono (cfr. Somarè, *Storia dei pittori italiani dell'Ottocento*). Eppure non un simile sforzo di fantasia creativa era indispensabile al momento pittorico italiano, e al napoletano in ispecie: la grande rivoluzione realistica che facendo poi perno in Toscana, sconvolse ed abbattè sia il neoclassicismo erede dei precetto statuario sia il convenzionalismo del romanticismo storico, mosse in fondo, grandiosa com'è di risultati, da una predicazione modesta, quasi mediocre: ed il ruolo del rinnovatore — o almeno d'uno dei protagonisti della rinnovazione — potè così esser coperto da un artista di talento certo molto, molto inferiore a quello del Gigante: da Filippo Palizzi (1818-1899).

Citiamo pure di nuovo Domenico Morelli: « La nostra nuova scuola partiva dalla mente, più riflessiva che immaginosa, di un uomo seduto in campagna, col suo cassetto e la sua tavolozza sulle gambe, ed una pecora o una vaccarella davanti, analizzante l'effetto della luce e del colore, cercante la maniera di imitare la superficie tal quale la vedeva nel modello »: e poi diciamo chiaro, senza timore di dir male di Garibaldi, che la maggior parte di queste pecore e di queste vaccarelle palizziane ci riescono oggi insopportabili alla vista. Ciò che è curioso è che davanti ad alcune di queste tremende calligrafie cadano in estasi i denigratori del nostro piemontese Giovan Battista Quadrone; perchè è innegabile che tanto il « Cane in palude » quanto il famosissimo « Ritorno dai campi » sono delle brutte pitture, le quali hanno un valore quasi soltanto documentario, e appena appena giustificano l'affermazione morelliana: « La sua era un'arte modesta, di piccole proporzioni; ma vi era dentro tutto un mondo di colore, di luce, di una verità, di un rilievo palpabile ». Ma ecco, ancora una volta, la parola invocata, il verbo tanto atteso, la necessità da tanto tempo sentita: verità.

mar. ber.

Assalto al cielo atlantico

L'« Uccello Giallo », partito ieri alle 15 dalla costa americana, punta su Parigi - Il « Lampo Verde », che aveva per mèta Roma, si capovolge nella manovra di decollaggio.

Parigi, 13, notte.

Assolant, Léfèvre e Lotti, i tre aviatori francesi che da tanti giorni attendevano nell'aerodromo di Old Orchard, nello Stato di Maine, le condizioni atmosferiche favorevoli per intraprendere il volo senza scalo America-Parigi, hanno finalmente potuto oggi mettere in esecuzione il loro progetto. I bollettini meteorologici di ieri erano favorevoli e lasciavano prevedere un tempo ideale per il volo: pur annunziando degli strati di nebbia e qualche pioggia sull'Atlantico, non recavano alcuna traccia di uragano. Perciò, gli arditi aviatori dell'Uccello giallo — così essi hanno designato il loro monoplano — avevano deciso di partire e stamane all'alba essi avevano compiuto i loro ultimi preparativi.

Parecchie persone, informate della decisione degli aviatori, si trovavano sul campo. Per quanto si avesse intenzione di sollecitare gli ultimi allestimenti, sino alle ore 10.8 (ora locale corrispondente alle 15.8 italiane) questi non poterono essere terminati.

Il decollaggio

Un telegramma da Old Orchard annunziava, infatti, che a quell'ora l'Uccello giallo, avente a bordo Assolant, Léfèvre e Lotti e trasportante 973 galloni di essenza, cioè 3700 litri, aveva decollato felicemente dalla spiaggia. Al momento della partenza, il monoplano era pilotato da Assolant. Dopo avere percorso un miglio e 3/4, l'aeroplano si era innalzato ad un'altezza di circa 150 metri ed aveva preso la direzione del sud. Quindi aveva sorvolato nuovamente la spiaggia, allontanandosi finalmente in direzione dell'est, seguito da un idroplano guardia-coste. Dieci minuti dopo la partenza questo idroplano segnalava per radiotelegrafo che l'Uccello giallo si era innalzato ad una quota di 300 metri e che continuava la sua rotta in modo soddisfacente. L'idroplano faceva ritorno ad Old Orchard quaranta minuti dopo la partenza ed il pilota dichiarò che l'Uccello giallo si trovava in quel momento a circa cento miglia al largo e che volava rapidamente, mantenendosi sempre ad una quota di circa 300 metri.

La distanza che l'Uccello giallo si propone di percorrere è di circa 5200 chilometri. Data la velocità normale dell'apparecchio che è di 180 chilometri all'ora con pieno carico, l'aeroplano potrebbe effettuare questo tragitto in 28 o 30 ore. Così potrebbe giungere domani al Bourget, tra le 20 e le 21.

Il « Lampo Verde » si capovolge

Sullo stesso aerodromo di Old Orchard simultaneamente all'Uccello giallo francese si trovava anche il Bellanca Lampo verde, il cui equipaggio composto degli americani Williams e Yancey ed un meccanico aspettava il momento propizio per intraprendere il volo con la meta di Roma. Esso volle poco dopo la partenza dell'aeroplano francese prendere a sua volta il volo, ma il tentativo non gli fu fortunato perchè mentre prendeva la rincorsa onde potersi innalzare (operazione sempre molto delicata per apparecchi muniti di un forte carico di essenza necessario per lunghissimi viaggi) il Lampo verde si capovolse, fracassando l'ala sinistra e subendo gravi danni. Per fortuna gli aviatori sono completamente incolumi.

Williams e Yancey non hanno nascosto il loro vivo disappunto per la disavventura. Essi hanno ricordato che l'incidente è presso che identico a quello che si verificò al momento della prima partenza tentata il 29 maggio ultimo scorso. Quello odierno, però, è di portata ben più grave poichè si tratta della rottura di ambedue le ruote del carrello di atterraggio, dell'elica e di altri pezzi secondari. In vista di ciò gli aviatori hanno annunciato di avere deciso di non servirsi più dello stesso apparecchio nel tentativo che faranno nuovamente tra una diecina di giorni. Essi sono già entrati in trattative telegrafiche con un'altra Casa costruttrice e contano di condurle a termine fra pochissimi giorni. Non appena ricevuto il nuovo apparecchio, essi faranno alcuni voli di prova e poi spiccheranno il volo per Roma. Ciò potrà avvenire nei primi giorni dell'ultima settimana di giugno. I due aviatori non hanno voluto rivelare ulteriori dettagli del loro progetto.

Teatri ed Arte

La musica da camera a Torino

Nella chiesa di San Carlo, che possiede un pregevole organo, il maestro Ulisse Matthey, del nostro Liceo Musicale, svolse con la consueta perizia un interessante programma: eseguendo il Preludio e la fuga in la minore di Bach, la sinfonia del Saul di Handel e brevi composizioni di Alfano, Vierne, Bossi e Franck, ricercò efficaci sonorità e contrasti, brillando nella tecnica magistrale. A lui s'accompagnarono la signora Mary Rodi, distinta cantatrice, sobria ed espressiva, in arie di Bach e nella nota Preghiera del Durante, e il violoncellista Mazzacurati che riaffermò le sue squisite virtù di cantore in un'Aria di Porpora. Il violinista Giaccone partecipò insieme alla signora Rodi, al Matthey e al Mazzacurati all'esecuzione della *Processione* di Franck. Applausi calorosi.

Nella sala del Liceo esordì la signa Piera Luisa Giri davanti a numerosa folla di invitati. La sua voce di soprano leggero fu giudicata, per comune consenso, preziosa per naturale bellezza, e tale da meritare il più attento studio. Nell'esecuzione di arie di Händel e di Bach, di una cavatina del *Tinderidi* di Traetta, di due ariette di Rossini e di due frammenti dello *Schauspieldirektor* di Mozart non mancarono accenti efficaci e corretti. Ulteriori e severi studi sia per la sistemazione e la sicurezza della tecnica, sia per l'approfondimento dello stile gioveranno ad avviare la giovane esordiente verso la coscienza e la serietà dell'arte. La concertista fu assai festeggiata. Sicuro e appropriato l'accompagnamento pianistico della signorina Calcina.

Nello stesso concerto il maestro Ghedini, il violinista Giaccone e il violoncellista Monti riscossero fervidi e meritati applausi per l'esecuzione di musiche di Chiabrano e di Beethoven: di cui il Trio in do minore, egregiamente interpretato, sollevò alto entusiasmo.

a. d. c.

Il « Simon Boccanegra » a Vienna

Vienna, 13 notte.

Il nuovo direttore dell'Opera, Clemens Krauss, esponendo ieri ai giornalisti il suo programma artistico, ha informato che nella prossima stagione intende dare, come seconda novità, il *Simon Boccanegra* di Verdi, che ritiene tra le migliori opere verdiane. Nel passato, a suo giudizio, il *Simon Boccanegra* ha sofferto del libretto troppo antiquato, e perciò Clemens Krauss darà l'opera con un nuovo libretto che per esso ha scritto il poeta Franz Werfel. Com'è noto, il Werfel ha ugualmente scritto nuovi testi per la *Forza del destino*, ed altre opere verdiane, sostenendo essere questo l'unico modo per favorire la rinascita del melodramma di Verdi.

Il « carro di Tespi »

Roma, 13, notte.

A giorni si inizierà la tournée del carro di Tespi, iniziativa voluta ed attuata dopo sforzi non lievi dall'O. N. Dopolavoro. Il carro di Tespi, che mira all'educazione artistica delle masse dei piccoli centri, rappresenterà commedie di autori antichi e moderni, senza privilegi e senza preferenze.

Importanti adesioni straniere alla Mostra del '700 italiano

Venezia, 13 notte.

L'organizzazione della Mostra del Settecento italiano procede attivissima, incoraggiata dalle cordiali adesioni di pubbliche gallerie e di privati raccoglitori, pervenute in questi ultimi tempi in gran copia e susseguentisi con promettentissimo fervore.

Giunge ora notizia da Berlino, che, in seguito alle prestazioni gentili del dott. Friedländer, direttore del Friedrich's Museum e del dott. Hermann Voss e grazie all'interessamento del nostro Ambasciatore, a Berlino il Ministero germanico della Pubblica Istruzione ha concesso l'autorizzazione di prestare alla mostra veneziana due preziosi dipinti custoditi nella più importante galleria berlinese e cioè la pregevolissima tela di G. B. Tiepolo avente per titolo « Rinaldo ed Armida » e « La Mongolfiera » di Francesco Guardi: dipinto interessante e suggestivo nella quale il pittore perpetua la memoria di uno dei primi voli compiuti da un aerostato sul cielo di Venezia.

Il Museo Leone a Vercelli

Abbiamo visitato a Vercelli il Museo Leone.

I tratti personali caratteristici di quello scontroso umanista e geniale raccoglitore, che era il notaio Camillo Leone, morto nel 1907, sono stati illustrati dal biografo. Noi ci contentiamo di visitarne il palazzo settecentesco, già dei conti Langosco, e di ammirarvi le collezioni con eccezionale generosità e incredibile varietà ammassate nella lunga fila di sale che formano il pianterreno e il piano nobile: il frutto cioè di più che trent'anni di indefesse e intelligenti ricerche. Se la varietà della cultura e la finezza del senso estetico sono i requisiti essenziali di un collezionista, Camillo Leone fu indubbiamente un collezionista di razza, e l'opera sua merita di essere conosciuta assai più largamente di quanto è conosciuta finora.

Tesori di pittura

La ricca galleria, vasta raccolta di tele, di tavole, e perfino di affreschi distaccati (già Pinacoteca di quel locale Istituto di Belle Arti che raccolse per legato l'eredità Leone), comprende non meno di trecento pezzi, tali, nel loro insieme, da richiamare l'attenzione dello studioso, non meno che la curiosità del più superficiale dilettante. I cimeli d'interesse locale — trattandosi per lo più di pitture che adornavano chiese cittadine — si alternano ad opere di maestri lombardi, toscani, fiamminghi. Il posto d'onore è tenuto dalle opere pregevoli di un pittore vercellese: Bernardino Lanino, scolaro di Gaudenzio Ferrari e autorevole rappresentante di quella scuola locale che diede al Rinascimento italiano uno dei più grandi pittori, Giovan Antonio Bazzi, detto il Sodoma.

Armi di tutte le specie e di tutti i tempi, dai preistorici ai moderni, mosaici medioevali, mobili antichi di stile, placchette metalliche smaltate, fuse e ageminate, miniature deliziose, pizzi e ricami aristocratici, costituiscono la prima rivelazione dell'attività collezionistica di un mecenate, cui la ristretta vita di provincia sembra aver dischiuso orizzonti sempre più vasti e più audaci.

Ventimila oggetti da Museo

Al piano nobile ... e troveranno posto tutte le altre numerose e ricche sezioni del Museo. Ma poichè qui il Museo Leone ci si presenta ancora in parte come una specie di cantiere di oggetti archeologici e artistici sparsi per ogni sala, occorre per motivi pratici di orientamento ricorrere ai lumi e alla cortesia del dott. Vittorio Viale, un giovane torinese valoroso quanto modesto, incaricato dal presidente dell'Istituto vercellese di Belle Arti, prof. Carlo Verzone, della sistemazione razionale e scientifica di tanti tesori. Se il vecchio collezionista Leone infatti, nella sua febbre di raccoglitore, non ebbe il tempo di dare un assetto alle sue collezioni, seppe bene ovviare all'inconveniente assicurando i mezzi finanziari occorrenti a completare l'opera sua.

Per quanto l'accuratissimo schedario destinato a formare il catalogo descrittivo del Museo sia ancora in via di compilazione, il numero degli oggetti da ripartire e da sistemare in una quindicina di sale può essere già calcolato intorno a ventimila. In una delle sale maggiori è raccolto tutto l'*Antiquarium* non vercellese: una piccola collezione egiziana, una di antichità preistoriche, una più grande di vasi greci, italo-greci e messapici (circa 450, con taluni esemplari di speciale interesse), e ancora bronzi, lucerne e terrecotte in genere di età e arte etrusca e romana.

Segue la sala delle antichità vercellesi, con quanto di gallico e di romano si è trovato nell'antica *Vercellae*, importante municipio già in età imperiale e già allora grande vivaio di valorosi soldati per le fortune di Roma. Verrà quindi la sala delle raccolte numismatiche, con oltre settemila fra monete antiche, medaglie, placche e sigilli, con pezzi numerosi di particolare interesse.

Originalissima riuscirà la mostra degli editori vercellesi, che nei secoli XVI e XVII, in patria come a Venezia, a Lione e altrove, furono tra i più attivi e benemeriti divulgatori dell'arte della stampa. Tale raccolta, una delle più ricche del genere e meritevole di essere ingrandita e completata, figurerà degnamente accanto alle numerose pergamene e ai bei codici miniati che ivi si ammirano.

Vecchio e nuovo mondo

Altre sale, però, e non meno grandi, richiameranno la curiosità del visitatore, forse più ancora dei libri: la sala cioè delle ceramiche moderne, smaglianti nei colori e superbe nelle forme, dove sono rappresentate le più note fabbriche italiane, di Urbino, di Venezia, di Vinovo, di Savona, di Capodimonte; e ancora le sale dei ferri battuti, dei bronzi artistici, dei vetri, degli avori, degli smalti, dei gioielli, di arte varia e di varia provenienza. Chi poi un giorno, quando il bel museo sarà tutto aperto al pubblico, cioè presto, non troverà in quelle collezioni quanto basti a soddisfare la sua curiosità o i suoi gusti difficili, potrà, non senza prima aver dato un'occhiata ai tremila volumi che costituiscono la biblioteca vera e propria, dare una capatina ai costumi di America attraverso una raccolta di antichità peruviane che il previdente collezionista non ha mancato di affiancare alle raccolte di arte del vecchio mondo. Nel cortile, tra altri storici ricordi, un cimelio napoleonico: una magnifica berlina arcivescovile, stile *empire*, utilizzata appunto da Napoleone.

... molti aspetti Vercelli costituisce in tutto il Piemonte un'isola culturale, dove non si è esitato a moltiplicare titoli di nobiltà e di patriottiche benemerenze. Senza ricercare lontano, essa in tempi di raccoglimento civile ha dato i suoi pazienti, geniali e generosi collezionisti, in giorni critici per la Patria diede, come quando Roma chiamava, il valore inestimabile dei suoi figli, fra cui si annoverano sedici medaglie d'oro.

G. R.

SOCIETA' Reale Mutua di Assicurazioni

TORINO

Nella Sede della Società Reale Mutua di Assicurazioni, in Torino — Via Orfane, 6 — si è riunito in ordinaria Assemblea il Consiglio Generale, sotto la Presidenza del Nob. Avv. Alessandro BUFFA DI PERRERO.

Il March. Carlo THAON DI REVEL E SANT'ANDREA, rappresentante il Segretario federale P. N. F. di Torino Nob. Avv. Ivan BIANCHI-MINA, ha portato il plauso ed il ringraziamento della Gerarchia del Partito Nazionale Fascista per le recenti elargizioni della Società a favore del Palazzo del Littorio in Torino, della Casa dei Balilla e delle Colonie Alpine e Marine fasciste.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione Prof. dott. Luigi COLLINO ha quindi esposto attraverso un'ampia relazione la fervida attività sociale nell'ultimo semestre ed illustrato le risultanze del Conto Consuntivo 1928.

Dopo aver esaltato gli storici eventi vissuti dal Paese negli ultimi mesi, il prof. COLLINO ha dato notizia dell'avvenuto promettente inizio delle operazioni nel Ramo Furti e dell'autorizzazione da parte del Ministero all'esercizio del Ramo Vita.

Al fine di una più efficace organizzazione delle attività sociali nel Meridionale d'Italia e nelle Isole, fu stabilita in Roma una più degna sede con l'acquisto di un palazzo in piazza di Spagna.

A chiusura delle feste commemorative del primo Centenario Sociale, è uscita in questi giorni una grandiosa Monografia illustrativa della vita centenaria della Società, con amore predisposta dagli Uffici sotto la guida del Direttore Generale.

Nuovi tipi di polizze, perfezionamenti nell'organizzazione degli Uffici e delle Agenzie, studi in corso per una più vasta opera avvenire, coronarono l'opera dell'Amministrazione in questo periodo.

Dopo la lettura della Relazione della Giunta da parte del Relatore Conte Giuseppe ...RINO DI GROPELLO, l'Assemblea all'unanimità ha approvato entrambe le Relazioni, nonchè il Conto Consuntivo 1928, prendendo atto con compiacimento delle ottime risultanze di esse, ed ha stabilito nella misura dell'83 % del premio di prima annualità il contributo dovuto dai Soci del Ramo Incendio per l'anno 1930.

I valori garantiti oggi dalla Società ai suoi 425.000 Soci salgono a circa 30 miliardi di lire. (4719)

Tipografia del giornale LA STAMPA

I campeggi dei balilla

Un dettagliato programma

I progressi dell'organizzazione

Roma, 13 notte.

L'on. Renato Ricci, Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, ha inviato a tutti i comitati provinciali Balilla precise disposizioni sull'organizzazione dei campeggi per i giovani organizzati. Dopo gli esperimenti dei decorsi anni, ed i risultati conseguiti, ha ritenuto assolutamente superfluo diffondersi sull'opportunità di estendere maggiormente l'organizzazione dei campeggi e delle colonie montane, e sull'opportunità che ogni comitato provinciale effettui per la prossima stagione estiva un proprio campeggio, con avvicendamento di turno degli avanguardisti. In ordine alle colonie marine, vigono le disposizioni in precedenza emanate dal Segretario del Partito, per le quali è stato incaricato un apposito comitato.

Essendo l'Opera Nazionale Balilla pervenuta al grado di poter conferire una sicura disciplina all'organizzazione dei campeggi di quest'anno, l'inizio dell'avvicendamento dei turni e la vita al campo, e quanto ad essa si ricolleghi, assumeranno un tono di maggiore ordine e regolarità che non nei decorsi anni. I presidenti provinciali dell'Opera Nazionale Balilla avranno cura di fornire le dimensioni opportune delle tende e del materiale vario occorrente agli accampamenti, di prestabilire i mezzi necessari, di prescegliere le persone addette; di selezionare gli elementi destinati al buon andamento dei campeggi che si intendono effettuare.

I campeggi - Modalità e turni

La data di inizio dei campeggi verrà fissata per tutti nello stesso giorno: il 15 luglio p. v.

I turni di avvicendamento saranno fissati nel modo che segue: primo turno, dal 15 luglio al 30 dello stesso mese; secondo turno, dal 30 luglio al 15 agosto; terzo turno, dal 16 agosto al 31 agosto. Ad ogni campeggio non parteciperà un numero superiore ai cento avanguardisti; preferibili sono i piccoli campeggi ai grandi. Le località prestabilite per lo svolgimento dei campeggi non andranno oltre l'ambito della provincia cui appartiene il Comitato.

Nella scelta delle zone, saranno tenuti presenti i criteri che consigliano di limitare, per quanto possibile, le spese di trasporto per i giovani e i viveri, evitando di allontanarsi troppo dagli agglomerati cittadini, onde offrire la possibilità alle famiglie di visitare i campeggi. Saranno preferite pertanto quelle zone ove si presenti facilitato l'approvvigionamento; ove l'acqua sia potabile, ove, in una parola, siano ridotte al minimo le difficoltà ed i presumibili disagi della vita del campo.

Ogni Comitato è tenuto a curare la dotazione del materiale necessario perchè possa essere utilizzato, oltrechè per il campeggio in corso, pure per quelli futuri. In merito al materiale meno importante, l'Officina dell'Opera Nazionale Balilla, istituita alla Capitale, ha provveduto ad approntare un listino che in pari data è stato inviato a tutti i Comitati, in base al quale potranno essere inoltrate le richieste, confermando o meno quelle già avanzate, e mediante l'invio anticipato dell'importo equivalente.

La denominazione che ogni campeggio dovrà assumere sarà quella della Legione alla quale appartengono i partecipanti. Qualora essi però dovessero provenire da varie Legioni, dovrebbe essere data al Campeggio una denominazione nuova o diversa, che dovrà preventivamente essere approvata dalla Presidenza dell'Opera. Ogni Comitato è tenuto a provvedere per la destinazione al campo di un ufficiale medico inquadrato nell'O.N.B., il quale dovrà occuparsi, fra l'altro, di tenere delle lezioni di carattere igienico e sul pronto soccorso: queste ultime sulla scorta dell'opuscolo inviato a suo tempo dalla Presidenza. Alla fine del Campeggio tutti gli Avanguardisti che vi avranno partecipato dovranno conoscere perfettamente le cose necessarie del soccorso d'urgenza: e il sanitario redigerà una apposita relazione, che sarà inviata unitamente a quella del Presidente del Comitato provinciale.

Assistenza religiosa educazione e ricreazione

In debito conto sarà tenuta, come sempre, anche in occasione dei campeggi, l'assistenza religiosa. Nelle domeniche e nei giorni festivi sarà officiata la Messa al campo, per turno, da uno dei cappellani addetti alla Legione. L'attività giornaliera dei ragazzi al campo sarà saviamente disciplinata e organizzata. Il Comitato provinciale fornirà al Comando del campeggio un apposito orario, dove saranno contemplati, giorno per giorno, quasi ora per ora, gli svolgimenti di tutte quelle molteplici attività, che valgono a rinvigorire il fisico e lo spirito dei ragazzi.

In prima linea sarà insegnato tutto quanto vuole significare «far da sè», sulla guida dell'opuscolo «I Campeggi», pubblicato dalla Presidenza dell'Opera l'anno scorso. Fra queste attività dovrà rientrare quella che si svolge per la preparazione culturale e spirituale. All'uopo saranno tenute, preferibilmente dagli stessi avanguardisti, conferenze a carattere storico-politico sulla base degli schemi inviati a suo tempo. Sarà opportuno inoltre incaricare persona capace per le conferenze a carattere agricolo.

Sarà disposto che venga trasportato al campeggio, prelevandolo dalla dotazione delle biblioteche dei Comitati, un certo numero di riviste e giornali, e di volumi scelti, i quali saranno affidati in consegna ad un avanguardista abile e volonteroso, che provveda ad organizzare il prestito dei libri fra i camerati. Sarà esaminata inoltre la possibilità di fare svolgere al campo dei corsi di canto corale, che ha così grande efficacia educativa sull'animo dei ragazzi.

Infine, qualora sia possibile procurarsi il materiale adatto, saranno organizzati brevi spettacoli cinematografici all'aperto, con proiezioni delle pellicole che mensilmente vengono trasmesse dalla Presidenza ai dipendenti Comitati. Nell'orario dovrà essere assicurato largo posto agli esercizi fisici, i quali saranno guidati da persone specializzate, di cui al campo non dovrà mai mancare l'elemento (direttore ginnico sportivo, insegnanti di educazione fisica, allievi dell'Accademia). Larga utilizzazione sarà fatta dei capisquadra avanguardisti, e qualche ora della giornata si dedicherà alla preparazione dei nuovi capi-squadra, soprattutto per quanto concerne la conoscenza dei giuochi e degli esercizi più semplici, che non presentino reali pericoli rispetto a chi li esegue e a chi assiste (lancio, salti, eccetera).

Gli esercizi fisici non saranno nè affaticanti nè a carattere violento, o troppo militari; non tenderanno a specializzazione, ma saranno ricreativi e di rendimento fisiologico generale. Gli esercizi collettivi, i giuochi (questi ultimi in prevalenza), saranno praticati a torso nudo e si userà il copricapo bianco di tela. Subito dopo le esercitazioni i ragazzi dovranno mettersi la maglia. Gli esercizi saranno praticati almeno due ore dopo il pasto.

Sport ed escursioni

A seconda che il Campeggio si effettui al mare o ai monti, accolga balilla o avanguardisti, si seguiranno le indicazioni date dal regolamento tecnico dell'Opera, e dall'altro opuscolo, di cui sarà inviato a suo tempo esemplare. Ogni campeggio avrà il seguente materiale nella quantità ritenuta indispensabile, in relazione al numero dei giovani: palle di vario tipo e peso di gomma e con involucro di cuoio; di ferro del peso da 3 a 5 Kg.; giavellotto di bambù, disco da Kg. 1 e 1,500 strutto da Kg. 1,500; volani e tamburelli. Le reti occorrenti per qualche giuoco potranno essere sostituite da cordicelle. Questo materiale, pochissimo ingombrante e molto utile per la varietà degli esercizi a cui si presta, sarà prelevato dalla dotazione di qualche palestra. In occasione di escursioni e passeggiate, che potranno essere effettuate durante la permanenza al campeggio, sarà tenuta presente la opportunità di far svolgere ai giovani qualche esercitazione facile e non faticosa di carattere ginnico militare: qualche elementare applicazione grafica sui caratteri e aspetti del terreno, preventivamente preparata al Campo, con istruzioni pratiche impartite dagli ufficiali.

Una proposta di Arnaldo Mussolini

Sulle occupazioni che potranno essere efficacemente affidate agli avanguardisti, il Direttore del «Popolo d'Italia», Arnaldo Mussolini, ha consigliato che nei 15 giorni di campeggio montano, si possono utilmente passare almeno due giorni a preparare il terreno per nuove piantagioni, e a costruire qualche diga per regolare il corso di un torrente; o aprire qualche valico montano o strada, che raccordi tra di loro i paesi delle alte valli. A nessuno può certamente sfuggire l'importanza dell'impiego dei giovani nelle opere di bonifica, e dal punto materiale e dal punto morale.

Nello stabilire la località del campeggio si terrà presente, per quanto possibile, di prescegliere le zone ove saranno situati gli attendamenti, in relazione anche alla opportunità di adibire gli avanguardisti in opere di cui sopra, prendendo accordi con i podestà interessati, per la pratica effettuazione. Chè se difficoltà di carattere vario impediranno il conseguimento di risultati degni di rilievo, sarà stato ugualmente bene l'avere avvicinato questi giovani alla visione palpitante di quanto il Regime prepara per l'avvenire economico e la potenza della Patria.

Una lapide alle vittime della frana sulla nuova linea d'Aosta

Aosta, 13 notte.

Tra breve, sulla costruenda linea ferroviaria Aosta-Pré-Saint Didier sarà ultimata la perforazione della grande galleria di La Salle. Per celebrare l'avvenimento la direzione dei lavori ha organizzato, per il 22 giugno dei festeggiamenti a cui parteciperanno tutte le maestranze e personalità politiche. All'imbocco della galleria di La Salle verrà benedetto un grande pilastro artistico sormontato da una nicchia racchiudente l'effigie di Santa Barbara, patrona dei minatori. Nel contempo sarà pure inaugurata una lapide a ricordo degli operai caduti sul lavoro e rimasti vittime del franamento. Le suggestive cerimonie si svolgeranno pure sul piazzale del nuovo Comune di Valdigna d'Aosta.

Nella popolazione della Valle è assai viva l'attesa della cerimonie. Essa attende di poter portare un commosso omaggio alle vittime del dovere e di celebrare nel contempo la realizzazione della grande opera.

Affluenza di pellegrini a Padova per la festa del Santo

Padova, 13 notte.

Oggi, festa di Sant'Antonio, Padova ha vissuto la sua più grande giornata dell'anno. A migliaia sono giunti nella nostra città i pellegrini non solo dall'Italia ma anche dall'estero, e tutti si sono riversati nella Basilica millenaria a deporre gigli, ceri ed ex-voto e a pregare ai piedi dell'Altare del grande Taumaturgo.

I pellegrini hanno ascoltato altresì le Messe che sono state celebrate dall'alba fino alle ore 13. A quella solenne delle ore 11, la chiesa dedicata a Frate Antonio era gremitissima di fedeli e sono stati innalzati speciali canti liturgici.

L'affluenza del popolo è continuata nel pomeriggio e in particolar modo all'ora della processione che si è svolta con grande fasto religioso attraverso alcune vie cittadine. Inoltre i forestieri giunti nella nostra città si sono portati a visitare la Fiera Campionaria che oggi ha fatto grandi affari.

I funerali dei tre fratellini periti nell'incendio di Milano

Milano, 13 notte.

La profonda impressione suscitata in città dalla tragica sorte dei tre piccoli fratelli Guidi, Enzo, di 8 anni, Lucia, di 5, e Giampietro, di 10 mesi, periti miseramente in seguito all'incendio dell'altra sera, in via Boltraffio, ha avuto una solenne dimostrazione nell'imponente corteo di gente di ogni ceto ai funerali dei poveri piccini, svoltisi oggi, alle ore 16. Il Podestà, sen. De Capitani, accompagnato dal Vice-Podestà, ing. Gorla, e dal segretario generale del Comune, avv. comm. Pozzi, ha sostato per alcuni secondi in religioso silenzio davanti alle tre bare, [...] vittime, signor Fausto Guidi, espresse a nome della cittadinanza il cordoglio per l'immane sventura. In questo momento compare il padre, che assolutamente non ha voluto abbandonare fino all'ultimo i suoi piccoli morti, ed anche a lui il Podestà e il Vice-Podestà hanno espresso le loro condoglianze e rivolto parole di conforto.

Nello stesso tempo fuori, nella strada, è andato ordinandosi il corteo. Una lunga teoria di automobili, sulle quali spiccavano belle corone di fiori freschi, omaggio del Comune, del Corpo dei pompieri, della «Croce Bianca», della «Croce Verde», dei gruppi rionali fascisti «Mussolini» e «D'Annunzio», dei «Martinitt», dei parenti e conoscenti, della Ditta Gatti e Colombo, proprietari dell'Officina ove si sviluppò l'incendio, e di altri abitanti del quartiere, ha aperto il corteo, seguito dalla rappresentanza delle Scuole, degli Asili, dei Balilla, delle Piccole Italiane, della Musica dei tramvieri e del Clero, con alla testa il parroco della storica Chiesa di Santa Maria alla Fontana, don Lattuada. Quindi ecco i tre autocarri, i primi due bianchi e il terzo nero, circondati da bimbi. Dietro ad essi è il padre delle vittime, affettuosamente fiancheggiato dal Podestà, dal Vice-Podestà, dalle altre Autorità, dai parenti e piccoli amici. Poi una gran folla di pietosi. Il corteo è passato tra due file ali di popolo reverente e commosso. Qua e là, durante il tragitto, si sono verificate manifestazioni di vivo dolore.

La Chiesa era stata parata in bianco, rosa e celeste.

Mentre si svolgevano i funerali dei tre fratellini, la mamma loro, che pure è rimasta ferita e ustionata nel terribile incendio di via Boltraffio, e giace, come è noto, all'Ospedale Maggiore, si è improvvisamente aggravata, tanto da destare serie apprensioni nei medici curanti.

I PROCESSI

L'epilogo del dramma di Ostia

La sarta omicida condannata

La sartina assolta

Roma, 13, notte.

Alle 10, quando il presidente apre l'udienza, ha subito la parola il difensore avv. Radogna nell'interesse di Elda Ronchetta. Egli rileva anzitutto la contraddizione esistente fra le più disparate tesi avversarie, particolarmente fra quelle prospettate dalla privata accusa. Il tentativo di negare che il Braga abbia sedotto la giovane Elda Ronchetta, dimostra, secondo il difensore, che la Parte Civile sente la nessuna consistenza della sua tesi.

«La verità è — egli continua — che il Braga, l'uomo mai sazio dei facili amori, gettò gli occhi sulla inconscia giovinezza sedicenne perchè la sua curiosità sensuale lo portava questa volta a ricercare il frutto acerbo. Ce lo dice il suo cinismo, il suo sorriso di scherno con il quale egli dileggiò la donna dopo che la facile avventura aveva raggiunto il suo scopo».

Venendo a parlare della Vitale, l'oratore dice che insulse di fango sono state scagliate contro di lei, senta alcuna generosità, dagli avversari. «Ricercare — dice l'avvocato — il movente remoto del delitto nella gelosia della Vitale per la Ronchetta è menzogna che ripugna e lo stesso P. G. ha dovuto stroncarla definitivamente. Del resto come si potrebbe conciliare tale gelosia con il tentativo ripetutamente fatto dalla Vitale per indurre il Braga a sposare la Ronchetta, riparando così a quello che aveva fatto?».

Una scenata fra avvocati

La verità è che il Braga è solo il maschio prepotente, privo di qualsiasi senso di umanità e di generosità. «C'è una pagina — esclama l'avv. Radogna — che parla al cuore più di qualsiasi descrizione, ed è la deposizione soffusa di tristezza e sublimata dal sacrificio di una giovane monaca, suor Eloisa, che ha offerto a Dio, in un solitario convento di Torino, i suoi venti anni, dopo aver saputo quanto fatuo e insincero fosse Giuseppe Braga, l'uomo al quale ella una volta aveva dedicato il suo purissimo affetto. Che cosa non si è detto contro la Vitale, fino a tratteggiarla come una degenerata cresciuta nel vizio e per il vizio! Il suo onore di donna e di sposa è stato calpestato. Il suo sentimento materno fatto oggetto di scherno». E rivolto agli avversari il difensore continua: «Voi innanzi a nulla avete arretrato con le vostre mani sporche di fango».

Questa frase provoca uno scatto dell'avv. Formichella di Parte Civile, che soggiunge ironicamente:

«Saremo stati a scuola dalla Vitale».

L'interruzione è il segnale di un vivacissimo tumulto. L'avv. Nicolai, difensore della Vitale, insorge e dice rivolto all'avv. Formichella:

— E' ora di finirla con simili sistemi.

L'altro ribatte e l'avv. Nicolai si scaglia contro di lui. La colluttazione è impedita dal pronto intervento degli altri patroni delle due parti, mentre il Presidente sospende l'udienza.

Poichè lo scambio di invettive continua, il Pubblico Ministero ordina che l'aula sia fatta sgombrare. Il pubblico sfolla lentamente fra i più svariati commenti. Quando alle 12,30 l'aula si riapre e si riprende l'udienza il Procuratore Generale fa istanza perchè, per ragioni di moralità, la causa venga continuata a porte chiuse.

Si oppone l'avv. Trozzi per la difesa. Zoli fa rilevare che diversamente i difensori verrebbero messi in condizioni di evidente inferiorità.

Per la Parte Civile l'avv. Gregoraci si rimette alla giustizia del Presidente.

Il pubblico allontanato dall'aula

Questi pronunzia una ordinanza con la quale l'istanza del Procuratore Generale viene accolta e viene disposto per il proseguimento del dibattimento a porte chiuse. Il pubblico è così fatto allontanare nuovamente dall'aula e l'avv. Radogna riprende la sua arringa.

Nel pomeriggio, sempre a porte chiuse, ha parlato l'ultimo difensore avvocato Nicolai. Alle 17,15 l'aula viene fatta sgombrare anche dagli avvocati per la votazione dei quesiti. Rimane nell'aula per il collegio di difesa l'avvocato Berdini. Nel frattempo il pubblico straordinariamente numeroso viene trattenuto fuori dai cancelli del Palazzo di Giustizia che vengono provvisoriamente chiusi. Alle 21,30 l'aula si riapre per la lettura del verdetto e il cancelliere legge la risposta ai quesiti. I giurati hanno riconosciuto con il loro verdetto Elda Ronchetta estranea al fatto, sia come correa, che come complice; hanno ritenuto invece Assunta Vitali colpevole di omicidio senza premeditazione con il concorso della provocazione lieve e con il beneficio delle circostanze attenuanti.

Le due imputate assistono pallidissime alla lettura del verdetto.

Il Procuratore Generale chiede che in base al responso dei giurati il Presidente voglia dichiarare assolta la Ronchetta e condannare la Vitali a 10 anni, 9 mesi e 9 giorni di reclusione, e a due anni di vigilanza speciale.

L'avv. Gregoraci per la parte civile chiede la liquidazione dei danni, mentre il difensore avv. Nicolai domanda il minimo della pena. La Vitali che solo alla richiesta della pena si rende esatto conto della gravità del verdetto a suo riguardo, rompe in dirotti singhiozzi e si appoggia alle sbarre della gabbia confortata dal difensore avv. Trozzi; mentre la Ronchetta siede sulla panca in preda anche essa a viva emozione.

Alle 22,15 il Presidente dopo essersi trattenuto in camera di consiglio per oltre mezz'ora, rientra e pronuncia la sentenza che assolve Elda Ronchetta per non avere commesso il fatto e ne ordina l'immediata scarcerazione se non detenuta per altre cause e condanna Assunta Vitali alla pena di 10 anni, 7 mesi e 30 giorni di reclusione.

Le imputate sono assalite da nuove convulsioni di pianto e sono fatte allontanare dall'aula mentre il pubblico che era riuscito ad entrare nell'aula sfolla commentando variamente il verdetto.

Il dissesto della Banca Andreis

La sottrazione d'uno stock di cambiali

nella rievocazione dei testi

L'inizio dell'udienza riporta in primo piano la figura di un imputato che sulla panca siede in seconda fila, nascosto quasi alla vista del pubblico dalle quadrate spalle di Gian Luigi Andreis: vogliamo dire il rag. Pierino Bosio, già ispettore delle succursali della zona astigiana. Tra i testimoni che vengono a deporre sui fasti e sui nefasti della banca Andreis, taluni hanno da riferire episodi che riguardano in linea principale il Bosio. Giovanni Gambino, comproprietario di un garage astese accenna alla passione per l'automobile da cui era dominato il Bosio e rievoca le vicende di un affare concluso con questi. L'epilogo di quest'affare fu assai melanconico. Il teste aveva ceduto al Bosio una «Citroen», in cambio di un'altra, riservandosi però la proprietà della macchina sino all'integrale pagamento del prezzo convenuto. Ora il Bosio non effettuò poi il pagamento della somma che avrebbe dovuto sborsare e così il Gambino, in virtù del cosidetto patto di riservato dominio che era intervenuto tra essi, si riprese la macchina.

Avv. Dal Fiume: — Ha ceduto anche una motocicletta al Bosio?

Teste: — Sì, per il prezzo di 7000 lire circa.

Avv. Dal Fiume: — Orbene, è necessario che si sappia: si tratta della motocicletta che il Bosio affidò ad un impiegato della succursale di S. Marzano. Quando sopravvenne il dissesto, il curatore ne provocò il sequestro. Infine la moto venne riconsegnata all'impiegato che l'aveva usata, a titolo di acconto sugli stipendi.

I prelievi del rag. Bosio

E si presenta Pietro Bianchi, ventitreenne, già impiegato presso la filiale di S. Damiano. Conferma che ogni qualvolta la filiale aveva delle disponibilità di cassa abbondanti, era invitato a spedire le somme eccedenti i suoi bisogni alla sede di Torino, donde partivano, quasi quotidianamente, assillanti richieste di fondi.

Avv. Dal Fiume: — Qual'era la attività del rag. Bosio?

— In banca era attivo. Fuori conduceva vita ritirata.

E si torna ai prelievi che il Bosio avrebbe fatto dalla cassa della filiale in misura molto notevole. L'accusa gli contesta di avere prelevato illecitamente circa 340 mila lire. L'avv. Dal Fiume chiede:

— Il teste può dirci il sistema usato dal Bosio per i prelievi?

Teste: — Il Bosio prelevava delle somme che variavano dalle 3000 alle 5000 lire per volta, addebitandosele su un libretto di conto corrente passivo.

P. M.: — Chi custodiva il libretto?

— Lo custodiva il Bosio. Io custodivo la scheda corrispondente al libretto e sulla quale si effettuavano le registrazioni per uso della banca.

P. M.: — Lei afferma che i prelievi del Bosio non superavano le 5000 lire per volta, ma sulla scheda che è stata sequestrata si trova segnato invece un importo di 80 mila lire.

— Quella cifra rappresenta il totale dei prelievi segnati sulla prima scheda. Quando questa fu riempita, il totale di 80 mila lire fu segnato a riporto sulla nuova scheda.

P. M.: — A chi era intestata la scheda del libretto?

— Non saprei precisare.

P. M.: — Glielo dirò io allora: c'era semplicemente un numero. E questo mi pare fosse un po' poco.

Bosio: — La prima scheda fu intestata regolarmente al mio nome. Quando poi fu esaurita, sulla nuova, per brevità, si segnò soltanto il numero del libretto: 286.

P. M. al teste: — Il Bosio aveva ingerenza sulla cassa, sino ad averne la disponibilità?

— No. Le chiavi della cassa le custodivo io.

Avv. Dal Fiume: — Gli Andreis non hanno mai compiuto delle verifiche intorno alla situazione del Bosio verso la banca?

G. L. Andreis: — Dopo l'episodio Cornaglia andai a S. Damiano con Angelo e procedemmo ad una verifica del conto Bosio. Trovammo che il saldo passivo di lui ascendeva a 30 mila lire: cifra assai forte. Lo invitai perciò a giustificare la somma, specificando le ragioni che avevano reso necessari i prelievi.

Pres.: — E questa specificazione fu fatta?

— Se avessi avuto un momento di libertà — risponde l'imputato Bosio, con quella prontezza, fatta però di calcoli e di tortuosità, con cui interviene abitualmente nel dibattito — l'avrei fatta sicuramente. Ma non ho mai trovato il tempo per farla. La banca mi assorbiva completamente.

E l'imputato, dandosi l'aria della vittima ed allargando le braccia, esclama:

— Purtroppo non ho mai potuto curare i miei interessi...

— Figuriamoci allora se li avesse curati! — commenta il P. M. tra l'ilarità dell'uditorio.

Assegni pagati due volte

E si presenta Michele Barbero, l'ex-capo contabile della Banca Andreis. Egli riferisce intorno alla scomparsa dagli uffici di alcuni assegni, che vennero poi incassati dall'impiegato Cornaglia ed accenna ad altri quattordici assegni il cui importo venne pagato dalla Banca Andreis due volte. Anche quest'ultimo episodio rientra nel quadro dell'attività delittuosa svolta dal Cornaglia, il quale dopo avere pagato gli assegni agli ordinatari, se li tratteneva, girandoli in guisa da poterne esigere l'importo una seconda volta.

Viene ora alla pedana il commerciante Luigi Denti di Torino. La sua deposizione verte intorno all'episodio dello stock di cambiali false, scomparse misteriosamente dalla banca ed emigrate a Parigi, donde poi furono rimandate qui per ottenerne dalla Banca Andreis il pagamento. Il teste si interessò della vicenda appunto quando le cambiali di Parigi furono rimesse a Torino per il pagamento e la Banca Andreis, contestandone l'autenticità, fece opposizione agli atti esecutivi iniziati dai possessori. Il teste fece indagini per scoprire chi aveva portato le cambiali a Parigi, ma non ricorda i risultati di quelle indagini.

P. M.: — Eppure in istruttoria lei ha fatto un nome, quello di Cornaglia.

Ma il teste sostiene di non ricordare e non conferma quello che può avere detto allora. Egli soggiunge di essersi interessato della cosa per incarico avuto da G. L. Andreis. Ma questi contesta recisamente di avergli dato un incarico di quella specie.

Teste: — Confermo che G. Luigi Andreis mi diede l'incarico durante una conversazione avuta con lui negli uffici della banca e nel corso della quale egli si espresse vivacemente verso Angelo Andreis, sparlandone apertamente.

G. L. Andreis: — Non è vero. E' il Denti che sparlava di Angelo il quale pretendeva che egli coprisse il suo debito verso la banca con delle cambiali.

P. M. al teste: — Quale era il suo debito verso la banca?

— Ascendeva a 400 mila lire.

Il curatore dott. Tiboldo corregge: — Alla data del fallimento il conto presentava uno scoperto di 500.000 lire.

Pres. a G. L. Andreis: — Per quale ragione ha lasciato salire a tanto il conto del Denti?

G. L. Andreis: — Inizialmente il fido accordato al Denti era solo di 150 mila lire. In seguito il Denti impiantò a Cuneo una ditta per la lavorazione dei funghi ed in questa ditta entrò anche il dottor Giorgio Andreis. Quando, in seguito al ritiro del dott. Andreis, la ditta passò in liquidazione, il conto del Denti salì. Il conto fu poi trasferito dalla filiale di Cuneo alla sede di Torino e in esso si accumularono gli interessi maturali.

«Contro il Denti — aggiunge il curatore dott. Tiboldo — sono in corso alcune cause civili. Tra le altre, una per la vendita simulata che egli ha fatto alla moglie di una sua villa, del valore di 300 mila lire, sita ad Alassio.

Le disgrazie di un agricoltore

Ed è la volta ora di un testimone che compare anche in qualità di danneggiato dal dissesto: l'agricoltore Pietro Imerito, di 56 anni, di S. Marzano Oliveto. Egli era il presidente della Cassa rurale di S. Marzano, la quale come si sa, fu assorbita poi dalla Banca Andreis. Il sistema adottato per l'assorbimento fu questo: i soci si dimisero e nelle cariche sociali subentrarono gli Andreis i quali si impossessarono così dell'Istituto.

Pres.: — A quanto ammontavano i depositi presso la Cassa Rurale?

— A 800 mila lire. C'erano poi dei titoli in deposito per il valore nominale di lire 711.500.

Pres.: — Quanto ha perduto in conseguenza della cessione della Cassa Rurale e del dissesto?

— Tutta la mia proprietà.

Al teste è accaduto quanto è accaduto a tutti gli altri amministratori e soci di Casse Rurali: per la natura della società, costituita nella forma della cooperativa in nome collettivo, i soci rispondono solidalmente ed illimitatamente. La rovina della Società ha quindi dei riflessi e delle conseguenze fatali per loro.

Callisto Merino era cassiere presso la succursale di Cuneo. Dopo avere rievocato la gita fatta a Cuneo la sera del 20 agosto 1927 da Angelo Andreis e dal barone Bianco per la raccolta dei fondi, il teste racconta che la filiale assaldiava quasi quotidianamente la sede di Torino, mandando quanto eccedeva lo stretto bisogno della giornata.

P. M.: — La filiale era diretta dal dott. Giorgio Andreis. Come si facevano i prelievi da parte del direttore?

— Senza pezze giustificative, come per un corrispondente qualsiasi. Si registravano semplicemente le somme al suo nome.

Dopo l'agente di cambio Elia Treves, il quale riferisce di avere avuto da un parente di Angelo Andreis, Carlo Pastore, la procura per il cambio di alcuni titoli nominativi in titoli al portatore, titoli che vennero pure consegnati alla banca Andreis, si presenta il collega cav. Ulisse Carbone. Egli deve riferire quanto gli fu narrato nell'estate 1927 da Giuseppe Siracusa a proposito della famosa vendita della collana, in cambio della quale fu consegnato lo stock di cambiali false trafugate alla banca Andreis. Su quella vicenda il teste aveva fatto una nota di cronaca su un giornale cittadino riferendo ai giudici le affermazioni fatte in quelle circostanze dal Siracusa. Il teste aggiunge che lo stesso Siracusa dichiarava di aver appreso dal Cornaglia che le cambiali erano state falsificate da Enrichetta Andreis, nell'epoca in cui era stata addetta alla banca. E la sfilata dei testi si chiude con la deposizione di un altro fattorino della Banca Andreis, Celso Pinelli che riferisce cose già note.

La singolare cassaforte di un ladro diciassettenne

Voghera, 13, notte.

Un ladro precoce, certo Lizi Giovanni di anni 17 di Voghera, introdottosi nottetempo giorni addietro nell'abitazione del macellaio Toti Mario della nostra città, mentre questi era assente, metteva a soqquadro tutta la casa, si impadroniva della somma di 5200 lire che rinvenne in un cassetto e di queste ne nascondeva 3300 in un'aiuola dei giardini pubblici di Voghera. Poi prendeva il volo per La Spezia dove in breve sciupava la somma rimastagli.

Sprovvisto di mezzi faceva ritorno a Voghera per prelevare dalla originale cassaforte il denaro; ma poichè su di lui erano nati forti sospetti, essendo coinquilino del derubato, veniva arrestato e si confessava autore del furto indicando ai carabinieri il nascondiglio della somma ai giardini, dove appunto è stata rinvenuta e ricuperata.

Vedova prima di sposarsi

Un caso romanzesco al Tribunale di Asti

Asti, 13 notte.

Un interessante «caso» si è presentato stamane all'esame e al giudizio del Tribunale Penale di Asti.

Carla Marchiaro Teresa di anni trenta circa, da Cisterna d'Asti, contadina, nel 1919 trovandosi a servizio in qualità di domestica presso una famiglia a Racconigi, conobbe un giovane contadino egli pure residente a Racconigi, tale Giovanni Battista Ferrero fu Giuseppe, nativo di Avigliana, press'a poco della sua età. I due giovani decisero di sposarsi. A tale scopo si trasferirono a Cisterna d'Asti, il luogo di nascita della Marchiaro Teresa e il Ferrero si procurò i documenti necessari. Alcuni mesi dopo la loro unione nacque una bimba che morì dopo pochi giorni. L'unione si rivelò ben presto disgraziata, e per colmo di sventura la povera donna apprese da certe voci che il di lei marito era già unito in precedente vincolo matrimoniale con un'altra donna con la quale aveva convissuto alcuni anni in Ivrea e dalla quale aveva avuto ben tre figli: e che nel 1919, quando s'era trasferito ad Avigliana aveva abbandonato e lasciato ad Ivrea la moglie e i tre figlioletti. Allarmata, la donna, come ben si può comprendere, gli chiese spiegazioni, ma il Ferrero invece di risponderle abbandonò il tetto coniugale e non diede più notizia di sè.

La sventurata, dopo qualche tempo, iniziò delle ricerche, e apprese così dal Municipio d'Avigliana che il Ferrero Giovanni Battista fu Giuseppe, quegli che rispondeva esattamente alle generalità del suo sposo, risultava morto in Austria, prigioniero di guerra, fin dal 1918! La povera donna così venne a sapere che era già vedova un anno prima di sposarsi!

Apprese che il suo marito si chiamava Eugenio, era fratello del morto, e dal 1918 era scomparso da Avigliana, probabilmente perchè aveva un conto da saldare con la giustizia. In quanto al matrimonio numero 1 ella seppe ch'egli aveva vissuto bensì con una donna dalla quale aveva avuto dei figli ma si ignorava se quel legame fosse legittimo. Altre indagini non poterono stabilire la bigamia, ma poterono accertare che il fuggiasco si era reso colpevole di falso in atto pubblico.

Il processo di stamane contro il Ferrero Eugenio venne fatto in sua contumacia. Egli era imputato di false attestazioni di generalità e di falso in atto pubblico. Lo difendeva d'ufficio l'avv. Castino di Asti. La povera Marchiaro Teresa, la disgraziata moglie dell'imputato, si è presentata in veste di parte lesa ed ha narrato ai giudici le sue disgraziate vicende: oggi ella chiede che il Tribunale nell'accertare la falsità degli atti presentati dal Ferrero Eugenio e l'errore intorno alla sua persona, le dia la possibilità di ottenere lo scioglimento del vincolo coniugale. Dopo ampio dibattito il Tribunale, composto del presidente cavaliere ufficiale Degiovanni e dei giudici cav. Perotti e cav. Briccarelli, accogliendo le istanze del Pubblico Ministero cav. Valletti, ha pronunciato la sentenza con la quale ha dichiarato il Ferrero Eugenio colpevole del reato di falso in atto pubblico e lo ha condannato alla pena della reclusione per anni sette.

Il ferimento di un vigile notturno

L'imputato alle Assise di Novara

Novara, 13, notte.

La notte dell'8 marzo 1926, il vigile notturno Giuseppe Cifarelli di Domenico di 30 anni, compiendo il suo servizio di sorveglianza sul piazzale della fiera, scorgeva un individuo che stava rubando una carretta a mano tolta dalla baracca del venditore Giovanni Piale.

Il vigile allora raggiungeva il ladro costringendolo ad abbandonare la refurtiva e darsi alla fuga. Mentre poi il Cifarelli stava trasportando la carretta in un luogo appartato, un individuo, armato di un lungo coltello colpiva il vigile alla gola in modo da causargli una grave ferita. Il ferito ebbe appena tempo di sparare tre colpi di rivoltella che cadde a terra sfinito. Trasportato all'ospedale rimaneva per molti giorni in pericolo di vita.

Come primo presunto colpevole veniva arrestato un certo Santino Arpiani, ma il padre di costui formulava la denuncia a carico di un certo Pietro Vimercati fu Bassano d'anni 53, pregiudicato. Rinviato a giudizio il Vimercati, ecco che il 10 dicembre 1926, il Cifarelli si portava in questura a dichiarare che era in errore allorquando denunciava il Vimercati, ma che l'autore del furto della carriola era un certo Alberto Giovanetti fu Giuseppe d'anni 41, pregiudicato, che veniva tratto in arresto. L'arrestato però riusciva a stabilire l'alibi e veniva rilasciato in libertà. Rinviato al giudizio delle Assise, il Vimercati continua a negare, ed all'udienza il Cifarelli, messo a confronto col Giovanetti, accusava questi decisamente di aver rubato la carretta, ma non seppe dire chi ebbe a colpirlo. Il Giovanetti continua però a negare la sua partecipazione al fatto.

Vennero escussi parecchi testi fra cui un certo Arpiani che l'indomani del fatto sentiva il Vimercati a dire, alludendo al Cifarelli: «se gli hanno dato hanno fatto bene». Un certo Giuseppe Quartola, che fu in carcere col Vimercati, seppe da questi i minuti particolari del fatto e sentiva dire dall'arrestato: «ma se non c'erano testimoni, come sanno che sono io?». Un certo Amadeo vide il Vimercati a litigare in quella notte col Cifarelli.

La Corte farà domani un sopraluogo sulla località dove si è svolto il delitto.

Ladri e ricettatori condannati

Biella, 13, notte.

Una combriccola di ladri è comparsa stamane in Tribunale per rispondere di un cumulo notevole di imputazioni.

Si tratta di un trio di individui inseparabili che sono, complessivamente, alla loro settantesima avventura giudiziaria. Pietro Trabucco, nato a Mottalciata di 36 anni, residente a Biella; Ettore Mazzia di Francesco d'anni 42, e Giovanni Novarese di 43 anni da Biella. Il 27 gennaio scorso erano tratti in arresto perchè imputati di furti aggravati. All'atto dell'arresto il Mazzia era in letto completamente vestito ed al brigadiere Franco che gli intimava l'arresto, con voce lamentevole raccontava come fosse in preda a una grave forma di tifo e come fosse senza soccorsi. Il funzionario non abboccava al tiro e il Mazzia con i due compagni compariva stamane in stato d'arresto in Tribunale. Il dibattito si è svolto rapidamente. Il Trabucco è stato condannato a mesi 7 di reclusione. Il Novarese ad un anno e due mesi stessa pena; il Mazzia ritenuto colpevole di sola ricettazione è stato condannato a mesi sette e giorni 5 di reclusione e 300 lire di multa.

ULTIME NOTIZIE

Il rapporto sulle minoranze approvato
ma il contrasto rimane insoluto

— Dai nostro inviato —

Madrid, 13, notte.

La seduta di oggi era la seduta delle grandi occasioni. L'élite politica e giornalistica della Capitale spagnuola si era data convegno al Palazzo del Senato per ascoltare i tenori della politica europea. L'attesa non è andata delusa, sebbene la discussione già chiarificata dal Comitato segreto non abbia avuto la vivacità che in un simile ambiente deriva per solito dal primo urto. Ha fornito l'occasione per una certa solennità iniziale la buona notizia recata dal delegato cileno, il signor Villegas, ambasciatore presso il Quirinale, dell'accordo intervenuto finalmente fra il Perù ed il Cile a proposito della sovranità sui territori di Tacna e Arica. Questa controversia era vecchia ormai di circa quarant'anni. Tuttavia — ha osservato il delegato cubano — era forse il principale dissenso intorno a cui giravano i rapporti fra gli Stati americani, non ancora cristallizzati in posizioni tradizionali di politica estera.

La Società delle Nazioni non c'entra per nulla nella pacifica composizione dell'annosa vertenza. Anzi aveva già fallito in un tentativo di conciliazione. Il Perù non fa nemmeno parte della Lega. Se mai, l'onore risalirebbe agli Stati Uniti che si fecero iniziatori di una mediazione ma si è voluto riferire l'avvenimento «allo spirito nuovo che anima i popoli e di cui la Società delle Nazioni è la incarnazione vivente». E' proprio il caso di dire: chi si contenta gode.

Indirettamente l'omaggio si è esteso alla nazione spagnuola, non solo per le origini storiche e la comunanza linguistica delle due repubbliche latine, ma anche perchè furono due aviatori spagnuoli che trovandosi nel Cile al momento dei negoziati si incaricarono di portare da Santiago a Lima per la via del cielo e sotto la bandiera spagnuola i documenti che hanno servito di base al delicato accordo. Essi sono precisamente gli ufficiali Jimenez e Iglesias, i quali sul *Jesus del Gran Poder* hanno compiuto recentemente il grandioso *raid* dalla Spagna attraverso l'America Latina.

Il rappresentante dell'Italia ha espresso le felicitazioni sincere del nostro Paese con parole di calorosa simpatia. «La notizia — ha detto il senatore Scialoja — ha riempito di gioia il mio cuore di italiano, perchè si tratta di due Stati che hanno sempre offerto una larga ospitalità ai miei connazionali. Quando si tratta degli Stati dell'America del Sud, nulla che li riguardi può lasciare indifferenti noi italiani date le lunghe tradizioni di amicizia che ci uniscono».

Stresemann si riserva ampia libertà di azione

Si è passato quindi alla discussione sulle minoranze. Le proposte Adatci nella loro schematizzazione danno l'impressione di una maggiore condiscendenza verso le minoranze e, infatti, i dibattiti dei giorni scorsi hanno portato a qualche maggiore concessione. Oltre quelle riferite precedentemente sulla ricevibilità delle petizioni, sulle comunicazioni da fare ai membri del Consiglio, sulle ragioni di un esame negativo e sulle statistiche da pubblicare per conto del Segretariato della Lega, si aggiungono la possibilità di invitare quattro invece di due membri del Consiglio nei Comitati previsti e la speranza che i Governi interessati consentano alla pubblicazione dei risultati delle varie inchieste.

Dandurand, che non vuole abbandonare la parte di corifeo nella commedia, è il primo a dichiararsi soddisfatto, sebbene non si sia venuti incontro a tutti i desideri del Governo canadese. Egli però ha tenuto a fare rilevare — ed è una constatazione molto magra, che noi non riteniamo praticamente applicabile — che è dissipato ogni equivoco sulla possibilità per i Comitati di tre di ricorrere a tutte le fonti di informazioni.

Stresemann, quindi, comincia col riconoscere che le proposte di Adatci costituiscono un miglioramento nella procedura, ma non rinuncia ai suggerimenti contenuti nel *memorandum* tedesco sull'eventualità di accesso degli Stati confinanti con le minoranze ai Comitati, nè alla proposta di creare una Commissione permanente. Anzi per questa seconda tesi trova concorde perfino una risoluzione del Congresso dell'Unione delle Associazioni per la Società delle Nazioni.

La seconda parte del suo discorso è quella più interessante. In essa il punto di vista tedesco risulta in tutta la sua integrità, non solo per le questioni di principio, ma anche per le questioni di metodo.

«Tutto evolve nel mondo — dice Stresemann — ed è per questo che non si può aspettare da parte di un organismo, quale è il Consiglio, di votare il regolamento adottato attualmente, che nella pratica evoluzione del nuovo sistema non corrisponde a quello che ci si era aspettato.

«In questo senso i membri del Consiglio devono riservarsi una intensa libertà di azione per ciò che riguarda la maniera di trattare ulteriormente i suggerimenti posti attualmente in vigore.

«Il rapporto dà un importante appoggio al Consiglio per la pratica; ma un accordo di principio riguardo alla concezione relativa all'estensione e limitazione dei diritti e degli obblighi che incombono alla Società delle Nazioni non è intervenuto.

«Siccome s'è deciso di comunicare tutta la documentazione ai membri della Società delle Nazioni, questi membri hanno l'occasione di esaminare se nella questione di principio non si può arrivare ad un accordo. Le Potenze non rappresentate nel Consiglio hanno naturalmente il diritto di prendere posizione di fronte al rapporto. Infine, ogni membro del Consiglio deve anche riservarsi il diritto di servirsi di tutte le possibilità, che il patto della Società delle Nazioni prevede, per eliminare questo problema».

Discussione svalutata

In un'altra atmosfera, il discorso di Stresemann avrebbe offerto più che un argomento per una discussione vivace, ma la consegna è di russare o quasi.

Titulescu e Zaleski, che parlano subito dopo, accettano la modificazione alla procedura, limitandosi ad una dichiarazione per cui essi sono indissolubilmente legati ai principi di diritto in materia di minoranze espressi nei rapporti di Londra. Dovranno essi applicarli a queste riserve per opporsi a future discussioni generali?

Briand è intervenuto per dissipare anche questo dubbio: Stresemann ha perfettamente il diritto di mantenere e di difendere i suoi principii. La libertà di discutere non deve essere limitata; le sue dichiarazioni ad ogni modo rendono omaggio allo spirito di conciliazione.

A mettere il dito nella piaga, parlando delle mene oscure di alcuni elementi che cercano di costituire una vera Lega degli scontenti, rivendica, è vero, la piena legalità delle minoranze negli Stati ove si fondersi in essi e rivendica anche, esagerando, l'opera svolta dalla Società delle Nazioni a loro favore; ma per nella pratica è di una bontà a tutta prova. Sembra un filosofo piuttosto che un politico, quando con frequenza richiama la relatività delle soluzioni prospettate per questo problema alla eterna relatività delle cose umane.

Stresemann, però, è implacabile: conciliatore nella forma, ringrazia Briand, ma non lascia passare inosservato il verbo «fondersi» detto dal ministro francese quasi incidentalmente: la Germania si riserva intera libertà di azione per tutte le iniziative future e già per settembre è stato riconosciuto tacitamente il diritto di una discussione sul rapporto dell'assemblea. Era quanto desiderava Stresemann. Spingere più innanzi le cose non gli avrebbe giovato nel momento attuale, in cui bisogna sgombrare il terreno per concentrarsi su realizzazioni immediate importantissime, quali quella della evacuazione renana. A settembre, probabilmente, il piano Young sarà applicato portando la [illegible] prevista del ritorno della Renania sotto la intera sovranità della Germania. Questa sarà più libera per agitare l'arma delle minoranze insieme con quella del disarmo.

MacDonald sarà un alleato. Nelle interviste e negli articoli in cui il «Premier» britannico va svolgendo delle tesi di un misticismo politico vago e trascendentale, ha accennato anche alle minoranze. I giornali spagnuoli riportano ampiamente un articolo pubblicato su una rivista tedesca, dove si sostiene la creazione di una Commissione delle minoranze sul tipo della Commissione del disarmo e dove si lamenta delle limitazioni poste alla Società delle Nazioni per il controllo delle minoranze suddite delle grandi Potenze.

Giorni or sono scrivevamo intorno al prurito di cui, per motivi contrari, parecchi Stati sono pervasi al fine di allargare il controllo delle minoranze; e settembre sarà forse il caso di puntare i piedi. Bisogna impedire che diventino giudici o chi non c'entra affatto, o proprio gli antichi oppressori, magari camuffati da vincitori o che per le loro faccende interne manifestano la più grande impudenza.

Il ministro degli esteri [illegible] in un'intervista nella quale ha avuto la sfrontatezza di affermare che [illegible] minoranza ha [illegible] il minimo reclamo contro il Governo di Belgrado. Poveri macedoni, che sono veramente la minoranza più martoriata e le cui lagnanze non vengono prese a Ginevra neppure in considerazione, per una questione di procedura!

La trama dei colloqui non ha grande interesse. Stresemann ha visitato l'Ambasciatore inglese e sebbene si trattasse di una visita di cortesia, si sarà accennato alla prossima conferenza delle riparazioni e allo sgombero renano. Kumanudi, il ministro in questione della Jugoslavia, ha avuto un colloquio con Briand. Il sostituto di Marinkovic mostra una grande attività. Perchè non avvenga a vuoto egli dovrebbe essere ormai convinto della necessità [illegible] ad essere d'accordo con Roma.

Alfredo Signoretti.

Il soggiorno di Re Fuad in Germania
La fine delle cerimonie ufficiali

Berlino, 13 notte.

Con un pranzo di restituzione, dato alla Legazione di Egitto, Re Fuad si è congedato dal Presidente Hindenburg e dalle autorità tutte del Reich e della Prussia, che lo hanno in questi giorni festeggiato.

Da domani cessa il suo soggiorno ufficiale a Berlino. Il Re rimarrà tuttavia nella capitale e viaggerà per qualche tempo in Germania, ma in forma assolutamente privata.

Lo sgombero della Renania
nelle polemiche tedesche

Berlino, 13 notte.

La stampa tedesca comincia a rumoreggiare impaziente davanti alle difficoltà evidenti, che i delegati tedeschi incontrano a Madrid, di cominciare a portare il discorso sulla questione dello sgombero della Renania. E l'impazienza, al suo stadio acuto com'è, porta con sè naturalmente la diffidenza e lo scetticismo. Briand, a Madrid, evita Stresemann. Questa è la nota a cui sono improntati i rapporti dei corrispondenti e degli inviati speciali a Madrid ai loro giornali e anche il tono a cui si inspirano tutti i commenti redazionali.

Che in una riunione come quella di Madrid, alla quale non prende ancora parte il ministro degli Esteri del nuovo Governo inglese, nulla di definitivo si potesse concludere su una questione così delicata come è quella dello sgombero, la quale interessa non un solo Governo ma tutti i Governi dell'Intesa insieme, questo se lo aspettavano e lo prevedevano anche i giornali tedeschi con tutta la loro impazienza, e che, data questa situazione, un certo riserbo fosse anche spiegabile da parte del ministro francese lo capiscono. Ma osserva per esempio il *Boersen Zeitung*:

«Vi è però il sospetto al cento per cento, che l'avversario di Stresemann a Madrid (leggi Briand) fa ogni sforzo per tergiversare con ogni mezzo dilatorio e per scansare ogni compromesso e ogni pregiudizio del proprio atteggiamento per guadagnare tempo al fine di poter porre avanti delle contro richieste allo sgombero, benchè la situazione giuridica veda nello sgombero incondizionato, dopo la ratifica dell'accordo di Parigi da parte dei Governi, un dovere chiaro e definitivo e irrimandabile».

Speranze nell'Inghilterra

E quindi il giornale continua:

«Dove si voglia arrivare, lo si può chiaramente rilevare dal fatto che i giornali parigini più o meno vicini al Quai d'Orsay quotidianamente accennino alla famosa Commissione di constatazione e di conciliazione prevista nel compromesso di Ginevra, cioè a dire, per chiamare le cose con il loro nome, alla pretesa di uno strumento col quale i francesi vogliono rimanere con un piede sul Reno e tener sempre la possibilità di esercitare pressioni e rappresaglie contro la Germania. Per contro, bisogna sempre insistere nel dire ai francesi che la restaurazione della piena sovranità statale della Germania deve essere la necessaria conseguenza del fatto che la Germania si impegnò nel piano Young a sobbarcarsi per due generazioni a dei gravami quasi insostenibili».

Il giornale quindi osserva che per quanto riguarda l'Inghilterra non vi può essere dubbio che il punto di vista del nuovo gabinetto britannico sarà favorevole allo sgombero. Tutto starà però nel sapere con quale velocità MacDonald e il suo ministro degli Esteri intenderanno di spingere avanti la questione.

«E' probabile — conclude il giornale — che per quanto riguarda la seconda zona, la quale normalmente dovrebbe essere sgomberata fra sei mesi, si farà qualche lieve anticipazione per dare così una dimostrazione di spirito di conciliazione sulla questione. Ma ogni ottimismo tedesco circa uno sgombero anche della terza zona durante questa estate sarebbe esposto a gravi delusioni. Non è un ostacolo il fatto che la Francia dovrà d'ora in poi sostenere di propria tasca le spese di occupazione. I fatti dimostrano prima di tutto che in questioni politiche o militari la Francia non ha mai lesinato e poi essa può sempre, come il Belgio e l'Inghilterra, formare un esercito del Reno, anzichè di truppe speciali, come corpo dell'esercito attivo».

Il giornale viene infatti informato di certi movimenti di truppa che avvengono nella Renania da qualche tempo, i quali movimenti potrebbero essere messi in relazione con la preparazione di questa nuova organizzazione da parte del Governo francese.

Il punto di vista tedesco

Anche la *Kreuz Zeitung* nota che da parte francese si ha tutt'altro che fretta:

«Tutto fa intravvedere che a Parigi non si ha affatto intenzione di trarre le necessarie conseguenze politiche dall'accordo di Parigi e si è invece intenzionati di rimandare lo sgombero alle calende greche. Di fronte a simile macchinazione, toccherà alla Germania di insistere assai energicamente nel suo indubbio diritto allo sgombero».

E anche questo giornale nota che la Francia fa evidentemente dipendere la questione dello sgombero non già dall'accordo finanziario puro e semplice ma anche dall'insediamento della Commissione di controllo camuffata in Commissione di constatazione e di conciliazione, alla quale la Germania si è impegnata nel compromesso di Ginevra. Il punto di vista della Germania in questa questione — precisa il giornale — è questo: che essa non può permettere oltre l'anno 1935, termine contrattualmente fissato, la permanenza di istanze di controllo nel suo territorio, mentre essa è disposta a fare delle concessioni in materia di controllo nel periodo che andrà da oggi al 1935, ma non più in là, sempre nel caso di uno sgombero anticipato. La Francia, invece, vuole il controllo permanente sulle vicende del Reno oltre al 1935.

Anche il *Berliner Tageblatt* polemizzando con l'*Echo de Paris* tocca la questione della Commissione di camuffato controllo e dice:

«Il Governo francese non ha ragione di essere molto grato all'*Echo de Paris* per la precisazione che la proposta Commissione di conciliazione e di constatazione altro compito non dovrebbe avere che quello di controllare le zone militari smilitarizzate». E nota «che Briand, il quale è l'autore del gioco di parole era così disinvoltamente svelato, sa quello che tutto il mondo crede, che cioè la Commissione dal nome così conciliante altro non dovrà essere che una Commissione di sorveglianza della Renania sgombrata dove non ci sarà più nulla da sorvegliare».

G. P.

I rivoltosi dell'Honduras

Tegucigalpa (Honduras), 13 notte.

Per il timore che l'attività delle forze comandate dal generale Sandino il quale non desiste dalla sua propaganda e dal suo atteggiamento rivoltoso contro i poteri costituiti del Nicaragua porti a qualche sconfinamento le autorità governative hanno proclamato lo stato d'assedio nella zona di frontiera fra l'Honduras e il Nicaragua. (*R. S.*).

Ungheria e Piccola Intesa

La visita di Bethlen
a Doumergue e a Poincaré

Parigi, 13, notte.

Mentre i telegrammi da Belgrado pretendono che i Governi della Piccola Intesa, insoddisfatti della risposta del Ministro degli Esteri ungherese Walko, avrebbero dato ordine ai rispettivi rappresentanti diplomatici nella capitale ungherese di fare nuovi passi più energici dei primi, il *Temps* dedica un lungo commento alle visite di Bethlen a Doumergue ed a Poincaré, credendosi autorizzato a desumere dalle circostanze la conclusione che l'Ungheria tende a sviluppare i propri buoni rapporti colla Francia. Per la verità, l'organo repubblicano comincia il proprio articolo col riconoscere che le visite parigine di Bethlen non costituiscono se non un atto di cortesia al quale è impossibile annettere un significato politico speciale. Ma l'insieme delle manifestazioni più recenti della politica estera magiara gli suggerisce l'opinione che il Governo di Budapest voglia, almeno per il momento, lasciare da parte la campagna per la revisione del Trattato del Trianon.

«Il nazionalismo magiaro — scrive il *Temps* — è talora imbarazzante, soprattutto per il Governo di Budapest, con le sue rivendicazioni e con le sue manifestazioni in favore di una modificazione profonda del trattato del Trianon. La revisione di questo, come quella di qualsiasi altro trattato di pace firmato in seguito alla vittoria degli Alleati, non può essere presa in considerazione, senza mettere in pericolo l'equilibrio europeo quale è stato stabilito alla fine della guerra. A voler reagire colla violenza e con manovre politiche contro i trattati esistenti, gli ex-alleati della Germania e la Germania stessa rischierebbero di compromettere irrimediabilmente il loro avvenire. La salvezza, tanto dell'Ungheria come dell'Austria, come pure della Bulgaria, consiste nell'adattamento sincero alle circostanze, in uno sforzo di risollevamento politico ed economico, di natura tale da permettere di riconquistare la fiducia di tutte le Potenze e diventare dei fattori di ravvicinamento e di riconciliazione in Europa. Sembra che il conte Bethlen, al quale non si possono contestare le qualità di uomo di Stato, abbia il sentimento che là soltanto si scoprano le prospettive favorevoli per il suo paese.

«Senza dubbio, come del resto qualsiasi altro uomo politico magiaro, egli non rinunzia a protestare contro il trattato del Trianon e a reclamare la revisione delle sue clausole territoriali. Ma egli è una persona troppo abile ed intelligente per farsi molte illusioni sulle possibilità che si offrono a tale riguardo nell'avvenire e studia, a quanto sembra, da qualche tempo a rendere con altri mezzi più sicuri ed efficaci il posto all'Ungheria nell'insieme dell'Europa definitivamente pacificata. In quale misura questa nuova politica risponderà ai sentimenti profondi del popolo ungherese? Soltanto l'avvenire potrà dircelo. Ma si può fin d'ora constatare che il Presidente del Consiglio magiaro ha ottenuto risultati che non sono trascurabili. Se il risorgimento economico dell'Ungheria è rimarchevole, il suo raddrizzamento politico non lo è meno. Questo paese che la Germania imperiale trascinò nella catastrofe, è riuscito poco per volta a liberarsi dall'isolamento in cui lo aveva lasciato la sconfitta. Esso ha trovato un punto di appoggio in Italia, ha potuto stringere quei vincoli di amicizia che esistono profondamente fra il popolo magiaro ed il popolo polacco.

Alcuni discorsi del conte Bethlen e alcune dichiarazioni fatte al Parlamento ungherese lasciano credere che il Governo di Budapest abbia la volontà di sviluppare relazioni amichevoli con le Potenze alleate ed in particolar modo con la Francia. Vi è in ciò un nuovo, interessante orientamento da osservare da vicino e che può assumere una importanza considerevole da un punto di vista generale quando queste intenzioni si tradurranno chiaramente in atto. Ciò che importa soprattutto è che le relazioni dell'Ungheria con le Potenze della Piccola Intesa prendano un reale andamento di fiducia reciproca e si svolgano in mezzo ad un vero spirito di pace. Malgrado il trattato del Trianon, ciò non è impossibile come lo provano i negoziati ungaro-romeni, relativamente agli interessi degli optanti ungheresi di Transilvania, ed i negoziati di ordine economico che furono intavolati due anni fa con la Jugoslavia. Dai rapporti di Budapest con Praga, Belgrado, e Bucarest dipende la garanzia della pace nell'Europa centrale, sulla base dei trattati esistenti, ed è questo un aspetto della situazione internazionale, di cui nessuna Potenza può disinteressarsi».

Questo commento del *Temps* è abbastanza eloquente come sintomo delle speranze che Parigi annette alle possibilità di una ripresa di influenza a Budapest, servendosi dello spauracchio della Piccola Intesa al solo scopo di sottrarre Bethlen alla intimità di rapporti che lo lega a Roma. E' questo un nuovo episodio di quell'instancabile diuturna partita sotterranea che il Quay d'Orsay viene giuocando per falciare l'erba sotto i piedi a Palazzo Chigi, e per attraversare, in ogni modo e sotto ogni pretesto, qualunque progetto di pacifica intesa, indipendente dal sistema egemonistico francese, che l'Italia vada elaborando. Resta a vedere se la voce della sirena parigina saprà davvero farsi tanto seducente da incantare uomini cui non può promettere se non la irreducibilità dei sacrifici sopportati e delle mutilazioni nazionali subite.

C. P.

CINA
Viva apprensione
per la sorte di 5 missionari cattolici

Hankou, 13 notte.

Nella sede centrale delle Missioni, sparse nell'interno della Cina, si nutre viva apprensione sulla sorte di cinque missionari che, unitamente ad un fanciullo, sono stati fatti prigionieri la scorsa settimana a Shakichen. Non è ancora stato possibile avere alcun dettaglio nè iniziare una pratica azione per la loro salvezza, dato che la regione è in completo dominio dei soldati già facenti parte dell'Esercito di Fang-Yu-Chiang.

(*Radio-Stefani*).

Venizelos rinvia l'esame della questione greco-turca

Atene, 13 notte.

Nessuna decisione è stata presa durante la riunione tenutasi oggi sotto la presidenza di Venizelos per esaminare la questione greco-turca. La questione sarà sottoposta ad un nuovo esame prossimamente. I circoli governativi sono ottimisti circa l'esito delle trattative.

Un duello senz'armi
tra il borgomastro e la schermitrice

Berlino, 13, notte.

Il primo borgomastro di Berlino, dottor Bose, passa un brutto quarto d'ora di stampa per avere imprudentemente dimenticato che una bella donna è sempre un'avversaria temibile, specialmente se armata di fioretto e, per di più, quando è campionessa della scherma. E' proprio niente di meno contro la campionessa tedesca Helène Meyer, vincitrice delle gare schermistiche olimpioniche di Amsterdam, che il borgomastro Bose è oggi in pieno conflitto. E' in questo momento in corso a Berlino una settimana schermistica e sportiva, che avrebbe dovuto culminare domenica prossima in una grande accademia di scherma, il cui numero più attraente dovrebbe essere la signorina Meyer. Senonchè, improvvisamente, il borgomastro Bose si è fatto venire in mente di proibire alla Meyer di presentarsi al pubblico berlinese. Per spiegarsi la decisione del borgomastro, bisogna sapere che egli è un fervente repubblicano e che la Meyer, al contrario, è accusata di non esserlo, per il semplice fatto che ad Amsterdam, quando venne la sua vittoria, fu vista ringraziare ed accennare ai suoi connazionali plaudenti, agitando una bandiera nero, bianco, rossa, la bandiera — ahimè! — dai colori dell'antico impero.

Inutilmente i giornali oggi spiegano che la bella e brillante schermitrice si infischia della politica e che essa, in quell'occasione, agitò semplicemente la prima bandiera che le capitò sotto mano o che le fu, magari interessatamente, posta tra le mani. Essa non ha grazia presso l'arcigno borgomastro. Il guaio è che oggi il club degli schermitori tedeschi si è schierato a fianco della collega, dichiarando di fare sciopero e di astenersi dall'accademia di domenica per protesta contro il borgomastro che osa mescolare lo sport colla politica.

La bella Helène tedesca non fa nulla per trarre di imbarazzo il povero borgomastro.

Interessante lezione a Vienna
sull'elettro-patologia

Vienna, 13 notte.

Interessanti comunicazioni sull'elettro-patologia ha fatto ieri all'Istituto Anatomico il dottor Jellinek, uno specialista in materia, che teneva la sua prolusione come professore straordinario. Il prof. Jellinek ha comunicato che, mentre trent'anni addietro si pensava dovere il contatto con un filo elettrico ad alto potenziale produrre immediatamente la morte, oggi si ha la prova che la morte per elettricità non sopravviene subito e che lo stato del paziente si riduce ad una morte apparente nel vero senso della parola. In tutti i casi bisogna quindi cominciare col tentativo di richiamare in vita il colpito. Non sembra che la lesione determinata dall'elettricità provochi la combustione degli organi colpiti. Perciò nelle cliniche chirurgiche viennesi ormai si procede ad amputazioni assai di rado. Inoltre vi sono individui che sopportano bene la corrente sino ad un'alta tensione, ove siano stati essi stessi a mettersi a contatto col filo (come nel caso di tentati suicidi), giacchè in questo caso viene a mancare l'influenza del «choc» nervoso. Molto più probabilmente la morte in seguito a lesioni elettriche avviene a causa dello «choc» che paralizza l'attività dei centri vitali. Da numerose altre osservazioni, si può dedurre che, dopo le lesioni prodotte dall'elettricità, la morte sopravviene alla fine di una vera e lunga lotta. Il prof. Jellinek è del parere che in Austria, come nella maggioranza dei Paesi, la difesa contro gli accidenti causati dall'elettricità non sia ancora bene organizzata.

Gli orchestrali teatrali e cinematografici
Importante sentenza della Cassazione

Roma, 13, notte.

E' stata pubblicata la sentenza resa dalla Cassazione del Regno in sezioni unite, presidente S. E. D'Amelio, per il ricorso presentato avverso il giudicato della commissione centrale per l'impiego privato, dalla società anonima A. Mauri contro il signor Gaeta e altri, già componenti l'orchestra del teatro Trianon di Milano.

La suprema magistratura era stata chiamata per la prima volta a decidere se la qualifica di impiegato privato spettasse oppure no agli orchestrali teatrali e cinematografici, e se conseguentemente potessero ad essi applicarsi le norme della legge sancite sull'impiego privato. La questione rivestiva carattere di speciale importanza, anche perchè la giurisprudenza in questi ultimi anni aveva concordemente riconosciuta agli orchestrali la qualifica impiegatizia.

La Cassazione, invece, con una dotta ed elaborata sentenza, ha ritenuto dover dissentire dalla giurisprudenza fino ad oggi affermatasi, e accogliendo il ricorso, ha dichiarato che il solo direttore di orchestra può ritenersi impiegato privato, e non pur anche gli orchestrali addetti agli spettacoli di varietà e a quelli cinematografici, non essendo essi collaboratori dell'impresa nel senso giuridico della parola.

Il Principe Umberto
testimone a nozze aristocratiche

Roma, 13, notte.

E' stato celebrato il matrimonio religioso di donna Ida Taverna con il conte Vitaliano Borromeo. La cerimonia è stata compiuta da Mons. Caccia-Dominioni, nell'appartamento dei conti Taverna, nel loro palazzo a Monte Giordano. Testimoni per la sposa sono stati: il Principe di Piemonte e il marchese Stangai; per lo sposo, il Principe di Udine e il conte Guido Borromeo.

Fra gli invitati, oltre al Principe e alla Principessa D'Assia, e la Principessa Giovanna di Savoia, erano: l'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, il presidente dell'Accademia d'Italia e donna Bice Tittoni, il Presidente del Senato e donna Gina Federzoni, e altri.

Norme di contegno per militari nelle cerimonie religiose

Roma, 13, notte.

In seguito a quesiti pervenuti dai parroci, circa il contegno dei militari, degli avanguardisti e dei balilla nelle cerimonie religiose, l'ordinario militare, a mezzo del vicario generale monsignor Rusticoni, formulava la seguente risposta:

«La S. V. è pregata di far presente ai Comandi competenti che sia i soldati del R. Esercito come quelli della R. Marina e Aeronautica, assistono alla Messa a capo scoperto non solo quando questa è celebrata in chiesa, ma anche quando lo è nelle caserme e sulle R. Navi. Unicamente tiene il berretto o l'elmetto il picchetto armato che fa servizio d'onore. Così prescrivono i regolamenti militari. Quindi giustamente i parroci esigono che secondo le leggi liturgiche, i militari, e a più forte ragione i giovani dell'O.N.B., assistano alla messa a capo scoperto, come del resto si fa qui a Roma».

SPORT

Una riunione di «palla al cesto» alla Società Ginnastica

In attesa dei campionati italiani che si disputeranno entro il mese venturo, la Società Ginnastica va intensificando gli allenamenti della propria squadra. Già dai risultati dei diversi incontri (internazionali ed interregionali) sostenuti dalla prima squadra, si ebbe modo di conoscere come i componenti di essa già avessero raggiunto un meraviglioso grado di forma, che li portò alle vittorie conseguite contro le squadre della S.E.F. di Ginevra, della Pro Italia e della Leona Franchini.

Proseguiti gli allenamenti, il loro giuoco è ancora di gran lunga migliorato e gli elementi della squadra si sono amalgamati. Un'altra squadra è stata ora formata. Nella serata organizzata dalla Società Ginnastica per la sera del 15 corr. alle ore 21, si disputerà un interessante incontro fra queste due squadre. Un forte handicap è stato assegnato alla prima squadra, i cesti della quale regolarmente conteranno 2 punti, mentre quelli della seconda squadra verranno conteggiati in ragione di 4 ciascuno. L'incontro si presenta così assai interessante e l'esito incerto.

Il match maggiormente atteso è quello che nella serata stessa si svolgerà fra le squadre femminili della Società Ginnastica e del Michelin S. C., quest'ultimo forte della bella vittoria ottenuta sulla squadra dell'Y.M.C.A. qualche tempo fa.

«Assi» ciclistici alle Cascine

Firenze, 13 notte.

Al Velodromo delle Cascine si sono svolte interessanti gare ciclistiche, a cui hanno partecipato alcuni reduci dal Giro d'Italia.

Eliminazione professionisti. — 1.o Bianchi; 2.o Meini; 3.o Frascarelli; 4.o Giaccheri.

Handicap professionisti. — 1.o Meini (70); 2.o Tonani (10); 3.o Binda Albino (50); 4.o Girardengo (5); Linari fuori al primo giro.

Inseguimento a squadre, australiana, di 16 giri di pista. — Le squadre sono così composte: a) Alfredo Binda, Linari, Tonani, Frascarelli, Binda Albino, Giacobbe, Meini, Gestri; b) Girardengo, Piemontesi, Negrini, Belloni, Giaccheri e Spinelli. Per un incidente nel punteggio dei giri, la Giuria si riserva di pronunziare a suo tempo il verdetto.

Americana gigante, Km. 50. — 1.o Binda Alfredo-Tonani, punti 29; 2.o Linari-Piemontesi, punti 23; 3.o Giacobbe-Binda Albino, punti 18; 4.o Girardengo-Negrini, punti 15.

DA CASALE

Il Podestà ha determinato che a partire dal 15 corrente, i prezzi massimi di minuta vendita del latte sono così stabiliti: latte venduto nello spaccio municipale L. 0,90 al litro; venduto dagli esercenti L. 0,95; consegnato a domicilio L. 1,10.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 13, notte.

Il mercato si è ripreso [illegible] su quasi tutta la linea. Le transazioni sono state numerose e la tendenza sin dall'apertura si presentava abbastanza sostenuta. Buon numero di richieste protratosi verso mezzogiorno, hanno accelerato la buona tendenza iniziale, che si migliorava ancora. Un forte movimento di acquisti si ebbe per le azioni di pubblica utilità che furono le più favorite. Tra esse le General Electric guadagnarono 13 punti. Questo movimento prendeva estensione e si estendeva alle Steel ed alle Bethlem che registravano rispettivamente 6 e 4 punti di guadagno. In complesso quasi tutti i valori si avvantaggiarono di 2 e di 3 punti. La chiusura trovava il mercato molto fermo. Le Pirelli partecipavano al movimento generale guadagnando due punti e chiudendo a [illegible]. Anche le Fiat in coulisse erano sostenute e guadagnarono alcuni punti. Tra le obbligazioni italiane le più trattate furono le Fiat che realizzarono un sensibile aumento.

Eccone le quotazioni:

Titolo	Quotazione
Fiat 7% 1946 con warrant	138 ¼
Fiat 7% 1946 senza warrant	91 —
Prestito Italiano 7% 1946	96 —
Lavori Pubblici Italiani 7% 1927	[illegible]
Lavori Pubblici Italiani 6% 1947	[illegible]
Città di Milano 6,50% 1956	[illegible]
Montecatini 7% 1937	[illegible]
Città di [illegible] 6,50% 1958	[illegible]

Londra, 13. — La scarsa domanda di azioni da parte del pubblico ha mantenuto quasi interamente inattivo il mercato dello Stock Exchange, tanto che si può dire che oggi non abbiano operato che i borsisti di professione, dando luogo ad alquanta irregolarità di prezzi. I titoli statali rimangono immobili, oppure in qualche categoria piuttosto fiacchi, ma senza ribassare in accentuata misura. Le Marconi stasera chiudevano a [illegible] e le Snia a [illegible].

Parigi, 13. — Numerose realizzazioni hanno indebolito anche oggi il mercato e pesato notevolmente sull'andamento generale del mercato stesso, che non ha potuto offrire sufficienti contropartite. Solo le rendite francesi dànno prova di una certa resistenza ed i minerari si mostrano insensibili al nuovo rialzo del metallo a Londra. Le Petrolifere, male impressionate dal fallimento della Conferenza messicana, hanno perduto molto terreno. Gli altri gruppi hanno subito notevole perdite. Verso la fine della seduta il mercato si riprende leggermente.

Amsterdam, 13. — Mercato debolissimo in tutti i gruppi, ad eccezione delle Philips. Molti valori hanno perduto parecchie unità. Notevole la caduta delle Royal Dutch da [illegible] a [illegible] e delle Sete Henka da [illegible] a [illegible].

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni. Officiale. Futuri Americani. Tendenza sostenuta: gennaio (1930) p. 10; febbraio 10; marzo 10,04; aprile 10,04; maggio 10,06; giugno (1930) 10,06; (1929) 10,06; luglio 10,04; agosto 10,03; settembre 10,03; ottobre 10; novembre 9,98; dicembre 9,98. Futuri Egiziani. Tendenza calma: Sakela Fully Good Fair: luglio p. 18,50; ottobre 18,58; novembre 18,30; gennaio 18,30; marzo 18,30; maggio 17,08. Upper F. G. F. luglio p. 11,32; ottobre 11,74; novembre 11,77; gennaio 11,86; marzo 12,12; maggio 10,32. Vendite della giornata cotone disponibile balle 10,000.

Chiusura cotoni disponibili. Officiale. American Middling p. 10,30; Egyptian Sakellaridis F. G. F. [illegible]; id. Upper id. [illegible]; M. G. Surtee F. G. [illegible]; id. Broach id. [illegible]; American Sind/Punjab id. [illegible]; M. G. n. 1 Oomra id. 7,40; id. Bengal id. [illegible]; id. Scinde id. [illegible]. Importazioni della giornata balle 1500.

New York, 13. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma: Middling [illegible]. Futuri: Tendenza apertura sostenuta; Tendenza chiusura sostenuta: gennaio (nuovo contratto) [illegible]; febbraio [illegible]; marzo [illegible]; aprile [illegible]; maggio [illegible]; giugno (vecchio contratto) [illegible]; luglio [illegible]; agosto [illegible]; settembre [illegible]; ottobre [illegible]; novembre [illegible]; ottobre (nuovo contratto) [illegible]; novembre [illegible]; dicembre [illegible].

New Orleans, 13. — Disponibili: Middling [illegible]. Futuri: luglio [illegible]; ottobre [illegible]; dicembre [illegible]; gennaio [illegible]; marzo [illegible].

Stato Civile di Torino

12 giugno 1929.

NASCITE: maschi 14, femmine 16.

MATRIMONI: Gamba Carmine con Queberardi Maria — Trivero Mario con Metzger Sofia — Oliva Eugenio con Pentenero Giacolina — Bobbio Riccardo con Viglio Giuseppa — Pertas Antonio con Zugno Elvira — Danusso Francesco con Frollone Maria — Ronco Giacomo con Morello Carolina — Orioli Luigi con Parri Rosa — Bertoglio-Pulin Giacomo con Chiaberto Maria.

MORTI: Camodeca Dina di Mario, di mesi 1, di Torino, strada Bissocetti, 567 — Favaro Carola di Angelo, di mesi 3, di Torino, strada Pianezza, 16 — Gloriani Elvira suor Silvia, id. 38, di Varese, religiosa, corso Peschiera, 4 — [illegible] Maria Caterina ved. Demonte, id. 91, di Tavernette, casalinga, via Salerno, 13 — Mongini Carlo fu Vincenzo, id. 67, di Torino, agiato, via Maria Vittoria, 35 — Della Croce di Dojola contessa Camilla ved. Nievo, id. 87, di Vigevano, agiata, via Donati, 29 — Ambrosino Vincenzo di Giacomo, di mesi 23, di Orbassano, strada Orbassano, 585 — Barra Natale fu Michele, d'anni 60, di Lanzo Tor., agr. meccanico — Bosso Angela di Luigi, id. 78, di Refrancore, casalinga — Chiambretto Teresa m. Ebarno, id. 67, di Druent, casalinga — Desmaio Margherita ved. Delmastro, id. 80, di Torino, casalinga — Guasco Anna Maria di Alberto, id. 44, di Solero, agiata — Picca Paolina m. Bima, id. 56, di Pianezza, casalinga — Tione Giovanni fu Clemente, id. 58, di Rivoli, meccanico.

Strascico Sequi-Zanini
Due bimbi con troppe generalità

Milano, 13, notte.

Sono ancora vive le clamorose vicende giudiziarie del comm. Giuseppe Sequi e della signora Zanini sua amante protagonisti del cosiddetto processo dei trenta milioni svoltosi a Roma recentemente. Ora il sostituto procuratore del Re cav. dottor Monza ha rinviato in data odierna al giudizio del Tribunale lo stesso comm. Sequi imputato di «supposizione di Stato» per avere denunciato il 22 settembre 1921 allo Stato Civile di Milano due gemelli ai quali aveva imposto i nomi di Sequi Francesco Teresa e Sequi Giovanni Maria come nati da una sua unione con una donna nubile. L'accusa che si muove al comm. Sequi è quella di essere incorso nel reato sopraccennato in quanto i due bambini erano stati già denunziati allo Stato Civile di Roma con altri nomi dalla loro madre Elsa Zanini maritata all'ing. Garneri.

Macchinista fulminato dalla corrente

Gallarate, 13 notte.

Nello scendere da un locomotore, alla stazione ferroviaria di Gallarate, il manovratore Emilio Frascoli, di anni 38, nato e residente a Gallarate, andava malauguratamente a poggiare un piede sopra la terza rotaia, trasmettente la corrente ad altissima tensione. Al contatto il Frascoli, che ancora era aggrappato alle maniglie del locomotore, rimaneva all'istante fulminato.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Il 13 corrente, munita di tutti i conforti religiosi e di una speciale Benedizione del Santo Padre, serenamente spirava la

Contessa Lidia Della-Chiesa
di SERVIGNASCO e TRIVERO
nata GAZELLI di ROSSANA

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio:
i figli: **Carlo** con la consorte contessa **Clotilde Ciarella**;
Paolo coi figli: **Carola** col consorte conte **Prospero Novelli** e figlie, **Luigi, Eugenio, Maria** e **Lidia**;
Alberto con la consorte contessa **Maria Bosco di Ruffino**;
i fratelli: conte **Alberto Gazelli di Rossana** e figli;
cav. **Augusto Gazelli di Rossana** con la consorte contessa **Maria Mignon** e figlia;
la sorella contessa **Angelina Ciarella-Assandri** e figli;
la cognata contessa **Costanza Gazelli di Rossana** nata **Cusani di San Giuliano** e figli;
i nipoti: **Novellis di Coarazze, Vitale di Terricola, Curlo, di Revamonda, Boggi.**

UNA PRECE

I funerali avranno luogo sabato 15 corrente alle ore 10 partendo da Via della Rocca N. 25. Per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori.

Genta - Tel. 45-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Alle ore 23 del 12 giugno, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava, nell'età di anni 87 la

Contessa
Camilla Della Croce di Dojola
Ved. GONELLA e NIEVO

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: i figli nobile cav. **Gio. Batta Gonella** colonnello di Cavalleria con la moglie **Gila di Puccio** e figli **Andrea** e **Camillo**; nobile dottor **Pietro Gonella** Cassiere Principale della Banca d'Italia in Torino; il fratello generale conte **Rodolfo della Croce di Dojola**, la sorella contessa **Cesarina di Langosco**, i cognati **Gonella, Nievo** e parenti tutti e la fedelissima **Jenny**.

I funerali, per espressa volontà della Defunta avranno luogo in forma modestissima e senza fiori, partendo dall'abitazione di via Donati 29, venerdì 14 corr., alle ore 16,30.

Castellano - Tel. 41-297 - Primo Stab. Ital.

Serenamente come visse, spegnevasi, dopo atroci sofferenze, munito dei conforti religiosi, l'anima buona di

Mongini Carlo
d'anni 67

Già benemerito e benefico Amministratore dell'Asilo Infantile di Alpignano

Straziati da tanto dolore, ne danno il triste annunzio: i figli **Adelina, Margherita** ved. **Borione, Vincenzo**, la nuora, cognato, cognata, nipoti, cugini e parenti tutti e la fedele **Palmira**.

I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Maria Vittoria, 35. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Castellano - Tel. 41-297 - Primo Stab. Ital.

Il 29 maggio a Civitavecchia improvvisamente mancava il valoroso

Renzo Bognier

Capitano 3.o Alpini - Mutilato di guerra - Decorato di due medaglie al valore.

La moglie **Giuseppina Facello** e bimbe; il fratello comm. ing. **Carlo** con la moglie e figlia; la sorella **Adelina** col marito e figli; la suocera, i cognati e parenti tutti angosciati ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 15 corr., alle ore 10, partendo dalla Stazione Porta Nuova, lato via Nizza.

Castellano - Tel. 41-297 - Primo Stab. Ital.

Serenamente come visse si spegneva, confortata dai Carismi della N. S. Religione, alle ore 16 di ieri, la signora

Rosetta Girola ved. Lombard

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: le famiglie **Girola, Lombard** e **Ghiglione** unitamente alla Vivina **Chiesa** che l'assistette con vero affetto fino all'ultimo istante della sua vita.

La cara Salma sarà trasportata a Buttigliera d'Asti ove avranno luogo i funerali sabato 15 corr. alle ore 9 e verrà quindi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 14 giugno 1929.
Via Valsalice 38.

Genta - Tel. 44-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

APPENDICE DELLA STAMPA (31)

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

CAPITOLO IV.

Madre e figlio

Dopo un silenzio, interrotto soltanto dal picchiettare delle goccioline sulle imposte, ella riprese:

— Che dice? Che pensa il signor Raven?

Germana ripetè le parole che l'avvocato aveva dette per lei, una sera, nel velo denso della nebbia... Ricorso in Cassazione... Vizio di procedura... Nuovo processo... Le fredde espressioni della legge prendevano in quella camera, davanti a quella madre addolorata, la potenza delle parole che si dicono al capezzale di un ferito, che perde tutto il suo sangue... In Germana richiamavano, per associazione di idee, la visione di un'acqua livida, torbida, liscia come uno specchio, e l'immagine di Paolo Raven, così serio, così caritatevole e buono... Oh! Mio Dio! Cassa era già lontana nella sua memoria, dopo tanti pensieri e tanti fatti, la scena ancora vicina nel tempo... Con un mormorio lontano la signora di Bois-Nangis ripetè:

— Nuovo processo... Ricorso in Cassazione...

Poi un'estasi pensosa le schiarì la voce e il viso:

— E' forse questa una risposta alla mia preghiera?... C'è forse ancora un po' di speranza per mio figlio e per mio marito?

Prolungò la sua frase con una pausa lunga, interminabile, poi continuò:

— Son ben rari gli annullamenti delle sentenze...

— Lo credo anch'io, — rispose la fanciulla. — Così, ho voluto lottare subito con tutte le mie forze, coi miei soli mezzi... Dopo un rifiuto di ricorso, il tempo mi sarebbe forse mancato...

Con la timidità degli infelici, la madre propose:

— Se vuoi, potremmo andare: questa mattina dall'avvocato Raven, e domandare consiglio a lui...

Germana approvò con un cenno del capo, e, malgrado l'angoscia del presente, la paura dell'avvenire, le fu dolce il pensare che ben presto avrebbe rivisto colui che l'aveva difesa nell'orribile tumulto di un rifugio di malviventi. Per un momento dimenticò la dura realtà, per rivedere, in fondo alla sua immaginazione, e vicino al suo cuore, un avvocato che difende il suo protetto, per ascoltare la voce sincera che aveva detto: «Permettetemi di esservi vicino nella vostra angoscia». Ricordò anche di aver appoggiato la mano sul suo braccio, una prima volta fra le raffiche di neve, e una seconda durante la notte che finiva. Una emozione, che le diede un po' di calore alla fronte, la turbò... Ma non cercò di capirsi... La pioggia scrosciò impetuosa sulle persiane delle finestre. Sotto la spinta del vento, i vetri tremarono. Passò un'ora, ed il generale di Bois-Nangis comparve sulla soglia:

— Ti ho cercato nella tua camera, Luisa... Posso andare al Ministero, senza essere troppo inquieto?... Vuoi che resti qui?

La donna rifiutò e lo rassicurò. Quegli parti.

Verso le dieci, quando Germana e sua madre giunsero davanti alla casa di Paolo Raven, si curvarono sotto la sferza delle goccie gelate che il vento trasportava... La fanciulla suonò il campanello e non seppe spiegarsi, nè come, nè perchè, un atto così semplice potesse provocare in lei un turbamento così lungo... Nella grande sala di aspetto, dalle tavole sobriamente ornate di gingilli, dai muri abbelliti di quadri, ella cedette alla dolcezza di un pensiero... Ma osservò la mamma, timidamente seduta sull'orlo di una poltrona, e allora non pensò che al dolore, che rattristava la sua casa. Una tenda si sollevò, davanti ad una porta che conduceva nello studio, e Raven apparve.

— Voi?! — esclamò, avanzando verso Germana.

Ah! Quante volte, dopo averla lasciata, nella notte, aveva pensato a lei, e si era ripetuto il suo nome. Aveva perso il sonno per cullarsi nella felicità dell'amore, rivelatosi improvvisamente. Si può dormire con negli occhi una immagine bionda, e il cuore colmo di tenerezza?... Vivere, è molto spesso rivivere le ore passate. Egli aveva vissuto. Ed ecco che, ora, ella gli era dinanzi, la piccola adorata... E la fanciulla, stendendogli la mano, gli lesse la gioia nello sguardo. Allora, fece per lui un sorriso breve e pallido.

Con quel sorriso lo ringraziava, gli diceva tutta la sua gratitudine. Poi disse:

— Ecco mia madre, signore.

L'avvocato si inchinò, salutando composto, e invitò:

— Accomodatevi nel mio studio signora, e voi anche, signorina.

Entrò dopo le due donne e, vicino alla sua scrivania, le invitò a sedere in due ampie poltrone di pelle scura. Le due donne sedettero.

La signora di Bois-Nangis si levò i guanti con gesti incerti, stanchi, guardando le finestre protette dalle tendine di seta a grandi arabeschi. Si asciugò le lagrime con il fazzoletto già tutto bagnato, e cominciò debolmente:

— Avvocato, vorrei parlarvi di Jean... Jean Gilbert...

Raven tradì il suo stupore solo con una contrazione impercettibile delle sopracciglia, e tutte le domande che aveva fatto a Germana, in un freddo giorno di neve, gli ritornarono in folla alla mente. Una di queste era nitida, precisa, ma egli non disse nulla. Quale legame poteva esistere fra il condannato a morte e... Cessò d'interrogarsi per guardare la fanciulla, che posava le piccole mani su un libro, appoggiato al suo tavolo da lavoro. Ella volgeva verso di lui la bella fronte pura. Poi l'avvocato si volse verso la signora di Bois-Nangis, che mostrava, nella luce, il suo viso, dai lineamenti immobili, come scolpiti nell'espressione di un unico ed opprimente pensiero.

Ad un tratto, con frasi inquiete, ansiosa, domandò:

— E' proprio vero, avvocato, che i ricorsi in Cassazione sono raramente accettati?

Egli la vide avvicinarsi allo scrittoio e appoggiarvisi chinando e tendendo la testa per meglio udire la risposta.

— Sì, signora — confermò.

La donna richiuse gli occhi, e Raven fu certo che la poverina soffriva. E Raven aggiunse:

— Ma ogni ricorso presenta, all'esame dei giudici, un caso particolare di una data categoria, che può avere, alcune volte, le sue probabilità di riuscita...

La signora riprese, con la stessa esitazione:

— E queste probabilità potrebbero essere certamente valorizzate da un avvocato come voi!

Egli osservò ancora la fanciulla, che teneva sempre la testa alta e, che, nel suo silenzio, l'interrogava. Nello studio si aspirava il suo profumo. Raven spiegò:

— Qualche volta il vizio di procedura, che permette il ricorso, è così evidente, che nessuna incertezza fa dubitare della riuscita.

— E' forse così nella causa di Jean Gilbert? — domandò la signora di Bois-Nangis, con un tono rauco.

L'avvocato non rispose direttamente.

— Spesso, invece, questo vizio di forma, ha un carattere più incerto, meno decisivo, e il responso della Corte di cassazione è meno facile da prevedere.

— Capisco... — mormorò.

Per qualche istante, con la testa china, ella tacque. Germana la indovinava martoriata dal desiderio di fare altre domande e dalla paura delle risposte che avrebbe potuto udire. Notò distintamente il grande sforzo che precedette le sue nuove parole:

— Signore, voi conoscete troppo bene i casi della vita per non aver osservato con quale ansiosa tristezza io vi interrogo. Vi prego di non tenerne conto, e di rispondere con assoluta sincerità, senza alcuna pietà, alle domande che io vi farò.

Raven acconsentì con un cenno del capo.

— La vostra promessa — aggiunse la donna — vale per me, come una parola d'onore.

— Non dubitate, signora.

Una corta pausa, poi la madre proseguì:

— Così, avvocato, il ricorso di Jean Gilbert è incerto?

— Sì, signora.

— Molto incerto?

— Sì, signora.

(Continua)

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 13. — Il movimento di ripresa sulle Fiat iniziatosi ieri ha avuto maggior sviluppo nella riunione di stamane. Da un 533 in apertura è salita gradatamente a 547, fra contrattazioni animate. Anche il resto dei valori, in misura naturalmente minore, ha dato cenni di risveglio. Notiamo infatti progressi sulla Banchitalia, Comit, Consorzio, Gas, Terni e N. A. I. Nelle Sete Artificiali trascurate Viscosa e Varedo, mentre la Chatillon su richieste [illegible] si è spostata da 225 a 222.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	70 90	—	70 90
Id. id. cont.	—	69 90	—	69 90
Consolidato 5 %	—	81 85	81 75	81 80
Id. id. cont.	—	81 80	—	81 80
Torino 6 % o.	—	—	—	450 50
S. Paolo 5 % o.	—	436 —	435 75	436 75
F. Venezie 4 % c.	—	—	—	477 —
Banca Italia p.	175	1920 —	1907 —	1910 —
Banca Comm.	400	1381 —	1380 —	1381 —
Credito Ital.	—	—	—	763 —
Banco Roma	—	—	—	117 50
B. Naz. Credito	500	864 —	863 —	854 —
Cons. Mob.	500	852 —	851 —	851 25
Italbrit. E. C.	—	—	—	510 —
Mediterranea	50	600 —	—	602 —
Meridionali	—	—	—	830 —
Rubattino	—	—	—	440 50
Sabaudo	100	900 —	—	900 —
Cosulich	—	—	—	104 50
N. A. L.	—	—	—	178 —
Italiana Gas	1000	302 50	301 50	307 50
Id. nuove	100	304 50	—	304 50
Stigo	50	261 —	—	262 —
Elettricità A. I.	100	247 50	247 —	247 50
Sip	600	152 75	152 50	150 5/8
Terni	300	309 —	308 —	308 50
Snia	700	131 —	130 75	131 50
Savigliano	—	—	—	670 —
Nebiolo	50	226 —	—	230 —
Tedeschi	—	—	—	962 —
Off. Moncenisio	—	—	—	30 50
Fiat	18700	541½ —	538 —	540 50
Ansaldo	[illegible]	185 —	184 —	183 —
Schiapparelli	1650	91 50	91 —	91 —
Montecatini	250	254 50	251 —	251 —
Mira Lanza	300	91 50	—	91 50
Acqua Potabile	—	—	—	578 —
Bonifiche	—	—	—	450 —
Florio	—	—	—	110 —
Unica	225	210 —	210 —	272 —
Valli Lanzo	—	—	—	104 —
Viscosa	3300	87 50	87 —	86 7/8
Chatillon	17800	123 —	120 —	121 50
Varedo	200	40 25	—	40 25
Aedes	—	—	—	5 875
Beni	—	—	—	860 —
Cementi	—	—	—	80 —
Pittaluga	1900	48 —	48 50	48 75
Cartiera Ital.	150	392 50	391 50	290 —
Cartiera Burgo	—	—	—	612 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 730
Svizzera	—	—	—	367 90
Londra	—	—	—	92 89
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	69 80	70 10	70 125	70 10
Id. id. cont.	—	—	69 95	—
Consolidato 5%	81 85	81 775	81 75	81 75
Id. id. cont.	—	81 925	81 60	—
Venezia 3,50 %	—	73 00	72 40	73 00
BANCARIE				
Banca d'Italia	1915 —	1919 —	1916 —	—
Comm. Italiana	1380 —	1381 —	1381 —	1381 —
Naz. di Credito	864 —	863 —	866 —	850 —
Banco Roma	118 —	118 —	118 50	117 —
Credito Italiano	751 —	754 —	752 —	750 —
Credito Marit.	500 —	502 —	501 —	—
Consorzio	353 50	350 —	360 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	470 —
TRASPORTI				
Mediterranea	600 —	600 —	—	—
Meridionali	870 —	880 —	885 —	870 —
Rubattino	501 —	508 —	503 —	—
Lib. Triestina	196 —	195 —	196 —	196 —
Cosulich	104 —	103 50	104 —	103 —
Lloyd Sabaudo	—	909 —	—	—
Navigaz. A. L.	—	179 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	121 —	—	121 50	—
Linif. Can. Naz.	461 —	—	—	—
Rossari Varzi	707 —	—	—	—
Snia	87 75	87 75	88 —	—
Varedo	40 —	—	40 25	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	186 —	185 —	186 50	—
Ilva	264 —	262 —	264 —	—
Elba	46 —	46 75	46 50	—
Montecatini	251 50	253 —	254 —	—
M. Amiata	284 —	284 —	280 50	—
MECCANICHE				
Breda	108 —	—	—	—
Fiat	547 —	547 50	547 —	—
Isotta	201 —	—	—	—
Dalmine	136 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Sait	330 —	308 —	—	—
Edison	807 —	—	—	—
Sip	158 —	156 50	—	—
Marconi	—	—	348 —	—
Terni	400 —	307 50	307 60	—
Un. Esercizi	118 —	119 50	—	—
Lomb. (Vizzola)	300 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	135 —	135 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	700 —	690 —	—	—
Eridania	480 —	470 —	480 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 85	5 90	—	—
Fondi Rustici	105 —	—	105 —	—
Impr. Fondiaria	—	—	130 —	—
Bonifiche Ferr.	470 —	—	470 —	—
Beni Stabili	850 —	848 —	847 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	[illegible] —
Esp. Italo-Amer.	318 —	—	—	—
Pirelli	1008 —	—	—	—
Gas Torino	301 75	—	—	—
Mira Lanza	92 50	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 71	74 735	74 69	74 72
Svizzera	367 735	368 —	—	367 75
Londra	92 8675	92 885	92 87	92 875
New York	19 09	19 10	19 10	19 115
Berlino	455 60	—	—	455 77
Vienna	268 60	—	—	268 80
Bucarest	11 30	—	—	11 32
Belgio	265 30	—	—	265 50
Spagna	273 25	273 10	—	273 50
Praga	56 555	—	—	56 60
Budapest	333 —	—	—	333 55
Albania	368 —	—	—	367 —
Belgrado	33 60	—	—	33 60
Olanda	767 75	—	—	767 75
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	24 85	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 13. — Rendita 3,50 % netto 1906, 69,83; 3,50 % netto 1902, 64,00; 3 % lordo 45; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 81,80; Obblig. Venezie 3,50 %, 72,95. — Cambi: Parigi 74,71; Zurigo 367,84; Londra 92,873; Amsterdam 7,67,70; Madrid 273,45; Bruxelles 265,50; Berlino 4,55,60; Vienna 2,68,60; Praga 56,615; Bucarest 11,30; Buenos Aires, pesos oro 18,90, carta 8; New York 19,10; Montreal 18,99; Belgrado 33,65; Budapest 333; Tirana 3,66; Oslo 510; Mosca 98; Stoccolma 511; Varsavia 214; Copenaghen 509; Oro 368,54.

L'indice dei titoli trattati nelle Borse italiane

Milano, 13.

Il servizio di statistica del Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica che l'indice generale del corso delle azioni trattate nelle Borse del Regno segna nella prima settimana di giugno un lieve miglioramento, passando da 86,82 a 87,67, con un aumento del 0,85 per cento.

Segnano un sensibile rialzo l'indice dei valori elettrici agricoli ed immobiliari; in diminuzione è invece l'indice dei valori tessili. Pressochè stazionari sono rimasti gli indici dei valori bancari e dei minerari, metallurgici e meccanici. Nel gruppo dei valori elettrici presentano un considerevole rialzo le azioni della Società Edison e della Società Adriatica di Elettricità; in sensibile ribasso sono invece le azioni della Unione Esercizi Elettrici. Tra i valori agricoli e immobiliari l'unico rialzo è segnato dalle azioni della Aedes. Nel gruppo dei valori tessili, ribassano maggiormente le azioni della Manifatture Cotoniere Meridionali.

Il volume dei titoli trattati nella prima settimana di giugno è lievemente inferiore a quello della settimana precedente. La media giornaliera dei titoli trattati è infatti passata da L. 1,81 a L. 1,74 per ogni mille lire di titoli esistenti. Si è verificato un aumento di contrattazioni nei valori tessili e una contrazione particolarmente nei valori minerari metallurgici e meccanici e in quelli agricoli e immobiliari. Le azioni più contrattate furono quelle della Snia Viscosa (media giornaliera 29,708), della Sete de Chatillon (11,700), della Fiat (11,544), della Unes (3807), della Banca Commerciale Italiana (3867) e della Terni (5740).

L'indice generale del corso delle Obbligazioni è rimasto stazionario.

Fallimenti

TORINO - **Occhiena Giovanni**, granaglie, corso Vinzaglio 60; istanza creditori e propria; sentenza 12 corr.; giudice deleg. cav. Ripa di Meana Enrico, curatore provv. rag. Barzenino Mario; prima adunanza 9 luglio ore 14,30, verifica crediti 27 luglio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 80.210; passivo L. 380.000. — **Sinsudo Serafino** in Roboglioti, commestibili, corso Regina Elena 10; istanza propria; sent. 12 corr., giudice delegato cav. Ripa di Meana Enrico, curatore provv. avv. Fea Carlo, prima adunanza 9 luglio ore 14,30, verifica crediti 27 luglio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 10.600; passivo L. 32.769,95. — **Officine Meccaniche del Martinetto**, società in accomandita semplice in liquidazione, via Saluzzo 98; d'ufficio, in seguito a rigetto istanza per omologazione di concordato preventivo; sent. 12 corr.; giudice deleg. cav. Pirani Domenico, curat. provv. rag. Cantaro Nicola; prima adunanza 9 luglio ore 15, verifica crediti 26 luglio ore 17, giorni 30 presentazione titoli. — **Giacomelli Ernesto Basilio**, merceria, via Frassineto 90, con banco in corso Peschiera, con sentenza 12 corr. chiusa procedura per mancanza attivo. — **Macchi Ferruccio**, vendita e riparazioni biciclette, via Peveragno, 15, con sent. 12 corr. chiusa procedura per mancanza attivo. — **Silvetti Federico**, accessori per automobili, corso Sommeiller 23; con sent. 10 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo. — **Rivara Lodovico**, berretti e cappelli, Rivarolo Canavese; con sent. 12 corr., chiusa procedura per riparto (8 % ai chirografari).

Dichiarazioni fallimentari:

ALESSANDRIA - **Fissore Antonio**, lavorazione alluminio; **Rivara Severino**, esercizio ristorante, Acqui. — **GENOVA** - **Pattoni Luigi**. — **LIVORNO** - **Raale Giuseppe**, fotografia. — **MILANO** - **Barbieri Maria**, dolciumi; **Benedetti Alice**, profumerie; **Galeazzi Filippo**, libreria; **Conti Giuseppe**, lavorazione legno; **Favero Augusto**, trattoria ed esercizio albergo; **Maggi Pietro**, vini. — **NAPOLI** - **Argento Enrico**, pasta; **De Giacomo Ferdinando**, calzature; **Frattini Vincenzo**, industria scarpe; **Villamaina Edoardo**, tessuti. — **REGGIO EMILIA** - **Gandini Francesco**, stoffe, Guastalla. — **SAVONA** - **Angelia Giuseppina**, bazar; **Canagallo Angelo**, salumeria; **Chiaroda Lorenzo**, materiale elettrico, Albenga; **De Salvo Ambrogio**, generi alimentari; **Ferri Angiolina** marit. **Bracco**, tessuti; **Traversa Angela** ved. **Argenti**; **Valerioni Francesco**, profumeria. — **TARANTO** - **Fedele Giuseppe**, mobili e cinema-teatro, Martina Franca.

L'andamento della campagna bacologica

Nizza Mont., 13 notte.

Ottime notizie si hanno sull'allevamento dei bachi in questa plaga. Il mercato sarà aperto nella nostra città il 21 corrente ed una speciale Commissione vigilerà sul buon andamento, curando la compilazione della mercuriale giornaliera. Per ogni acquisto i compratori hanno obbligo di staccare apposite bollette dal bollettario, di cui devono essere in possesso; una bolletta sarà consegnata al venditore e una alla Commissione di vigilanza, mentre la terza rimarrà al compratore. I mediatori non potranno percepire dal venditore una provvigione superiore a centesimi 10 per ogni Kg. di bozzoli. I diritti di peso e plateatico sono fissati: a) bozzoli in cesti, a peso lordo, per ogni 10 Kg. o frazione di 10 Kg., lire 1; b) pesatura e tara, diritto fisso lire 0,20.

Novara, 13 notte.

Nel Novarese la campagna bacologica prosegue assai bene, sotto ogni rapporto, poichè l'allevamento è eccellente e nessuna malattia si è finora verificata. I bachi si trovano in buona parte nella quarta muta. Il raccolto non sarà inferiore a quello della scorsa annata ed i prezzi si manterranno nei soliti limiti. La foglia viene venduta da lire 4,50 a 5 al Mg. ed è di qualità ottima.

Racconigi, 13 notte.

Il mercato bozzoli su questa importante piazza avrà inizio il giorno 20 corrente. Le contrattazioni, che si svolgeranno sulla piazza Carlo Alberto si apriranno alle ore 7. La campagna bacologica si presume ottima ed abbondante non essendosi verificati casi gravi di malattia. Di prezzi non è ancora possibile parlare mancando a tutt'oggi contrattazioni.

Voghera, 13 notte.

Le notizie, che pervengono dai vari paesi della nostra zona, circa l'andamento della campagna bacologica sono soddisfacenti. I bachi si trovano già tra la quarta e la quinta età. Il mercato si aprirà prossimamente nella piazza del Duomo e data l'importanza il Podestà lo ha regolato con la nomina di apposita commissione di disciplina. Tutte le facilitazioni sono riservate ai venditori.

Foglia gelsi

CUNEO, 13. — Foglia gelsi al Mg. da Lire 3,50 a 4.

MERCATI

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 13, sera.

La Borsa merci di Milano comunica le seguenti quotazioni ufficiali odierne: Frumento: Apertura sostenuta: luglio 175,90; agosto 126,75; ottobre 129,25; dicembre 131,75. Chiusura: luglio 127,25; agosto 126,90; ottobre 129,90; dicembre 132. — Granoturco: Apertura: sostenuta; luglio 89; ottobre 77,75; dicembre 77,65. Chiusura: luglio 87,25; ottobre 77,80; dicembre 78. — Riso: Apertura: sostenuta: luglio 141,85; agosto 136,05; ottobre 134,75; dicembre 138. Chiusura: sostenuta: luglio 142,10; agosto 136,70; ottobre 134,85; dicembre 136. — Risone: Apertura: sostenuta: luglio 97,10; agosto 96,35; ottobre 91,25; dicembre 93,35. Chiusura: sostenuta: luglio 97,50; agosto 96,10; ottobre 92; dicembre 93,35.

TORINO, 13. — Prezzi all'ingrosso della frutta e della verdura sui mercati municipali. — **Verdura**: Aglio dozzina di mazzi da 0,70 a 2; Asparagi nostrani da 1,80 a 3 al Kg.; Cavoli dozzina mazzi da 2 a 2,50; Carote al Kg. da 0,80 a 1,30; Cavoli alla dozzina da 4 a 8; Cipolle al Kg. da 0,45 a 0,60; Coste dozzina mazzi da 1 a 2; Fagiolini fini al Kg. da 1,75 a 2; grossi da 0,90 a 1,30; del burro da 1,00 a 1,50; Fave da 0,80 a 1,20; Finocchi nostrani mazzi da 1 a 1,50; Insalata indivia e lattuga alla dozzina da 1 a 1,50; Melanzane alla dozzina da 3 a 4; Patate bianche vecchie al Kg. da 0,70 a 0,80; Olandesi da 1 a 1,20; Patate nuove comuni da 0,70 a 1,20; Patatine lunghe da 0,70 a 0,75; Piselli nostrani da 0,60 a 1,50; Ravanelli da 0,60 a 1; Carubè da 0,80 a 1; Pomidoro riviera da 3 a 5; Peperoni da 1,50 a 3; Rape dozzina mazzi da 2 a 2,50; al Kg. da 0,30 a 0,50; Sedani di 1a qualità alla dozzina da 3 a 3,50; seconda qualità da 1,75 a 2,50; Zucchini alla dozzina da 0,20 a 0,50; Funghi al Kg. da 3 a 6,50. — **Frutta**: Albicocche al Kg. da L. 3 a 4; Aranci da 1,20 a 2,50; Ciliegie da 0,70 a 2; duracine (graffioni) da 1,50 a 2; Fragole da 4 a 7,50; Fragoloni da 2 a 3,50; Limoni al cento da 12 a 20; Mandorle secche da 7,50 a 9; Fichi secchi da 1,50 a 3; Noci da 4 a 6; Nocciole da 4 a 4,50; Prugne secche da 3 a 6,00; Marene da 1,80 a 2,50.

TORINO, 13. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per Q.le all'ingrosso merce stazione Torino, senza tela: Frumenti: Nazionale Piemonte mercantile da 132 a 134; Altro provenienze sup. da 133 a 134; Estero di forza manitoba n. 2 da 114 a 136; Plata da 133 a 137. — Granoni: Nostrale comune da 90 a 101; Altro provenienze da 101 a 104; Estero (cinquantino compreso) da 88 a 93. — Segale: Nazionali da 90 a 95. — Semole e cascami: Farina 00 da 180 a 190; Farina 0 superiore da 181 a 151; Farina marca B da 173 a 179; Semola 55 al 50 % da 195 a 196; Semola 55 al 60 % da 192 a 194; Crusca da 60 a 62; Cruschello da 56 a 57; Semolata di granone da 120 a 124; Farina granone abburattata da 114 a 117. — Carrube: Nazionali da 70 a 73; Estere da 60 a 65. — Avena: Nazionali comuni da 96 a 100; Estere da 90 a 94. — Fave: Sicilia da 89 a 90; Favette Sicilia da 86 a 88; Fave Sardegna da 88 a 90. — Risi: Maratelli da 100 a 105; Originario da 145 a 150; Camolino originario da 145 a 150; Mezza grana da 107 a 110; Risina da 97 a 102.

FOSSANO, 12. — **Bestiame da lavoro**: vacche per capo da L. 1000 a 3000. - **Bestiame da macello**: vacche al Mg. da L. 15 a 30; vitelli e manzi da 60 a 80; cavalli per capo da 1000 a 3000; maiali al Mg. da 50 a 60; lattonzoli da 100 a 200 al capo. - **Animali da cortile e uova**: galline al kg. da L. 4,50 a 5, polli da 12 a 13; conigli da 4 a 4,50; piccioni la coppia da 6 a 6,50; uova alla dozzina 5. - **Cereali**: grano al Q.le da L. 130 a 132; meliga da 100 a 105; segale da 96 a 98; riso al kg. 1,80; fagiuoli al Q.le da 200 a 250. - **Foraggi**: fieno maggengo nuovo al Mg. da L. 3 a 3,30; paglia sciolta di frumento da 2,70 a 2,80.

NOVARA, 13. — **Animali da cortile e uova**: galline al capo da L. 14 a 18; polli da 10 a 12; piccioni da 4 a 5; conigli da 7 a 10; uova alla dozzina da 5 a 5,25. - **Cereali**: meliga al Q.le da L. 99 a 97; segale da 75 a 80; riso da 115 a 145; crusca da 60 a 62; cruschello da 56 a 58. - **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. 55 a 60; agostano da 50 a 54; terzuolo da 46 a 50; paglia sciolta di frumento da 7 a 11; paglia pressata da 13 a 17; avena da 90 a 96. - **Verdura**: patate al kg. da L. 0,50 a 0,65; cipolle da 0,40 a 0,60; spinacci da 0,50 a 0,60; cavoli da 0,70 a 0,80; carote da 0,30 a 0,80; sedani per dozzina da 2 a 2,50; insalata al kg. da 0,60 a 0,70.

STRADELLA, 12. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 9 a 10; Polli da 11 a 12; Pulcini da 1,00 a 1,50 caduno; Anitroccoli da 3 a 3,50; Piccioni alla coppia da 9 a 10; Uova alla dozzina da 5,30 a 5,60. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 129 a 132; Meliga da 92 a 96; Segale da 95 a 100; Riso vialone da 145 a 172; id. mezzagrana da 109 a 110; Crusca da 58 a 62; Cruschello da 52 a 55. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 50 a 60; Avena da 92 a 96. — **Verdura**: Patate al Kg. da L. 1,20 a 1,50; Cipolle al mazzo da 0,70 a 1; Zucchini caduno da 0,30 a 0,40; Cavoli da 1,30 a 1,50 al Kg.; Carote da 1,00 a 1,60.

VOGHERA, 13. — **Bestiame da lavoro**: buoi al Mg. da L. 40 a 42; vacche da 30 a 34. - **Bestiame da macello**: tori al Mg. da 40 a 44; buoi da 34 a 37; vacche da 18 a 30; vitelli e manzi da 38 a 41; sanati da 60 a 65; cavalli da 100 a 300 al Q.le; muli da 90 a 180; somari da 67 a 75; lattonzoli da 100 a 160; agnelli e capretti al kg. da 8 a 9. - **Animali da cortile e uova**: galline al kg. da L. 10 a 12; polli da 11 a 12; capponi da 12 a 13; tacchini da 10 a 11; anitre da 8 a 9; oche da 5 a 5,50; piccioni da 3 a 3,50; conigli da 5 a 7; uova alla dozzina da 5 a 5,50. - **Cereali**: grano al Q.le da L. 130 a 131; meliga da 91 a 93; segale da 100 a 102; riso da 100 a 190; fagiuoli da 300 a 324; fave da 107 a 108; ceci da 130 a 170; crusca da 70 a 72; cruschello da 70 a 72. - **Foraggi**: fieno maggengo nuovo al Q.le da L. 29 a 31.

SETE. — **Società Torinese, 13.** — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 6, kg. 431,35; Greggia 5, kg. 400,15; Lana 11, kg. 7114,70. Sete pesati 1, kg. 76,07; Lana 7, kg. 1290,50. Totale 34, kg. 9035,54. — Operazioni d'assaggio. Greggia 18; Lavorate 7. — Operazioni di purga. Lana 3.

An. Piemontese ASPA, 13. — Stagionatura e pesatura. Greggie 1, kg. 100,00; Greggie 5; Organzini assaggio 8.

IDROLITINA

SERVE A PREPARARE
LA PIÙ GUSTOSA - LA PIÙ ECONOMICA
GRATA LITIOSA - ACQUA DA TAVOLA
SOLA GIÀ ISCRITTA - FARMACOPEA

A. GAZZONI & C.
BOLOGNA

La bronzina richiede una perfetta lubrificazione

La biella consuma facilmente la bronzina e ne provoca la fusione se una conveniente lubrificazione non diminuisce l'attrito e non mantiene sufficientemente bassa la temperatura. Assicurate il perfetto funzionamento e la silenziosità delle vostre bielle facendo uso di Standard Motor Oil.

STANDARD MOTOR OIL

assicura la massima protezione

SOCIETÀ ITALO-AMERICANA PEL PETROLIO — GENOVA

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILI lavoranti aiutanti sarte famiglia per lavoro interno od esterno cercansi. Mervelllesse, corso Farini, 26. 71058

APPRENDISTA magazzino quindicenne cerca Ferramenta, Campana, 14. 41576

ASSISTENTI ex muratori cercansi per lavori colonia. Scrivere indicando referenze, pretese. Impresa Actis, corso Regina Margherita, 15. 71097

CAPPELLERIA Inglese, piazza Carlo Felice, 7, cerca ragazzo dodicenne. 71051

CERCASI chauffeur domestico. Scrivere casella 119 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71012

CERCASI domestica tutto fare agosto, settembre per famiglia, comoda villeggiatura. Referenze abilità. Scrivere casella 87 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44006

CERCASI signorina praticissima contabilità. Serie referenze. Scrivere casella 76 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44601

CERCASI steno-dattilografa veloce possibilmente conoscenza francese. Inutile scrivere se primo impiego, casella 80 H Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44567

COMMESSA pratica vendita, serie referenze, cerca Balestra, Bellezia, 1. 44009

ESSENZE. Fabbrica tedesca cerca per succursale Italia tecnico pratico distillazione composizione speciale essenze per dolciumi. Scrivere casella 82 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44025

FARMACISTA laureato, diplomato, piemontese, praticissimo banco, laboratorio, cercasi. Esigonsi requisiti primissimo ordine. Scrivere o presentarsi Farmacia Ospedale, Cuneo. 18412

MAESTRA rammendatrice provetta, attiva, cercasi da importante lanificio Piemonte. Indicare posti occupati, età, referenze, condizioni richieste. Scrivere casella 8 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4317

PULITORI cercansi. Via Foligno, 36, Fidia.

ONDULATRICE praticissima disposta recarsi Rivoli sabato domenica stabilmente cercasi. Viberti, parrucchiere, Rivoli. 71007

RAGAZZI officina cercansi. Corso Palermo, 10. 18930

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

SARTA recasi famiglia campagna. Lucchesi, Giuseppe Verdi, 43, Città. 71039

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CEDESI piccola officina meccanica, attrezzata, in funzione. 250.000, facilitazione pagamento. Scrivere casella 147 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18971

PARRUCCHIERE cede o affitta negozio per signora, uomo, profumerie. Casa primordine. Theo Greilhes, corso Garibaldi, Sanremo.

PARRUCCHIERE uomo, signora, con alloggio, cedesi causa malattia: agevolazioni pagamento Patti, corso Palermo, 97. 71110

RAPPRESENTANTE esclusivo Italia prodotto forte consumo cerca socio correntista, avvenire assicurato. Garanzie. Scrivere casella 149 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18980

RIMETTESI bar confetteria pasticceria con forno cittadina provincia. Scrivere Olivetti Alfredo, Piossasco. 44520

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BOGLIASCO. Delizioso soggiorno estivo ed invernale, quindici minuti di ferrovia elettrica da Genova-Centro, vendesi elegante, nuovissima palazzina sul mare. Quindici vani, garage, ogni comfort moderno; esenzione venticinquennale dalle imposte. Pagamenti anche rateali. Rivolgersi Fossa Luigi, Via XX Settembre 20/2, Genova. 4933

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A coniugi, piccola famiglia, affitto alloggetto signorile pressi corso Francia. Referenze. Scrivere casella 115 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71148

AFFITTANSI alloggi comodità moderne qualunque dimensioni. Impresa Deborandi, via La Chiusa ang. via Rossi. 70400

AFFITTANSI due, tre camere vuote, centralissimi. Corso Vittorio, 73. 18938

AFFITTASI alloggio palazzina, 4 camere, entrata, gabinetto bagno, giardino. Robino, via Mongrando, 21. 18970

ALLOGGETTO libero subito, altri cinque occupati, corso Verona, 9, vendonsi. 18953

ALLOGGI due camere, cucina, entrata, cesso, vendonsi in bella casa. Corso Verona, 90.

ALLOGGIO adatto sposi, casa nuova centrale, artisticamente decorato, lussuosamente mobiliato, vendo causa partenza. Scrivere casella 69 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44445

APPARTAMENTI, uffici, magazzini, garages liberi subito via Boucheron, 4, vendonsi. 18943

APPARTAMENTO, tre, sei camere, subito luglio. Corso Regina Margherita, 91. 4.500

D'AFFITTARE una bottega con una camera. Via Montebianco, 60. 71170

LOCALI industria altezza mq. 30-50-100 affittansi. Corso Francia, 95 bis. 71057

LOCALI terreno vasti, eleganti, adatti banca, società, rappresentanze, affittansi. Rivolgersi Portinaio, Regina, 12. 44389

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A A Altissimi prezzi compra gioielli di valore, argenteria (oro 8 a 10 grammo). La Gemma, via Viotti, 2. 18925

ALDO, materassaio, piazza Vittorio, vende materassi lana nuovissima centotrenta lire. 18955

APPROFITTATE. Liquidasi grande stock poltrone, divani pelle. Galdano, corso Siena angolo via Goldoni. 71031

BILIARDO tavola trasformabile vetrina occasione 2300. Bertello, Perrone, 8. 44543

GUARDAROBA, tavolo noce, letto ferro, lampadari, svendesi occasionissima. Aurelio Saffi, 4, pomeriggio. 44910

VENDO matrimoniale, salotto Luigi XV, altra matrimoniale inglese e pranzo. Gobetti, Duchessa Jolanda, 32. 4.400

FALLIMENTO Cav. Guglielmo Groppo. Vendita giudiziaria mezzo perito Tribunale Donelli tutti mobili, soprammobili ecc. arredanti alloggio fallito via Nizza, 185, piano secondo (piazza Carducci). Prezzi convenientissimi. Venerdì 14, sabato 15, dalle ore 14 alle 20. 71020

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ATTIVI rappresentanti vendita olio oliva retribuisco bene. Scrivere con referenze, Giobatta Gandolfo, produttore, Oneglia.

FORNELLO nafta economicissimo brevettato cercasi piazzista Torino dintorni introdotto casalinghi. Rosso, corso Principe Oddone 78.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO. Bristol Hotel, confort e distinzione. Trattamento superiore. Prezzi moderati. Luigi Gandola. 2945

ALASSIO. Pensione Melocoto, vicinissima mare, acqua corrente nelle camere, giardino, garage, stabilimento bagni, ogni confort. 3025

ALASSIO. Pensione Milano, Maria Vittoria, 62, sulla spiaggia. Retta mite. Arrangiamenti famiglie. 4951

ALA Stura cercasi affittare. Scrivere casella 113 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BERGEGGI. Spiaggia incantevole. Albergo Serenissima: posizione splendida, trattamento famigliare. Prenotarsi. 4234

BORGIO. Pensione Riviera vicina mare, modica, famigliare. Portineria, corso Vittorio, 9. 44307

LOANO. Pensione balneare signorile, vento cabina compresa. Zamboni, San Vito, 13, Torino. 71934

MARE. Borgio Verezzi, rinomata Pensione Arcobaleno, grande giardino, pranzi all'aperto, cabine prezzi modici. Orosi Rico.

SPOTORNO bagni: affitto appartamento vicino mare, cinque posti dormire. Cerruti. 18908

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

CERCASI berlina 500-509 buono stato. Pagamento parte rateale. Telefonare 51-095.

COUPÉ 509 strapuntini prezzo marcia vendesi. Madama Cristina, 55. 7.003

FIAT Assortimento vetture usate buone occasioni, vendita rateale. Corso Massimo d'Azeglio, 16. 71044

FIAT [illegible] 503 con strapuntini ottimo stato vendesi pagamento rateale. Corso Massimo d'Azeglio, 16. 71045

MOTOCICLISTI! Freni sidecar prezzi liquidazione. Astigiano, Praglia, 23. 71746

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

FACOLTOSI, onorati matrimoni tratta segretamente seria signora. Profamiglia. Balleria, 18. 71094

SE SOFFRITE

di Malattie di stomaco, di Digestioni difficili, di Stitichezza, di Enterite, di Nevralgie, di Affezioni dei reni o della vescica, di Dolori, Reumatismi, Mali di testa, Vertigini, ecc.

Se siete affetti

da Emorroidi, da Varici, da Piaghe alle gambe, da Malattie della pelle, Eczemi, Sfoghi, Bollicine, Pruriti ecc.,

sopprimete la causa prendendo la

TISANA dei CERTOSINI di DURBON

[illegible]

Se siete pallidi,

anemici, deboli di nervi, neurastenici, depressi, senza forze e sfiduciati, adottate la cura combinata delle

PILLOLE SUPERTONICHE dei CERTOSINI di DURBON

e della Tisana, che, associando il depurativo al tonico, vi procurerà un ristabilimento rapido e completo

In tutte le buone Farmacie: Tisana L. 14.— Il flacone; pillole L. 7.— e presso la Farmacia Signorini, Via Pietro Maestri, 1 - Milano (131) franco contro vaglia di L. 17.— per la Tisana e di L. 9.— per le pillole.

...... non è più una semplice espressione ma una vera chiave in metallo fortemente dorato, racchiusa in una elegante bustina ed alla portata di tutti. Chi già la possiede assicura che essa è un vero talismano!

La CHIAVE DELLA SALUTE viene offerta in dono a chi acquista due scatole originali di Salitina M. A., il prezioso preparato che fornisce la più deliziosa acqua mineralizzata da tavola.
Attiva il ricambio. Favorisce l'assimilazione dei cibi.

La Salitina M. A. è la sola che per la sua particolare composizione non intorbida il vino e ne migliora il gusto. Essa rappresenta per tutti il più pratico e benefico regime e per i bambini è una vera provvidenza.

Sperimentatela oggi stesso, acquistando due scatole originali di Salitina M. A. e con essa vi verrà data in omaggio la CHIAVE DELLA SALUTE.

SALITINA - M. A.

"migliora il gusto del vino"

La Salitina M. A. si trova in vendita in scatole originali per 12 litri a L. 4.40; per posta L. 5.

Stab. Chim. Farm.
Comm. Marco Antonetto
Via Arsenale, 31 - TORINO

Inviando L. 10 riceverete subito, franco di ogni spesa, 2 scatole originali di Salitina M. A. e una elegante bustina contenente la Chiave della Salute.

Aiuto!

Proteggete il sonno del vostro bambino dagli assalti dell'abbietta cimice, veicolo di malattie, vaporizzando il Flit. Esso penetra nelle fenditure ove si nascondono e si moltiplicano le cimici, gli scarafaggi e le formiche, distruggendo le loro uova. Micidiale per gl'insetti, innocuo per le persone. Non macchia.

Non confondete il Flit con nessun altro prodotto. Il più alto potere insetticida assicura la soddisfazione dell'uso del Flit. Acquistate oggi stesso il Flit ed il vaporizzatore Flit.

Vaporizzate il

Depositari per l'Italia:
L. Manetti - H. Roberts & Co., Firenze